



21°

FESTIVAL
MUSICALE
ESTENSE

Grandezze & Meraviglie

MODENA
FERRARA
SASSUOLO
VIGNOLA
ZOCCA, SEMELANO
& CASTAGNETO

2018

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica



Grandezze & Meraviglie

XXI FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Modena - Ferrara - Sassuolo - Vignola - Zocca, Semelano & Castagneto

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promosso da



Con il contributo di



LIBERALITÀ
DI PRIVATI

Con il patrocinio di



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Con la partecipazione di



Sponsor



In collaborazione con

Accademia d'Arte Lirica di Osimo - Anima Mea Festival - Associazione Amici dei Teatri Modenesi
Associazione Amici della Galleria Estense - Associazione Euphonia - Biblioteca Estense Universitaria
Caffetteria del Palazzo dei Musei - Corti, chiese e cortili - Circolo degli Artisti - Civica Scuola
di Musica C. Abbado, Fondazione Milano - Civico Planetario F. Martino di Modena - Concorso di musica
antica M. Pratola, L'Aquila - Concorso di musica antica, Premio Fatima Terzo / Festival Spazio e Musica,
Vicenza - Conservatori: A. Casella, L'Aquila; C. Pollini, Padova; A. Boito, Parma; A. Pedrollo, Vicenza
ERT Emilia Romagna Teatro - FAI, delegazione di Modena - Festival *filosofia*
Festival Barocco Alessandro Stradella - Fondazione Rocca dei Bentivoglio - Fondazione Teatro Comunale
di Modena - IAT Modena - ISSM Vecchi-Tonelli, Modena - La Feltrinelli, Modena
Magazzini Sonori e RadioEmiliaRomagna - Modenamoremio - Fondazione Modena Arti Visive
Museo Civico d'Arte di Modena - Parrocchie ospitanti i concerti - Rocca di Vignola - URP/UIP di Sassuolo





Grandezze & Meraviglie

21° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Modena - Ferrara - Sassuolo - Vignola - Zocca, Semelano & Castagneto

agosto – novembre 2018



XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente
Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa
Enrico Bellei

Segreteria
Riccardo Andolina

Ufficio stampa e comunicazione
Enrico Bellei e Riccardo Andolina

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico
Cosetta di Cesare, Francesca Gentile

Collaboratori
Marco Bernabei, Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Giovanni Paganelli
e soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Tirocinanti Universitari
Kristina Bychkova

CATALOGO

a cura di
Enrico Bellei

Collaborazione editoriale
Riccardo Andolina, Matteo Giannelli

Immagini per gentile concessione di
Biblioteca Estense Universitaria, Fondazione Modena Arti Visive, Galleria Estense,
Museo Civico d'Arte di Modena

Copertina:
Arpa estense, Liutaio romano, Cerchia di Giovan Battista Giacometti, 1581
Modena, Galleria Estense (Foto Giorgio Giliberti)

In quarta di copertina:
Fausto Melotti, *Senza titolo*, 1977, prova d'artista per «Alfabeto» n. 44, gennaio 1983
© Fondazione Fausto Melotti, Courtesy Comune di Modena / Raccolta del Disegno, Galleria Civica
di Modena - Fondazione Modena Arti Visive

Impianti e stampa
Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2018

CALENDARIO

Venerdì 24 agosto	SEMELANO La città delle dame ore 21 <i>ingresso libero</i>
Sabato 1 settembre	CASTAGNETO Il pianto della Madonna ore 17 <i>ingresso libero</i>
Domenica 2 settembre	MONTOMBRARO Salve Regina ore 16.30 <i>ingresso libero</i>
Venerdì 7 settembre	MODENA Il trionfo di Camilla ore 20.30 <i>fuori abbonamento</i>
Sabato 8 settembre	MONTECORONE Il violino alla corte ore 21 <i>ingresso libero</i>
Sabato 15 settembre	MODENA Musica allo specchio ore 21 <i>ingresso libero</i>
Martedì 18 settembre	SASSUOLO Santa Editta ore 20.30
Domenica 23 settembre	MODENA Il canto soave del violino ore 17
Mercoledì 26 settembre	FERRARA Serenità sull'acqua: Po, Imeneo e Citera ore 21
Giovedì 27 settembre	VIGNOLA Alla veneziana ore 21
Venerdì 28 settembre	VIGNOLA Alla veneziana ore 11 - <i>scuole</i>
Domenica 30 settembre	MODENA Royal Music: Purcell & Haendel ore 21
Mercoledì 3 ottobre	VIGNOLA Cantate da Camera ore 21
Sabato 6 ottobre	MODENA Tenebrae ore 20 e 21.30 (<i>su prenotazione</i>)
Giovedì 11 ottobre	MODENA Il canto di Roma ore 21
Domenica 14 ottobre	MODENA Volate più dei venti! ore 18
Giovedì 18 ottobre	SASSUOLO Sacri Conventus e inni ariosi ore 11 - <i>scuole</i>
Giovedì 18 ottobre	SASSUOLO Sacri Conventus e inni ariosi ore 21 Visita guidata alla chiesa ore 20
Sabato 20 ottobre	MODENA Soavi e dolci sospiri ore 21
Martedì 23 ottobre	VIGNOLA Dolcezza e maestà: la voce e l'arpa ore 21
Mercoledì 24 ottobre	VIGNOLA Cantate da Camera ore 11 - <i>scuole</i>
Mercoledì 24 ottobre	FERRARA Dolcezza e maestà: la voce e l'arpa ore 21
Sabato 27 ottobre	MODENA Johann Sebastian Bach ore 11 - <i>scuole</i>
Sabato 27 ottobre	MODENA Johann Sebastian Bach ore 21
Domenica 28 ottobre	FERRARA Johann Sebastian Bach ore 21
Lunedì 29 ottobre	MODENA Claudio Monteverdi & Francesco Cavalli ore 21
Sabato 3 novembre	MODENA Bellerofonte Castaldi ore 17

Concerti - Incontri - Presentazioni

Informazioni e prenotazioni: Tel. 059 214333 – Cell. 345.8450413 – info@grandezzeemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie XXI FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2018

Direzione artistica Enrico Bellei

Venerdì 24 agosto ore 21 - *ingresso libero*
Semelano (Montese) Pieve dei Santi Pietro e Paolo
LA CITTÀ DELLE DAME
Ovvero la storia di Cristina da Pizzano (1365-1430 ca.)
Ricordando Mirco Caffagni
Claudia Caffagni voce, liuto, salterio; Livia Caffagni flauti, viella
Paola Erdas clavicymbalum, voce narrante

Sabato 1 settembre ore 17 - *ingresso libero*
Castagneto (Pavullo) Chiesa di San Lorenzo Martire
IL PIANTO DELLA MADONNA
di Claudio Monteverdi
e brani sacri di altri eccellentissimi autori
Vera Milani *soprano*; Mikari Shibukawa *arpa doppia in 3 ordini*

Domenica 2 settembre ore 16.30 - *ingresso libero*
Montombraro (Zocca) Chiesa del Santissimo Salvatore
SALVE REGINA
Musica di Frescobaldi, D. Scarlatti & Al.
Maria Chiara Gallo *contralto*
Giovanni Paganelli *clavicembalo Grimaldi e organo Traeri (1694)*

Venerdì 7 settembre ore 20.30
Modena Teatro Comunale L. Pavarotti
IL TRIONFO DI CAMILLA
Regina de' Volsci (1696)
Dramma in musica in tre atti di Giovanni Bononcini
Libretto di Silvio Stampiglia (dall'Eneide di Virgilio)
CAMILLA Giulia Beatini; PRENESTO Maria Dalia Albertini;
TURNO Clarissa Reali; LAVINIA Michela Borazio;
TULLIA Nina Cuk; MEZIO Evgeniya Chislova
LATINO Lars Hvass; LINCO Bryan Sala
Strumentisti della Cappella Musicale di San Petronio
direzione Michele Vannelli
preparazione vocale Gloria Banditelli, regia Alberto Allegrezza
In coproduzione con la Fondazione Rocca dei Bentivoglio e Corti, chiese e cortili
Con la collaborazione della Fondazione Teatro Comunale di Modena

Sabato 8 settembre ore 21 - *ingresso libero*
Montecorone Chiesa di Santa Giustina
IL VIOLINO ALLA CORTE DI FRANCESCO II D'ESTE
Giuseppe Colombi, Carlo Ambrogio Lonati, Giovanni Battista Vitali
Isobel Cordone *violino*; Federico Lanzellotti *clavicembalo*

Sabato 15 settembre ore 21 - ingresso libero
Modena Chiesa di S. Bartolomeo
festival *filosofia*
MUSICA ALLO SPECCHIO: ALL'ANTICA O ALLA MODERNA?
Trii per archi di Luigi Boccherini Op. 47
Jody Livo *violino barocco e classico*
Natalia Duarte Jeremías *viola barocca e classica*
Giacomo Biagi *violoncello barocco e classico*
In collaborazione con la Civica Scuola di Musica C. Abbado, Fondazione Milano

Martedì 18 settembre ore 20.30
Sassuolo Palazzo Ducale
SANTA EDITTA
Vergine e monaca, Regina d'Inghilterra
Oratorio di Alessandro Stradella (Modena 1684)
SANTA EDITTA Cristina Fanelli; GRANDEZZA Chiara Brunello
HUMILTÀ, NOBILTÀ Paola Valentina Molinari
BELLEZZA Leopoldo Punziano; SENSO Andrzej Lenart
Stradella Y-Project; *direzione* Andrea De Carlo
In collaborazione con Festival Barocco Alessandro Stradella

Domenica 23 settembre ore 17
Modena Galleria Estense
IL CANTO SOAVE DEL VIOLINO
fra '600 e '700 in Italia
da Marco Uccellini ad Antonio Vivaldi
Il Coro d'Arcadia, Alessandro Ciccolini

Mercoledì 26 settembre ore 21
Ferrara Palazzo Bonacossi
SERENATA SULL'ACQUA: Pò, Imeneo e Citerea (Parma 1690?)
di Bernardo Sabatini
PO Bryan Sala; IMENEO Li Donghan; CITEREA Xu Xiwen
Parm.M.A. Parma Musica Antica
direzione Francesco Baroni
In coproduzione con Anima mea

Giovedì 27 settembre ore 21
Vignola Rocca
ALLA VENEZIANA
D. Castello, J.H. Schmelzer, J.-Ph. Rameau, J.-M. Leclair
Gregorio Carraro *flauti*; Gabriele Pro *violino*
Ensemble Weimar
In collaborazione con il Concorso M. Pratola 2017

Domenica 30 settembre ore 21
Modena Chiesa di San Carlo
ROYAL MUSIC: Purcell & Handel
Suites da "The Fairy Queen" & Water Music
Camerata Accademica; *direzione* Paolo Faldi

Mercoledì 3 ottobre ore 21

Vignola Rocca

CANTATE DA CAMERA

Antonio Maria Bononcini & Nicola Porpora
Eleonora Aleotti e Anna Tarca *soprani*; Silvia Valenti *mezzosoprano*
Paolo Davolio *tenore*; Lorenzo Ziller *baritono*
Ensemble Barocco Vecchi-Tonelli

In collaborazione con l'ISSM Vecchi-Tonelli

Sabato 6 ottobre ore 20 e 21.30 (su prenotazione)

Modena Planetario

TENEBRAE

Musica di François Couperin

Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*; Giovanni Paganelli *clavicembalo*; Paola Bigini *narrazioni*

Giovedì 11 ottobre ore 21

Modena Teatro San Carlo

IL CANTO DI ROMA

dal Medioevo al 1901

Furio Zanasi *baritono*

Ensemble Marenostrom, *viola da gamba e direzione* Andrea de Carlo

In collaborazione con Festival Barocco Alessandro Stradella

Domenica 14 ottobre ore 18

Modena Chiesa di San Carlo

VOLATE PIÙ DEI VENTI!

Arie d'opera da Bononcini a Händel

Sergio Foresti *baritono*

Abchordis Ensemble, *direzione* Andrea Buccarella

In coproduzione con Anima Mea

Giovedì 18 ottobre ore 21 – *Visita guidata alla chiesa* ore 20

Sassuolo Chiesa di San Francesco

SACRI CONCENTUS E INNI ARIOSI

Thomas Eisenhuet, Hans Leo Hassler, George Muffat

Giuseppe Gonelli, Giovanni Bonaventura Viviani

Francesca Cassinari *soprano*; Ensemble Pian & Forte

Sabato 20 ottobre ore 21

Modena Chiesa di San Carlo

SOAVI E DOLCI SOSPIRI da MONTEVERDI A VIVALDI

Arie, cantate e serenate a una e due voci e strumenti

Ettore Agati *contralto*, Anabela Baric *soprano*

I Musicali Affetti

Fabio Missaggia *violino e direzione*

In coproduzione con Festival Spazio e Musica

Martedì 23 ottobre ore 21

Vignola Rocca

Mercoledì 24 ore 21

Ferrara Palazzo Bonacossi

DOLCEZZA E MAESTÀ: LA VOCE E L'ARPA

Arie spirituali del '600 romano

Monica Piccinini *soprano*; Mara Galassi *arpa a tre ordini*

Sabato 27 ottobre ore 21
Modena Teatro San Carlo
Domenica 28 ottobre ore 21
Ferrara Palazzo Bonacossi
JOHANN SEBASTIAN BACH
À VIOLINO & CEMBALO I e II parte
Florence Malgoire *violino*, Paolo Zanzu *clavicembalo*
(Modena: BWV 1015, 1014; 1021, 1023; Ferrara: BWV 1017, 1018, 1024, 1019)

In coproduzione con Anima mea

Lunedì 29 ottobre ore 21
Modena Teatro San Carlo
CLAUDIO MONTEVERDI & FRANCESCO CAVALLI
Arie d'opera fra Rinascimento e Barocco
Eleonora Aleotti e Anna Tarca *soprani*
Silvia Valenti *mezzosoprano*
Paolo Davolio *tenore*; Lorenzo Ziller *baritono*
Ensemble Barocco Vecchi-Tonelli
direzione Mario Sollazzo, *regia* Alberto Allegrezza

In collaborazione con l'ISSM Vecchi-Tonelli

Sabato 3 novembre ore 17
Modena Museo Civico d'Arte
BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649)
estro e sregolatezza
Duo Fantasticaria
Lucia Cortese *soprano*; Paola Ventrella *tiorba*

I LINGUAGGI DELLE ARTI: LE OFFICINE DELLA MENTE

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli
In collaborazione con Adriana Orlandi (Unimore)

L'ARTE DI INVENTARE IL LIBRO MODERNO
Aldo Manuzio editore del Rinascimento
con Paolo Tinti

L'ARTE DELL'EMERGENZA
20-29 maggio 2012 e il salvataggio dei beni artistici
con Stefano Casciu

L'ETERNA FOLLIA E LA FINE DEI MANICOMI
La malattia mentale nell'arte, nella storia e nella medicina a 40 anni dalla Legge Basaglia
con Paola Bigini e un esperto del settore
(nell'ambito di MAT - *Settimana della salute mentale – Modena*)

BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649)
o dell'estro artigianale

IL FESTIVAL

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense celebra quest'anno la ventunesima edizione con attenzione costante alla musica antica e barocca estense, italiana ed europea. Dal 1998 a oggi *Grandezze & Meraviglie* ha proposto quasi cinquecento fra concerti, lezioni-concerto, incontri e conferenze, esplorando sempre con nuovi programmi l'ampissimo patrimonio della musica di secoli. Sono oltre 30 gli eventi proposti quest'anno: concerti, lezioni-concerto, conferenze e visite guidate, che si terranno a Modena, Ferrara, Vignola, Sassuolo, e territorio montano (Montombraro, Montecorone, Castagneto, Semelano). Il Festival, nato in occasione dalle celebrazioni dedicate all'anniversario del trasferimento della corte estense da Ferrara a Modena (Modena una Corte nel cuore d'Europa 1598-1998), festeggia anche quella che fu la più importante occasione per la Città di fare sintesi dell'esperienza plurisecolare di Modena Capitale del Ducato estense. Il Festival è sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, dai Comuni di Modena, Sassuolo e Zocca, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Fondazione di Vignola, da Unimore, dallo sponsor Bper Banca e da contributi anche di privati.

Valorizzazione del patrimonio musicale e del territorio

Grandezze & Meraviglie fa parte del cartellone di eventi del Ministero dei beni e delle attività culturali (MiBAC) organizzato in occasione dell' "Anno europeo del patrimonio culturale" e di *enERgie* diffuse della Regione. Finalità di questa iniziativa è incoraggiare la scoperta del patrimonio culturale dell'Europa rafforzando il senso di appartenenza a un comune spazio europeo. Il Ministero si impegna così a promuovere i programmi e le attività di oltre 400 organizzazioni che hanno già aderito all'iniziativa. Il Festival inoltre è stato inserito da Cantiere Estense del Segretariato Regionale della Regione Emilia Romagna (MiBAC) fra le attività promozionali coerenti con il progetto "Ducato estense".

La musica

La valorizzazione del patrimonio musicale implica diverse azioni quali la ricerca (del contesto culturale e in senso stretto per considerazioni musicologiche e a scopo esecutivo) e la trasmissione-divulgazione, che vede la massima realizzazione nel concerto. Modena, in compagnia di altri centri italiani, può vantare di essere una delle capitali musicali, avendo a suo vantaggio originalità e lunga storia. La Biblioteca Estense possiede una ricchissima raccolta di volumi, manoscritti, opuscoli e preziosi incunaboli, una delle più cospicue d'Italia, originata nella prima metà del XV sec. a Ferrara. La biblioteca fu continuamente accresciuta fino al momento di massima fioritura, al tempo di Francesco II (1674-1694), con particolare riguardo a fonti di opere, oratori, cantate e musica per archi e nuclei di libretti. Con l'assunzione del titolo di Università del Collegio dei Nobili nel 1685 e la successiva creazione dell'Accademia dei Dissonanti, la corte estense arricchiva strettamente la vita culturale della città e la formazione dei nobili rampolli favorendo le scienze e le arti dando un importante ruolo alla musica. Lo stesso Muratori riconosce questo merito a Francesco II.

Le conferenze

I Linguaggi delle Arti, *Incontri interdisciplinari a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali*. Accanto ai concerti, il Festival organizza a Modena incontri e conferenze curati da Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli con la collaborazione di Adriana Orlandi (UNIMORE). Gli esperti e ricercatori coinvolti declinano con taglio interdisciplinare il tema aperto che cambia di anno in anno. Nel 2018 il tema scelto è "LE OFFICINE DELLA MENTE". Gli appuntamenti, che verranno collocati nei calendari di diversi insegnamenti universitari fissati all'inizio. A chi si occupa o si interessa di storia dell'arte, il tema che unisce i quattro incontri dei "Linguaggi delle arti 2018" riporta molto probabilmente alla memoria il titolo di un grande libro che lo storico francese André Chastel dedicò nel 1965 all'arte italiana degli anni 1460-1500: *Le grand atelier d'Italie: 1460-1500*, tradotto appunto fedelmente in italiano in *La grande officina* (il libro fu pubblicato a Parigi da Gallimard, tradotto in italiano da Feltrinelli, Milano, nel 1966). Chastel prendeva in esame quarant'anni di storia appena: ma si tratta di un momento di sperimentazione assoluta, attuata contemporaneamente in molti centri italiani con esiti

altissimi, e di una fase in cui l'innovazione in arte passa ancora per quegli straordinari dispositivi che erano le botteghe degli artisti prima del salto di qualità giunto con il primo ventennio del Cinquecento. Quando le arti figurative conquistarono il rango di discipline liberali, ma persero l'aspetto fabbrile, di fluida comunicabilità nell'uso dei materiali più diversi. L'approccio interdisciplinare dei "Linguaggi" è interessato al confronto con diverse discipline e i loro attori, ed è grata all'Università di Modena e Reggio per il costante dialogo con il Festival. Protagonisti antichi della nostra cultura come Aldo Manuzio, umanista e grandissimo editore, e Bellerofonte Castaldi, musicista di eccezionale talento e gusto per la libertà – tanto creativa che personale, vengono indagati da grandi esperti che portano alla scoperta delle loro rispettive officine; la cura dei beni culturali, in momenti di emergenza come un terremoto ma anche nell'ordinaria amministrazione, spesso complessa, viene presentata in modo concreto da chi se ne occupa brillantemente da anni; mentre l'anniversario dell'approvazione della legge Basaglia dà l'occasione ad esperti di riflettere sulla visione della follia nel passato e sulle novità che la legge e il suo recepimento hanno portato.

Sonia Cavicchioli

I giovani interpreti

Il Festival 2018 vedrà la presenza di numerosi concerti dove i protagonisti saranno ensemble emergenti, giovani solisti, vincitori di concorsi, spesso accanto a interpreti in carriera da tempo, anche celebri. Inoltre, alcuni concerti sono organizzati con la partecipazione delle migliori istituzioni formative musicali in ambito antico e barocco. Nella 21^a edizione spicca la presenza forte dell'ISSM Vecchi-Tonelli che ha istituito un Master di I livello di musica antica (il primo in Italia ad essere riconosciuto dal Miur) che prevede, a compimento del percorso di specializzazione, esecuzioni concertistiche all'interno di un festival di prestigio. Sono presenti eventi organizzati in collaborazione con i gli istituti di alta formazione di musica antica (ISSM Vecchi-Tonelli, conservatori de L'Aquila, di Vicenza, di Parma, di Padova e la Civica Scuola di Musica di Milano C. Abbado).

Il pubblico

Il pubblico del Festival è anagraficamente più giovane di quello generalmente presente ai concerti di musica classica tradizionali e continua a registrare un apprezzabile numero di presenze. Trattandosi infatti di musiche spesso inedite e di raro ascolto, si consolida l'abitudine alla curiosità, elemento che stimola la creazione di un ascoltatore dinamico e attento. La provenienza degli spettatori è locale (cittadina e provinciale), regionale e nazionale, con esempi regolari, anche se numericamente non rilevanti, di turismo internazionale. Per quanto riguarda la formazione del pubblico particolare attenzione è dedicata ai giovani, per sensibilizzare questa fascia d'utenza nei confronti di un genere musicale a cui è generalmente meno esposta. Ciò si realizza attraverso una serie di attività dedicate specificamente agli studenti delle scuole medie e superiori, tra cui le lezioni-concerto a Modena, Ferrara, Sassuolo, Vignola. L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali: nell'ambito del percorso "Educazione all'ascolto" promuove la partecipazione degli studenti ad incontri, conferenze e concerti, dando loro la possibilità di conseguire crediti formativi (CFU).

Le iniziative rivolte ai giovani

Le lezioni-concerto si svolgeranno a Modena, Sassuolo e Vignola, secondo la formula consolidata di incontro musicale formativo-interattivo specificamente pensato e organizzato per studenti di scuole medie e superiori, dove i musicisti oltre ad eseguire una selezione di brani, li "raccontano" e contestualizzano rispetto alla produzione musicale dell'epoca, esplicitando caratteristiche storiche, artistiche, tecniche coinvolgendo gli studenti per favorire un approccio facilitato ed empatico al mondo della musica antica.

Gli studenti

Il Festival promuove varie iniziative destinate agli studenti: Partecipazione agli eventi e crediti formativi (CFU) agli studenti universitari delle lauree di base e magistrali, nell'ambito dell'iniziativa "Educazione all'ascolto"; Tirocini per studenti universitari da svolgersi collaborando alla gestione e organizzazione degli eventi; Percorso/laboratorio didattico per studenti delle scuole a indirizzo musicale nell'ambito delle Lezioni-Concerto di Vignola; Lezioni-concerto rivolte alle scuole medie inferiori e superiori nelle città in cui si svolge il Festival; Percorsi didattici di approfondimento presso la Biblioteca Estense, il Museo Civico di Modena e la Galleria Estense per i giovani musicisti provenienti dai conservatori europei; Possibilità di svolgere tesi di laurea per laureandi italiani e stranieri fornendo documentazione e supporto.

PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI RETE REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Il Festival costituisce in sé una rete estense sovra-provinciale che vede coinvolti enti territoriali locali dei territori ex estensi della regione Emilia-Romagna, che si connette in rete a sua volta con altre regioni per progetti specifici.

ITALIA

MiBACT – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Per il 2018, *Grandezze & Meraviglie* farà parte del cartellone di eventi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) organizzato in occasione dell' "Anno europeo del patrimonio culturale". Finalità di questa iniziativa è incoraggiare tutti a scoprire e lasciarsi coinvolgere dal patrimonio culturale dell'Europa rafforzando il senso di appartenenza a un comune spazio europeo. Il Ministero si impegna così a promuovere i programmi e le attività di oltre 400 organizzazioni che hanno già aderito all'iniziativa.

Regione Emilia-Romagna – "Energie Diffuse"

Per il 2018, *Grandezze & Meraviglie* farà parte del cartellone di eventi "Energie diffuse. Emilia-Romagna un patrimonio di culture e umanità", campagna di sensibilizzazione della Regione Emilia-Romagna e comprende incontri, convegni, mostre, visite guidate, accessi agevolati per determinate fasce di popolazione organizzati in diverse città della Regione e inerenti i diversi aspetti e la ricca gamma di beni e attività afferenti al patrimonio culturale regionale.

Cantiere Estense – Ducato Estense

Cantiere Estense è la fase di avvio del progetto Ducato Estense, promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nell'ambito del Piano "1 miliardo per la cultura". Il progetto ha come principale obiettivo la valorizzazione del territorio compreso tra Emilia-Romagna e Garfagnana, prevedendo anche interventi di restauro e riqualificazione delle eccellenze architettoniche e paesaggistiche di impronta estense che ne costituiscono l'unicità. Cantiere Estense racconta l'avanzamento dei lavori dei cantieri di restauro, gli sviluppi degli approfondimenti su architetture e opere d'arte, l'evoluzione della mappatura sul Tourer e degli strumenti interattivi dedicati, la messa a punto degli scenari possibili per la gestione a lungo termine del progetto. Questa prima fase porterà a definire i valori e l'identità del brand Ducato Estense e a progettare itinerari turistico-culturali attraverso la graduale raccolta e messa in rete di informazioni turistiche, approfondimenti scientifici e video narrazioni sui luoghi.

Allestimento in coproduzione del Trionfo di Camilla

La Fondazione Rocca dei Bentivoglio, in collaborazione con la Cappella Musicale San Petronio di Bologna e *Grandezze & Meraviglie* ha lanciato un bando di Concorso di canto, finalizzato all'allestimento del "Trionfo di Camilla" di Giovanni Bononcini. A seguito delle audizioni si sono selezionati i protagonisti dell'opera, prodotta e messa in scena a Palazzo Albergati a Zola Predosa (nell'ambito della rassegna del bolognese "Corti, chiese e cortili") e al Teatro Comunale di Modena (nell'ambito del Festival). I cantanti vincitori si esibiscono dopo un'articolata masterclass, finalizzata all'allestimento, comprendente di canto (insegnante Gloria Banditelli), gestualità barocca (insegnante Alberto Allegrezza) e prove musicali con orchestra (direttore Michele Vannelli).

Concorso Fatima Terzo – Vicenza

L'annuale collaborazione col Festival Spazio e Musica di Vicenza si basa sulla condivisione del Concorso vocale Fatima Terzo, in collaborazione con il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, che seleziona una o più voci per la realizzazione di un concerto che ha almeno due esecuzioni, una presso il Festival e una al Teatro Olimpico di Vicenza / Palazzo Mocenigo, e una nell'ambito del Festival stesso.

Stradella Y(oung) Project

Lo Stradella Y(oung) Project, complesso giovanile che a partire dalla ricerca musicale e musicologica, si pone come ponte tra il mondo della formazione e quello del professionismo, esplorando in particolare il patrimonio manoscritto delle opere di Alessandro Stradella, la maggior parte delle cui opere sono conservate a Modena presso la Biblioteca Estense. L'asse principale della collaborazione col Festival avviene con lo Stradella Festival di Nepi, cui si accompagnano annualmente diverse esecuzioni in altre rassegne e festival.

Concorso Maurizio Pratola, L'Aquila

Il Festival collabora annualmente con il Concorso Maurizio Pratola, sia ponendo in giuria Enrico Bellei, direttore artistico, sia accogliendo il concerto dei vincitori. Il Concorso si configura come un progetto "partecipato", organizzato dal Conservatorio A. Casella de L'Aquila, che mette circolazione l'ensemble vincitore del concorso stesso (presso *Grandezze & Meraviglie*, La Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" de L'Aquila (Abruzzo), Associazione Orchestrale da Camera "Benedetto Marcello" – Teramo, Associazione Culturale Harmonia Novissima – Avezzano.

Istituto Vecchi-Tonelli, Master di I livello di musica antica

Il Master (primo in Italia riconosciuto dal Miur) è finalizzato alla formazione specifica del cantante e dello strumentista nell'ambito solistico, cameristico e orchestrale della musica antica e in particolare del repertorio barocco e classico. I partecipanti hanno occasione non solo di specializzarsi, ma anche di mettere in pratica l'apprendimento in modo professionale in esecuzioni concertistiche all'interno di un festival di prestigio.

EUROPA

La Rete Europea di Musica Antica

Il REMA, network europeo di musica antica (Réseau Européen de Musique Ancienne / European Early Music Network, sostenuto dalla Commissione Europea – Creative Europe), di cui *Grandezze & Meraviglie* è co-fondatore e membro attivo, si propone di creare uno spazio d'incontro europeo per gli organizzatori di manifestazioni di musica antica e di creare una sinergia fra quelli che elaborano progetti in questo campo. Nato nel 2000 in Francia, il REMA comprende oltre 80 organizzazioni di musica antica di 20 paesi europei. Ha il duplice scopo di promuovere la musica antica e di facilitare la sua diffusione in Europa, incoraggia la condivisione di best-practices, idee e progetti. Il coinvolgimento e lo scambio con altre piattaforme culturali europee creano occasioni privilegiate di networking per i membri della rete.

Il Effe Festival for Europe Label 2017-18

L'assegnazione, per il biennio 2017-2018, del prestigioso riconoscimento "EFFE Festival for Europe Label", riconoscimento attribuito alle più autorevoli iniziative culturali del continente, valutate in maniera rigorosa sulla base dell'impegno artistico, coinvolgimento della comunità e visione internazionale e globale del festival. Questo marchio viene concesso dall'Associazione Europea dei Festival a quei festival che si distinguono per qualità e impegno artistico, coinvolgimento nella comunità locale e allo stesso tempo hanno una valenza e un interesse Europeo e globale

I CONCERTI

Venerdì 24 agosto, Semelano (Montese), Pieve dei Santi Pietro e Paolo, ore 21

LA CITTÀ DELLE DAME. L'amore è sempre vincitore: quello per l'arte, per il sapere, per il proprio essere donna, per la propria famiglia, per il proprio uomo e per il proprio credo religioso. Si celebra in musica e in poesia la figura della prima donna che visse del proprio lavoro di scrittrice: Cristina da Pizzano (1365-1430 circa), veneziana di nascita, accolta in Francia con la sua famiglia, chiamata alla corte del Re Carlo V il saggio. Una femminista *ante litteram* che esercitò il suo credo senza astio, senza forzature, piena di una grazia e abilità straordinarie che le permisero di conquistarsi, a dispetto delle difficoltà, un posto di importanza e rispetto da parte dei grandi del tempo.

Sabato 1 settembre, Castagneto (Pavullo), Chiesa di San Lorenzo Martire, ore 17 - ingresso libero

IL PIANTO DELLA MADONNA. I brani di alta spiritualità accompagnano l'ascoltatore alla riflessione sul ventaglio di sentimenti materni del compianto della Madonna davanti al Cristo morto, ricalcato sulla musica del famoso "Lamento d'Arianna", accanto a composizioni come lo *Stabat Mater* di Sances e la tenera ninnananna di Orazio Michi.

Domenica 2 settembre, Montombraro (Zocca), Chiesa del SS.mo Salvatore, ore 16.30 - ingresso libero

SALVE REGINA. Il concerto, eseguito in parte al clavicembalo e in parte dalla cantoria del pregiatissimo organo Traeri (1694 con materiali del Sec. XVI), completa la serie di musiche mariane, questa volta dedicate alla Croce e all'esaltazione della figura sacra. Tra queste troviamo il sonetto spirituale "A pie' della gran croce" di Frescobaldi, allo *Stabat Mater* di Sances e il *Salve Regina* di Scarlatti.

Venerdì 7 settembre, Modena, Teatro Comunale L. Pavarotti, ore 20.30

IL TRIONFO DI CAMILLA. Regina de' Volsci ebbe la prima rappresentazione a Napoli il 27 dicembre 1696 e a seguire, a Mantova e Modena (1697). Godette straordinario successo per gran parte del '700, tanto da essere forse l'opera più rappresentata del periodo: allestita in oltre 20 teatri in Italia ed eseguita oltre 100 volte a Londra. L'opera brilla per splendide arie e ricca musica strumentale e narra la vicenda virgiliana del tentativo da parte della Regina Camilla di riconquistare il trono usurpato dal re Latino. Grazie a intrighi amorosi e abili strategie, Camilla sconfigge le truppe del re Latino, ma poi, grazie a legami d'amore, si otterrà la pace fra i popoli.

Sabato 8 settembre, Montecorone, Chiesa di Santa Giustina, ore 21 - ingresso libero

IL VIOLINO ALLA CORTE DI FRANCESCO II D'ESTE. Durante gli ultimi anni del ducato di Francesco II, la corte modenese fu il punto d'incontro di alcuni straordinari violinisti compositori. Tra le numerose testimonianze di questa età aurea del violinismo italiano, oggi conservate alla Biblioteca Estense di Modena, spiccano le sonate manoscritte di Colombi e Lonati. Il concerto è frutto di ricerche d'archivio e di lavoro critico del clavicembalista.

Sabato 15 settembre, Modena, Chiesa di S. Bartolomeo, ore 21 - ingresso libero - festivalfilosofia

MUSICA ALLO SPECCHIO: ALL'ANTICA O ALLA MODERNA? I sei trii Op. 47 di Boccherini sono eseguiti in parte con strumenti d'epoca secondo una prassi strumentale storicamente informata, in parte secondo i precetti tradizionali con strumenti moderni. Il fenomeno della musica antica si è sviluppato in Europa negli ultimi 70 anni e si basa su alcuni concetti cardine come autenticità, studio delle fonti originali e redazione di edizioni "Urtext", recupero degli strumenti originali, studio delle tecniche strumentali e vocali antiche, esecuzioni aderenti alle testimonianze coeve. Nell'ambiente concertistico e in quello accademico vige una contrapposizione quasi "ideologica", fra difensori dell'approccio tradizionale e di questo nuovo, contendendosi il primato nella comprensione del senso autentico di alcuni repertori, seguendo come un faro il concetto critico di "vera intenzione dell'autore". Il concerto si inserisce nel contesto delle manifestazioni del Festival *filosofia* 2018 dedicato a: "Verità".

Martedì 18 settembre, Sassuolo, Palazzo Ducale, ore 20.30

SANTA EDITTA. Fa parte del progetto pluriennale con lo Stradella Festival, per la riscoperta e riproposta delle composizioni del musicista di cui la Biblioteca Estense detiene la maggior parte dell'opera. Questo oratorio vide due esecuzioni modenesi nel 1684 e 1692 presso l'Oratorio di San Carlino Rotondo. La figura, di Edith di Wilton (961-984) preso in giovane età il velo rifiuta di diventare Badessa e successivamente, offertole il trono inglese, lo rifiutò. Nonostante questo in vita amò il lusso e ai rimproveri del vescovo di Winchester rispose che solo Dio poteva giudicare le sue azioni e di guardare oltre le apparenze. Fu fatta santa per volontà del fratellastro.

Domenica 23 settembre, Modena, Galleria Estense, ore 17

IL CANTO SOAVE DEL VIOLINO. Il Coro d'Arcadia presenta "Il Canto soave del Violino", un ideale viaggio musicale attraverso il quale gli ascoltatori vengono accompagnati a conoscere alcune importantissime figure di violinisti-compositori italiani attivi nella penisola e in varie corti europee del XVII e XVIII secolo. Da Subissati, marchigiano, a Marco Uccellini, romagnolo ma dal 1647 al servizio di Francesco I d'Este, Giuseppe Colombi, probabilmente allievo di Uccellini, il virtuoso violinista e compositore toscano Giovanni Pandolfi Mealli. Il celebre "prete rosso" Vivaldi, veneziano e il toscano Francesco Maria Veracini, chiudono il programma.

Mercoledì 26 settembre, Ferrara, Palazzo Bonacossi, ore 21

SERENATA SULL'ACQUA: Il Pò, Imeneo e Citerea. Rarissima esecuzione di una composizione celebrativa dedicata al duca Farnese, che intreccia mitologia e territorio (Il fiume Po). La vicenda vede protagonisti il fiume Po, intento a calmare la contesa fra Imeneo (protettore del rito del matrimonio) e Citerea (Afrodite) per la supremazia su quale sia il "vero amore", appunto tra quello espresso nella profondità dell'amore coniugale o nella superficialità dell'amore della bellezza. Al termine Imeneo e Citerea giungono a un felice accordo.

Giovedì 27 settembre, Vignola, Rocca, ore 21

ALLA VENEZIANA. È tipico delle musiche di tutti i tempi viaggiare senza sosta, migrando da un paese all'altro, esercitando influenze culturali e generando continui rinnovamenti. Il programma lancia suggestioni sull'ambiente musicale a cavallo tra XVII e XVIII secolo, di come la musica strumentale veneziana abbia lasciato un segno indiscussamente indelebile nel panorama musicale europeo. In questo mare magnum, il programma propone esempi tratti dal repertorio strumentale "à tre e à quattro", ovvero sonate e suites, in cui tutti gli strumenti dell'organico hanno una parte concertata, ovvero in dialogo tra loro. L'ensemble Weimar è il vincitore della VII edizione del Concorso M. Pratola (L'Aquila), con cui il festival collabora dalla sua prima edizione.

Domenica 30 settembre, Modena, Chiesa di San Carlo, ore 21

ROYAL MUSIC. Nel sontuoso concerto si incontrano in modo sincretico lo stile anglo-italiano e l'ouverture alla francese, in un quadro di regale maestosità. Purcell, vicino alla fine della sua carriera, con *The Fairy Queen* (Londra 1692), qui proposta in *suite*, compose alcune fra sue le più belle musiche teatrali, esibendo l'abilità contrappuntistica e l'assimilazione delle influenze italiane. Handel compose *Water Music* su richiesta di re Giorgio I eseguendola sul Tamigi, con ricchezza di strumenti che oltre agli archi e al continuo, richiede almeno un flauto traverso, due oboi, un fagotto, due corni, due trombe, archi e continuo.

Mercoledì 3 ottobre, Vignola, Rocca, ore 21

CANTATE DA CAMERA. Insegnanti e allievi Master di 1° Livello di musica antica propongono un'antologia di brani da camera di Bononcini e Porpora con protagoniste: le voci, rappresentate dai quattro registri canonici di Soprano, Contralto, Tenore e Basso; i flauti traversieri insieme al violoncello nel ruolo di strumenti concertanti, contrapposti alle prime con le quali daranno vita a un dialogo paritario e serrato.

Sabato 6 ottobre, Modena, Planetario, ore 20 e 21.30 (su prenotazione)

TENEBRAE. Lo spettacolo si svolge alla sola "vista" della volta celeste, intrecciando il programma musicale, dedicato alle "Leçons des Ténèbres" di François Couperin, con suggestioni culturali inerenti al tema del "buio" anche secondo la tradizione delle celebrazioni del Mercoledì Santo ma anche ai cicli notturni degli astri.

Giovedì 11 ottobre, Modena, Teatro San Carlo, ore 21

IL CANTO DI ROMA. Il concerto vuole esplorare il panorama canoro della "città eterna" nelle sue varie espressioni: i canti carnascialeschi medievali, le composizioni quattrocentesche di Antonio Zacara, le prime arie del nascente stile operistico di Emilio de' Cavalieri, Giovanni Battista Fasolo, Alessandro Stradella per poi estendersi al Settecento fino a una composizione del 1901. Il baritono Furio Zanasi è una delle voci barocche italiane più celebri.

Domenica 14 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo, ore 18

VOLATE PIU' DEI VENTII!. Sergio Foresti, cantante di origini modenesi e voce celebre nel panorama europeo, onora la sua carriera dedicando questo concerto al mantovano Giuseppe Maria Boschi,

uno dei bassi-baritoni più famosi e virtuosi del '700. Il programma, in gran parte inedito, non è mai stato eseguito in tempi moderni, e costituisce una piccolissima selezione delle pagine di musica più belle scritte per lui dal 1708 al 1728, che ebbe una fulgida e intensa carriera al pari di quelle dei famosi castrati e soprani suoi contemporanei come Farinelli, Senesino, Bordoni, Durastanti, Cuzzoni, Nicolini.

Giovedì 18 ottobre, Sassuolo, Chiesa di San Francesco, ore 21 - Visita guidata alla chiesa ore 20

SACRI CONCENTUS E INNI ARIOSI. Protagonista è la musica sacra tedesca e italiana del periodo barocco, valorizzando l'incontro tra la voce, l'organo storico della Chiesa (Traeri 1761) e le trombe naturali. Di origini antichissime (ma usata certamente fino a Beethoven), la Tromba naturale è lunga il doppio della tromba "moderna" e, rispetto a quest'ultima, differisce per il fatto che non dispone di "pistoni" o altri meccanismi che permettono la produzione di tutte le note, ma solo degli armonici "naturali" della scala in cui è intonato lo strumento: tutti i suoni che vengono emessi sono selezionati esclusivamente con l'abilità labiale dell'esecutore.

Sabato 20 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo, ore 21

SOAVI E DOLCI SOSPIRI da MONTEVERDI A VIVALDI. Il concerto intende mettere a rilievo gli affetti che dalla finezza monteverdiana portano alla irruenza tempestosa di Vivaldi, attraversando diversi colori e accenti che voci e strumenti possono creare in simbiosi con la parola. Si parte con i bellissimi madrigali monteverdiani "Lettera amorosa" a voce sola in genere rappresentativo "Se i languidi miei sguardi" e "Con che soavità" concertato a una voce e strumenti. Si prosegue con l'aria di Barbara Strozzi: "Hor che Apollo" serenata per soprano con violini, e con l'aria di Alessandro Scarlatti "Ombre tacite e sole". Risplende poi il duetto di Haendel "Per le porte del tormento", da Sosarme e si chiude con la cantata celeberrima di Vivaldi "Cessate ormai cessate" per alto Solo con Istromenti. Le composizioni vocali sono intervallati da musica strumentale di Dario Castello e Salomone Rossi.

Martedì 23 ottobre, Vignola, Rocca, ore 21 - Mercoledì 24 ottobre, Ferrara, Palazzo Bonacossi, ore 21

DOLCEZZA E MAESTÀ: LA VOCE E L'ARPA. L'incontro tra due grandi interpreti soliste con un repertorio suggestivo tra lo spirituale e l'amoroso. I compositori sono Girolamo Frescobaldi, Orazio Michi, che le fonti consideravano i più valenti compositori di Roma nei primi trent'anni del XVII secolo e il parmigiano Marco Marazzoli oltre che virtuoso d'arpa anche cantore e un celebre compositore.

Sabato 27 ottobre, Modena, Teatro San Carlo, ore 21 - Domenica 28, Ferrara, P.zo Bonacossi, ore 21

JOHANN SEBASTIAN BACH: A VIOLINO & CEMBALO I e II parte. I due interpreti di primo piano in campo internazionale presentano, in due serate, alcune fra le più belle pagine cameristiche di Bach. Queste sonate elevano per la prima volta il clavicembalo da strumento accompagnatore a strumento protagonista delle composizioni a più strumenti, portandolo a pari livello del violino con il quale si intreccia in fitti contrappunti o dialoga in pagine di grande intensità.

Lunedì 29 ottobre, Modena, Teatro San Carlo, ore 21

CLAUDIO MONTEVERDI & FRANCESCO CAVALLI. È il concerto conclusivo del Master di 1° Livello di musica antica (novembre 2017-ottobre 2018), che vedrà l'esecuzione di musica dell'epoca di Monteverdi. Il Master è finalizzato alla formazione specifica del cantante e dello strumentista nell'ambito solistico, cameristico e orchestrale della musica antica e in particolare del repertorio barocco e classico.

Sabato 3 novembre, Modena, Museo Civico d'Arte, ore 17

BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649): estro e sregolatezza. Personaggio eterodosso, libero, laico e di animo ribelle, grande artigiano dello scrivere e comporre musica è fuori dai circoli ufficiali. Attraverso un approfondito studio musicologico Paola si presentano alcuni brani vocali da un manoscritto Estense, dando a ognuno le giuste attribuzioni. Si tratta di brani di grande suggestione ammiccanti e spiritosi, come il loro autore.



Venerdì 24 agosto ore 21 - ingresso libero
SEMELANO (Montese) Pieve dei S.ti Pietro e Paolo

LA CITTÀ DELLE DAME Ovvero la storia di Cristina da Pizzano (1365-1430 ca.)

Ricordando Mirco Caffagni

CLAUDIA CAFFAGNI *voce, liuto, salterio*; LIVIA CAFFAGNI *flauti, viella*
PAOLA ERDAS *clavicymbalum, voce narrante*

INIZIO

- Anonimo italiano: *Tre fontane - danza*
XIV sec. London, British Library, Additional 29987
- Anonimo francese *Resioisons! et se prenons liesse - rondeau*
inizio XV sec. Paris, Bibliothèque nationale, nouv. acqu. franç. 6771
- Giovanni da Firenze *Con bracchi assai - caccia*
fl. 1340-50 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26

IL VIAGGIO - LA FRANCIA

- Anonimo italiano *Amor mi fa cantar alla francesca - ballata*
XIV sec. Rome, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 215

L'UOMO DELLA VITA - CHRISTINE SI SPOSA

- Anonimo francese *Amor potest conqueri/Ad amorem sequitur - mottetto*
XIII sec. Montpellier, Bibliothèque Fac. de médecine, H196
- Anonimo Italiano *Aquila Altera - madrigale strumentale*
XV sec. Faenza, Biblioteca Comunale 117

NELLA MIA FINE, IL MIO PRINCIPIO

- Guillaume du Fay *Mon chier Amy - virelai*
1397-1474 Oxford, Bodleian Library, Canon Misc. 213
- Gilles Binchois *Dueil angoisseus - rondeaux su testo di C. da Pizzano*
1400 ca.-1460 Oxford, Bodleian Library, Canon Misc. 213
- Guillaume de Machaut *Ma fin est mon commencement - rondeaux*
1300 ca.-1377 Bibliothèque Nationale, fonds français 1584 (MachA)

CHRISTINE LA SCRITTRICE

- Francesco Landini *La mala lingua - ballata*
1325 ca.-1397 Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Palatino 87
- Anonimo Italiano *J'aime la biauté*
XV sec. Faenza, Biblioteca Comunale 117
- Guillaume du Fay *La belle se siet - chanson*
1397-1474 Paris, Bibliothèque Nationale, fonds nouv. acqu. franç. 6771

RICORDANDO MIRCO CAFFAGNI
Cv – scritto di suo pugno (Modena, 2014)

Mirco Caffagni

- Nato a Modena troppo tempo fa (1934)

- Ingegnere col pallino della musica.

- Ha sottratto molte ore allo studio universitario per dedicarsi alla ricerca e alla pratica della musica per liuto, tiorba, chitarra barocca e altri strumenti "antichi" e da tempo scomparsi dalla scena musicale.

- Ha insistito su questa strada anche da ingegnere, evitando così di aspirare a raggiungere obiettivi brillanti nella professione, offrendo un modesto ma forse utile contributo alla rinascita dei sopra menzionati antichi strumenti e delle musiche a loro dedicate anche attraverso la pubblicazione di musiche e ricerche di non secondaria importanza, almeno a suo modesto parere.

- Ha tenuto corsi estivi di liuto a Urbino e Pamparato negli anno '70, nella giusta attesa, poi soddisfatta, di passare tali impegni a musicisti e musicologi veri, mentre nel frattempo si esibiva in qualche pubblico concerto se insistentemente richiestovi

- Una volta in pensione, non ha potuto dedicare tutto il proprio tempo alla "passione predominante" (Da Ponte /Mozart) perché impegnato a tempo pieno nella nuova professione di nonno

- Attualmente, con nipoti maggiorenni, si diverte ad accompagnare con la chitarra il M° Palumbo, col quale si è finora esibito in concertini strettamente privati per amici intimi a conclusione di sostanziose merende

- Questa sera è qui. Che Dio gliela mandi buona

LA CITTÀ DELLE DAME

Una storia che narra come l'amore sia sempre vincitore, l'amore per l'arte, per il sapere, per il proprio essere donna, per la propria famiglia, per il proprio uomo, per il proprio credo religioso. Le sorelle Caffagni e Paola Erdas ricreano in musica e in poesia la figura della prima donna che visse del proprio lavoro di scrittrice, attraverso le musiche del suo tempo, degli autori che ella stessa



Francesca Woodman, Self-portrait, Rome, 1977-78

© The Estate of Francesca Woodman, Courtesy Comune di Modena

Raccolta di Fotografia, Galleria Civica di Modena - Fondazione Modena Arti Visive

amava. La storia di Cristina da Pizzano (1365-1430 circa), veneziana di nascita, accolta in Francia con la sua famiglia, chiamata alla corte del Re Carlo V il saggio, grazie ai talenti e all'erudizione del padre Tommaso, astrologo, fisico, medico. La terra di Francia diventerà la patria di Christine e con le sue vicende turbolente degli anni a cavallo tra il XIV e XV secolo farà da sfondo alla vita di questa donna straordinaria, la prima a vivere del suo lavoro di scrittrice e poetessa. Questo è un racconto in musica e in poesia della sua vita, delle vicende che l'hanno segnata, dalle emozioni, dalle passioni e dalla forza straordinaria di una donna che credeva nelle donne, fiera di appartenere al sesso che possiede il segreto della vita, e della forza unito a quello della sensibilità. Una femminista ante litteram che esercitò il suo credo senza astio, senza forzature, piena di una grazia e una abilità straordinarie che le permisero di conquistarsi a dispetto delle difficoltà un posto di importanza e rispetto da parte dei grandi del tempo.

CLAUDIA CAFFAGNI

Ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha successivamente studiato con J.Lindberg - conseguendo il diploma al Royal College of Music di Londra nel 1989 - e con H. Smith. Ha studiato canto con Elisabetta Tandura. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble di musica medievale laReverdie, con il quale svolge un'intensa attività concertistica e discografica (Arcana), sia in qualità di liutista che di cantante. Nel 1994 ha conseguito 'cum laude' la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. È stata artista protagonista della rivista Amadeus nel numero di ottobre 2017. Dal 1998 tiene regolarmente seminari e master class in Italia e all'estero, come specialista del repertorio medioevale. Ha insegnato liuto medievale e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (2008-2015). Attualmente è coordinatrice dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano dove dal 2007 è docente di Musica Medioevale.

LIVIA CAFFAGNI

Cresciuta in un ambiente familiare ricco di stimoli culturali e artistici. Nel 1985 si diploma in flauto dolce col massimo dei voti sotto la guida di Giorgio Pacchioni, e studia viola da gamba con Carol Lewis, Nanneke Shaap e Paolo Pandolfo, e canto gregoriano con Luigi Agustoni e Nino Albarosa. Completati gli studi classici, inizia l'attività concertistica nel 1981, collaborando con varie formazioni nell'ambito della musica antica e fondando diversi gruppi. Attiva dal 1986 nel campo della didattica musicale, è attualmente titolare della cattedra di flauto dolce presso il Conservatorio di Trento. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble laReverdie. Negli anni '87 e '88, è stata ricercatrice presso l'Istituto di Musicologia dell'Università di Berna (CH). Nel 1989 si è laureata con lode in Lingue e letterature straniere moderne presso l'Università di Bologna con tesi interdisciplinare in paleografia musicale poi pubblicata. Nel 2008 consegue *cum laude* il diploma di specializzazione di II livello in Musica Rinascimentale presso il Conservatorio di Lecce, sotto la guida di Diego Fratelli discutendo la tesi "Musica nell'esperienza spirituale di Santa Caterina da Bologna (1413-1463), dalla quale sono tratti 2 articoli per la rivista Vox Antiqua (International Journal of Gregorian Chant, Early Music, Sacred Music & Liturgical History).

PAOLA ERDAS

Cembalista dai molteplici interessi e dal repertorio ampio e poco convenzionale, inizia gli studi con D.Petech e prosegue con K.Gilbert al Mozarteum di Salisburgo. Attiva anche nel campo della ricerca musicologica, pubblica per la Ut Orpheus di Bologna. I suoi sei CD solistici hanno ricevuto ampi consensi dalla critica internazionale e sono stati per la maggior parte registrati su preziosi strumenti storici. Molte le collaborazioni di Paola, interessata a spaziare tra i vari repertori e generi musicali e artistici in generale: col liutista Rolf Lislevand; col tablista Shyamal Maitra; col giovanissimo gambista André Lislevand. Con "Su Cantu in sas Laras", spettacolo creato da Sergio Ladu incentrato sulla musica sarda, Paola si produce in veste di attrice e autrice di testi oltre che musicista. Con Claudia Caffagni crea uno spettacolo sulla scrittrice Cristina da Pizzano e su Giovanna d'Arco. Con Daša Grgič è il progetto DIH-respiro sulla corporeità della musica e sul respiro della danza. Paola è cofondatore assieme ad Andrea Lausi del Festival Internazionale di Musica Antica Wunderkammer di Trieste. È professore di Clavicembalo nei Conservatori di Messina e Trieste.

Sabato 1 settembre ore 17 - ingresso libero
CASTAGNETO (Pavullo) Chiesa di San Lorenzo Martire

IL PIANTO DELLA MADONNA

di Claudio Monteverdi
e brani sacri di altri eccellentissimi autori
Vera Milani *soprano*; Mikari Shibukawa *arpa doppia in 3 ordini*

Con un contributo di privati

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
Jubilet tota civitas, *Selva morale et spirituale* 1641 Venezia

ANONIMO
Ricerca, *Ms Chigi Biblioteca Vaticana Q IV 24 Roma*

ORAZIO MICHI (1595-1641)
Sola fra 'suoi più cari, *Rn Ms mus 56 Roma*

GIOVANNI FELICE SANCES (1600-1679)
Stabat Mater dolorosa

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
da Cento Partite sopra Passacagli, *Toccate e Partite Libro Primo Roma 1637*

CLAUDIO MONTEVERDI
Pianto della Madonna, *Selva morale et spirituale* 1641 Venezia

ANONIMO
Corrente, *Ms Chigi Biblioteca Vaticana Q IV 28 Roma*

MICHEL' ANGELO GRANCINI (1605-1669)
Ave sanctissima Maria, *Sacri Fiori Concertati* 1631 Milano

ORAZIO MICHI
Ninna nanna al bambin Gesù, *I-Rc Ms.2490 Roma*

*Eusebio e Raffaella
dedicano questo concerto alla memoria dei genitori
Adriano Ricci e Maria Boschetti*

La tradizione narra di un costante rapporto di ascolto, consultazione e rispetto verso la Vergine, vera "guida spirituale", Madre della Chiesa, musicalmente rappresentato in questo programma da Claudio Monteverdi (1567-1643) in Jubilet tota civitas: *La Madre Chiesa intoni salmi all'eterno Dio e dia lode al nostro Salvatore. O amatissima Vergine annunciami lieta quale occasione riempi di gioia il tuo cuore. L'immagine di Maria che la letteratura devozionale e l'iconografia medievale ci tramandano è quella di una donna che piange disperatamente la morte del figlio, di una donna che subisce una sofferenza psichica inaudita, per la quale qualsiasi dolore fisico sarebbe di sollievo e per la quale solo la morte sarebbe il vero rimedio. La figura che ne emerge è decisamente drammatica e incisiva. Il testo*

della sequenza medievale "Stabat mater dolorosa" risulta quindi sorprendentemente attuale nel clima culturale a cavallo tra XVI e XVII secolo quando quello delle lacrime diventa un vero e proprio genere letterario di successo. Moltissime sono le composizioni musicali su questo argomento, basti pensare alla raccolta delle Lagrime di San Pietro musicata da Orlando di Lasso o al travestimento sacro dell'aria "Lasciatemi morire" dal Lamento di Arianna, noto come *Pianto della Madonna sopra il lamento di Arianna* di Claudio Monteverdi. Rielaborato e modificato dal suo stesso autore, già all'epoca quel *Lamento* diverrà materia di imitazione-emulazione da parte di altri compositori sia in ambito polifonico, sia monodico. Il turbamento lacerante che percorre quella monodia è espresso anzitutto nelle alterazioni cromatiche, nelle disarmonie tra canto e basso continuo, nell'audacia degli intervalli densi di tinte patetiche. L'umanità di Maria viene espressa in musica anche da Orazio Michi all'Arpa (1595-1641) che fu senza dubbio, accanto a Frescobaldi, l'arpista più famoso e rappresentativo nell'Italia dell'epoca. "Sola fra' suoi più cari" è nuovamente esempio di come i versi spirituali diventino espressione poetica in cui lo sviluppo narrativo non ha praticamente spazio lasciando totalmente luogo al moto degli affetti. Ci raccontano Maria ai piedi della croce, piangente, gemente, sopraffatta dal dolore. La Vergine domanda inutilmente che le vengano ceduti la croce e i chiodi per poi tacere rassegnata- *Qui Cristo estinto giacque e la terra si scosse et ella tacque*.

VERA MILANI

Soprano, si è diplomata in Canto lirico presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Como, e in Canto barocco con Roberto Balconi presso la Civica Scuola di Musica a Milano. Ha frequentato masterclass con Evelyn Tubb (La musica vocale inglese del '600-'700), e approfondito il repertorio seicentesco con Mara Galassi e Diego Fratelli. Collabora con diversi direttori ed ensemble attivi nel repertorio rinascimentale e barocco. Ha cantato come solista a numerosi festival di musica barocca tra cui "Festival dell'Aurora" (Crotone), festival Cantar Lontano (Marche), "Festival Internazionale" di Aosta, Festival "Le arpe in villa" (Chiari), per Milano Classica, Stresa Festival, MITO, Festival Oudemuziek Utrecht, trasmesso in diretta da RadioTre suite e da AVRO-radio 4, "Oster Festival" (Tirol), nella stagione concertistica del "Salzburger Bachgesellschaft", festival di Brugge presso il Concertgebouw (Belgio). Il concerto inaugurale dell'"Internationaler Gottfried-Silbermann-Festival" (Germania) a cui ha preso parte come solista, accompagnata da "La Divina Armonia", è stato trasmesso in diretta dalla MDR. Ha cantato in Giappone presso la Harmony Hall (Fukui), Munetsugu Hall (Nagoja), Tsuda Hall e Oji Hall (Tokyo), quest'ultimo trasmesso dalla NHK-TV. Ha partecipato al progetto musico-teatrale Perseo y Andromeda (musiche di J.B. Lully) per il "Festival internacional de Teatro" ad Almagro (Spagna), ad Amsterdam e Copenaghen. È stata Filia nell'oratorio Jephthe (G. Carissimi), Belinda in Dido and Aeneas (H. Purcell), Dalinda in Ariodante (G.F. Handel), Tirsi nella cantata "Cor fedele invano spero" (G.F. Handel).

MIKARI SHIBUKAWA

Nata in Giappone e formatasi al Kunitachi College of Music di Tokyo, si è poi dedicata all'approfondimento della musica medievale e rinascimentale presso la Schola Cantorum di Basilea (classi di canto e arpa). Presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano, sotto la direzione di Mara Galassi, ha conseguito il diploma triennale e il diploma superiore in arpa barocca. Ha partecipato a diverse produzioni con Egon Mihajlović, Roberto Balconi, Antonio Eros Negri e Fabio Missaggia (*L'Orfeo*, *L'incoronazione di Poppea* e *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, *L'Euridice* di Jacopo Peri, *Dido e Enea* di Henry Purcell, *Membra Jesu Nostri* di Dietrich Buxtehude) in Slovenia, Montenegro e Italia. Svolge l'attività in duo con cantanti per il repertorio barocco e ha partecipato a vari festival di musica antica in Europa come componente di ensembles quali "Scivias" – specializzato nell'esecuzione dell' "*Ordo Virtutum*" d'Ildegarda von Bingen –, "Res Nova", "Fonte Musica", "Cappella Pratensis", e "Antiphonus" "Ars Choralis Coeln" con cui ha collaborato alla produzione del CD "*Rose Van Jhericho*". È inoltre componente stabile dell'ensemble "Euphosine", specializzato in musica del Quattrocento.

Domenica 2 settembre ore 16.30 - ingresso libero
MONTOMBRARO (Zocca) Chiesa del Santissimo Salvatore

SALVE REGINA

MARIA CHIARA GALLO *mezzosoprano*
GIOVANNI PAGANELLI
clavicembalo di "A. Colzani e L. Vismara" (2016) copia da "C. Grimaldi" (1697)
organo Traeri (1694)

MICHELANGELO ROSSI (1601 o 1602-1656)
Toccata Settima

TARQUINIO MERULA (1595-1665)
Canzonetta spirituale sopra la nanna (1636) per voce e basso continuo

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Toccata in Fa maggiore, *dal primo libro di toccate e intavolature per organo e cembalo*
Sonetto Spirituale "A piè della gran croce" per voce e basso continuo

GIOVANNI FELICE SANCES (1600-1679)
Stabat Mater

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)
divertimento nr. 8 in Fa maggiore, *da "Divertimenti da camera tradotti pel cembalo"*

DOMENICO SCARLATTI (1660-1725)
Salve Regina in La maggiore, *arrangiamento per mezzosoprano e organo*

SALVE REGINA

Questo programma mariano, seicentesco nella prima parte e settecentesco nella seconda, alterna a canzoni, sonetti e cantate spirituali alcuni dei brani più rappresentativi dello stile toccatistico italiano. La Toccata Settima, forse uno dei lavori più famosi tratti dall'unico libro per tastiera di Michelangelo Rossi (detto "del violino") dato alle stampe e giunto fino a noi, dialoga in lontananza con "quel modo di sonar non soggetto a battuta" delle toccate Frescobaldiane. Le toccate per tastiera di inizio del XVII sec. sono "copiose di di passi diuersi et di affetti", resi con un intrico armonico raramente prevedibile e più spesso eccezionalmente ardito. Il modo di suonare pare straordinariamente libero all'ascoltatore moderno, più abituato alla prevedibilità dell'andamento agogico data dall'abitudine di veder scientificamente suddiviso lo spazio musicale attraverso il metronomo. Ciò che comanda le scelte interpretative è sempre l'esempio del canto, e di un particolare tipo di canto basato sull'arte retorica e sulla recitazione. Fin da Nicola Vicentino (1511-1572) si possono trovare tracce nella storia della musica italiana di un modo di suonare tutti gli strumenti che "piglierà l'esempio dalli predicatori et oratori", i quali con il loro modo di accelerare e rallentare, suonare più piano e più forte, con "i sguardi e gli accenti musicali", "muoueno assai gli oditori". Commuovere è sicuramente il risultato a cui aspira Tarquinio Merula, quando nell'immaginare Maria ai piedi della Croce compie un capolavoro di immedesimazione caratterizzato da un realismo incredibilmente vivido. Con un ipnotico e a tratti angosciante basso ostinato di sole due note, Merula immagina la Madonna ai piedi della croce in quello che potrebbe essere un freudiano viaggio interiore di rimozione del lutto. La sofferenza della croce è in ossimorico dialogo con la pace della nanna, i pianti e le urla con il morbido letto, il sacro latte che scorre dalle "mammelle intatte" con "aceto e fiele" preparato dal "ministro crudele". L'ascoltatore è lasciato per lunghi minuti in una ambiguità assillante: stiamo assistendo a una delle tante ninna nanne, o si tratta della ninna nanna definitiva? Con un climax degno di un sapiente e moderno regista, Merula giunge alla nota più

acuta del pezzo e risolve il dubbio: “dormi pur, Redentor mio, perchè poi con lieto viso ci vedrem in Paradiso”. Alla fine un drammatico recitativo invita al silenzio e alla contemplazione: “Hor che dorme la mia vita [...] taccia ognun con puro zelo, taccian sin la terra e il cielo”. La conclusione della prima parte è uno splendido Stabat Mater più conforme allo stile melodrammatico seicentesco. Pieno di madrigalismi e artifici tipici della “Seconda Prattica”, è caratterizzato dall’alternanza di sezioni libere in “recitar cantando” e sezioni misurate in tempo ternario. A distanza di quasi due secoli non scompare l’usanza di muovere la battuta a uso e consumo dei tastieristi per imitare gli espedienti espressivi adottati dagli altri strumenti e specialmente dal canto. In “Della divisione del tempo nella musica e nella poesia” (1770), Giovenale Sacchi chiarisce che gli strumenti che non possono fare il piano e il forte sopperiscono “con un poco più di valore di tempo”, dando per scontato che per cembalisti e organisti “dove il dito più preme, anche più dimora”. La seconda parte del concerto vuole immaginare una estensione della prassi esecutiva espressiva del primo Seicento a due brani del primo settecento in cui la parte per tastiera è evidentemente ispirata al canto e ad altri strumenti. Introduce un divertimento per cembalo solo di Giovanni Bononcini, a presentazione del disco “Giovanni Bononcini: divertimenti da camera tradotti pel cembalo”, inciso da Giovanni Paganelli per Brilliant Classics in collaborazione con il Festival Grandezze e Meraviglie e il comune di Zocca. Il brano è emblematico dell’usanza di utilizzare gli strumenti a tastiera per effettuare arrangiamenti e riduzioni da brani vocali ad uso di uditori più piccoli e salotti. Termina il concerto una trascrizione per organo del Salve Regina di Domenico Scarlatti, famoso per le sue sonate per clavicembalo, ed eccellente compositore di musica vocale e strumentale.

MARIA CHIARA GALLO

Mezzosoprano, è nata a Correggio e si è diplomata in Canto presso l’Istituto Musicale Pareggiato “A. Peri”. Ha proseguito gli studi con S. Mingardo, E. Battaglia, M. Piccinini, A. Tosi. Ha partecipato all’Opera Studio dei Teatri della Toscana (Pisa, Lucca e Livorno). Nel 2015 ha vinto una borsa di studio per perfezionarsi presso il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (Gennaio/Aprile) con G. Banditelli, G. Bertagnolli, M. Comparato, C. Desderi e ha inoltre partecipato a Barcellona alla V° e VI° Academia de Musica Antigua indetta dalla Fundacio CIMA e diretta da Jordi Savall. È stata membro del Coro Giovanile Italiano per varie edizioni. Ha vinto la borsa di studio “Beca Bach 2017”, esibendosi come solista in tre cicli di Cantate di J. S. Bach a Barcellona e ha partecipato a Masterclass con Ton Koopman e Benjamin Bruns. Ha partecipato come solista all’Académie Baroque Européenne d’Ambronay, diretta da S. Kuijken. Ha recentemente debuttato i ruoli di Ottavia (Incoronazione di Poppea) a Bologna, Tisbe (La Cenerentola) a Firenze e Aeglé (Alcyone di M. Marais) a Parigi, Versailles e Caen. Collabora con diversi prestigiosi ensemble di musica antica in Italia ed Europa. È cofondatrice di AbChordis Ensemble, con cui ha vinto il progetto “Résidences Jeunes Ensembles” e il progetto “EEEmerging”, patrocinato dal CCR di Ambronay e da altri centri culturali; Sony Deutsche Armonia Mundi ha pubblicato i primi due dischi dell’Ensemble. Impegni recenti e futuri includono: concerti a Versailles, Parigi, Lipsia, Barcellona, Amsterdam con Jordi Savall, in Svizzera, Polonia, Malta e Basel con AbChordis Ensemble, il debutto al Festival di Herne (Germania) con Accademia Ottoboni, concerti in Olanda e Belgio con il Nederlands Kamerskoor, concerti per il Roma Europa Festival con Ensemble Arte Musica, una ripresa di Alcyone di M. Marais al Gran Teatre del Liceu di Barcelona, una tournée europea come solista con Arsys Bourgogne. È laureata in “Lingue e Letterature Straniere” e ha conseguito un Master in “Lingue per la promozione di Attività Culturali” presso le Università di Bologna e di Modena.

GIOVANNI PAGANELLI

Dopo gli studi in clavicembalo conclusi con lode presso il conservatorio di Parma, si diploma in Organo e Composizione Organistica presso lo stesso istituto e conclude con il massimo dei voti le specializzazioni in pianoforte storico e in clavicembalo sotto la guida di Robert Hill, alla Musikhochschule di Freiburg im Breisgau. L’interesse a sperimentare lo porta a collaborare con ensemble di musica antica in Italia, Olanda, Germania e Svizzera, al cembalo, all’organo e come direttore; a fondare il proprio coro e la propria orchestra, per fare esperienza della direzione di alcuni lavori sinfonici, teatrali e sacri dei più grandi maestri del passato, e ad appassionarsi alla musica colta contemporanea occidentale dirigendo l’ensemble Adm Soundscape. È appassionato alla didattica e alla divulgazione, ha collaborato come docente di clavicembalo con il dipartimento di musica antica della Scuola Civica di Milano, e collabora attualmente con il dipartimento di musica antica del conservatorio Arrigo Boito di Parma. Incide per Brilliant Classics.



Niccolò Dell'Abate, *Camerino dell'Eneide: Enea scende all'Averno seguito da Acade*
Modena, Galleria Estense

Venerdì 7 settembre ore 20.30
MODENA Teatro Comunale L.Pavarotti

IL TRIONFO DI CAMILLA

Regina de' Volsci

(prima rappresentazione 27 dicembre 1696, Napoli Teatro San Bartolomeo)

Dramma in musica in tre atti di Giovanni Bononcini
Libretto di Silvio Stampiglia (1664-1725), dall'Eneide di Virgilio

Edizione critica a cura di Michele Vannelli

In coproduzione con la Fondazione Rocca dei Bentivoglio e Chiese, corti e cortili
Con la collaborazione della Fondazione Teatro Comunale di Modena

Personaggi e interpreti*

CAMILLA regina de' Volsci sotto nome di Dorinda: Giulia Beatini
LATINO re del Lazio: Lars Magnus Hvass Pujol; TURNO re de' Rutoli: Clarissa Reali
LAVINIA figlia di Latino: Michela Borazio; PRENESTO figlio di Latino: Maria Dalia Albertini
MEZIO cavaglier volso: Evgenya Chislova; TULLIA nutrice di Lavinia: Nina Cuk
LINCO servo di Camilla: Bryan Sala; CACCIATORE: Lars Magnus Hvass Pujol

* Vincitori del concorso di canto associato ai laboratori di musica antica di "Corti, chiese e cortili ENCORE"

ORCHESTRA DELLA CAPPELLA MUSICALE DI S. PETRONIO

Alessandro Ciccolini *primo violino*

Riccardo Bottegal, Andrea Mastacchi, Davide Medas, Domenico Scicchitano *violini*

Francesca Camagni *viola*, Nicola Paoli *violoncello di continuo*, Viola Mattioni *violoncello*

Lorenzo Gabellini *contrabbasso*, David Brutti *cornetto*, Giovanni Fini *tiorba*; Enrico Bernardi *clavicembalo*

MICHELE VANNELLI *clavicembalo e direzione*

ALBERTO ALLEGREZZA *regia e costumi*

GLORIA BANDITELLI *preparazione vocale*

Caterina Manicardi, Daniele Pascale Guidotti Magnani, Alessandro Papa, Marco Pedrazzi, *attori muti*

Caterina Manicardi, *aiuto regista*; Bruna Toneatto, *parrucchiera*

ATTO PRIMO. Camilla, travestita da pastorella, giunge nella campagna dei Volsci e intende spodestare il Latino che ha usurpato il trono che le spetta di diritto. Prenesto, figlio di Latino, fra un gruppo di cacciatori rischia di essere aggredito da un cinghiale, ma Camilla lo abbatte, conquistando così l'amore del principe. Lavinia, sorella di Prenesto, ospita nella reggia, il re nemico Turno, suo amante, sotto le spoglie di servo. Camilla complotta contro Latino il quale impone alla figlia di maritarsi. ATTO SECONDO. Proseguono gli intrighi amorosi e i complotti. Camilla è in piena attività: giura vendetta contro Latino e muove il popolo alla lotta; ma si dibatte tra l'amore per Prenesto e la fedeltà alla patria e si introduce in incognito a corte. ATTO TERZO. Latino e Turno uniscono le forze contro Camilla, che viene prontamente scoperta dalla cameriera di Lavinia. Imprigionata, Prenesto, amandola ancora, la libera sebbene persistano gli odi fra le famiglie. Il popolo si ribella e Camilla con i suoi alleati vince le truppe del re Latino. Infine però l'amore però trionfa e annienta i contrasti di potere. Camilla sposa Prenesto, portando la pace tra i due popoli.

L'OPERA

"Il Trionfo di Camilla" ebbe uno straordinario successo tanto da essere forse l'opera più rappresentata del periodo: allestita in oltre 20 teatri in Italia ed eseguita oltre 100 volte a Londra solo tra il 1706 e il 1728. L'opera brilla per splendide arie e ricca musica strumentale e narra la vicenda virgiliana del tentativo da parte della Regina Camilla di riconquistare il trono usurpato dal re Latino. Grazie a intrighi amorosi e abili strategie, Camilla trionfante acconsente alla pace fra i due popoli nemici. Il testo, di



Niccolò Dell'Abate, Camerino dell'Eneide, *Turno con Mesezio e Camilla*. Modena, Galleria Estense

Silvio Stampiglia, fu talmente apprezzato che dopo la prima edizione di Bononcini fu musicato da ben 38 compositori, tra i quali anche Leonardo Leo e Nicola Porpora.

LA MASTERCLASS

La Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di San Petronio di Bologna collabora per l'organizzazione della Masterclass di musica antica e l'allestimento di un'opera barocca che da tre anni permette alla rassegna bolognese *Chiese Corti e Cortili* di presentare al proprio pubblico una produzione originale. Dopo il successo de *L'Incoronazione di Poppea* e de *Il ritorno di Ulisse in patria* (prodotte

rispettivamente nelle edizioni 2016 e 2017) *Grandezze & Meraviglie* ha deciso di collaborare rendendo così possibile l'abbinamento un nuovo concorso di canto abbinato alla Masterclass per l'allestimento dell'opera di *Il Trionfo di Camilla* del modenese Giovanni Bononcini. Dopo il debutto del 5 settembre nella splendida cornice di Palazzo Albergati a Zola Predosa, si replica nel prestigioso Teatro Comunale di Modena.

MICHELE VANNELLI E LA CAPPELLA MUSICALE DI S. PETRONIO

Si è diplomato con Francesco Tasini in organo e composizione organistica presso il Conservatorio di musica "G. Frescobaldi" (Ferrara) e in clavicembalo e composizione vocale & direzione di coro studiando con Marina Scaioli e Maria Elena Mazzella. Si è laureato cum laude in D. A. M. S. (Unibo) con tesi in Storia della Musica II '600 & '700 (La Messa à 12 del 1687 di Giacomo Antonio Perti. Storia, fonti, analisi ed edizione) svolgendo poi il dottorato di ricerca in musicologia. Dal 2006 è maestro di cappella della Basilica di San Petronio, incarico seguito a quello quadriennale di direttore del coro della stessa istituzione. È inoltre organista della Cattedrale metropolitana di S. Pietro e della Basilica di S. Stefano. Ha fondato e dirige l'Ensemble D. S. G. Svolge intensa attività concertistica come direttore, maestro del coro, organista e clavicembalista, collaborando con ensembles specializzati nell'esecuzione della letteratura dei sec. XVI, XVII e XVIII. È autore di numerose composizioni vocali e ha curato centinaia di trascrizioni ed edizioni critiche di partiture tra le quali il vol. 1 delle Cantate con strumenti di G. Bononcini, edito da LIM, e pubblicato articoli musicologici. Ha inciso per Clavis, Dynamic, Studio SM e Tactus. Nel 2016 ha ricevuto dal papa una medaglia (Premio delle Pontificie Accademie). La Cappella di S. Petronio è la più antica istituzione musicale di Bologna: fondata nel 1436, ha curato per cinque secoli l'apparato musicale della basilica, divenendo, fra Sei e Settecento, uno dei centri più importanti d'Europa per la musica sacra, grazie al magistero di musicisti di prima grandezza.

ALBERTO ALLEGREZZA

Tenore, nato a Corinaldo, in provincia di Ancona, segue un suo personale percorso come cantante, autore, attore e strumentista. Si è diplomato col massimo dei voti e la lode in flauto dolce studiando con Paolo Faldi nel dipartimento di musica antica del conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza. Ha seguito corsi con David Doron Sherwin, Sergio Balestracci e con Dan Laurin. Ha studiato canto con Paola Fornasari Patti e con Patrizia Vaccari presso il conservatorio di Vicenza, seguendo regolarmente corsi d'interpretazione storica con Gloria Banditelli e Giampaolo Fagotto. Collabora con gli attori e registi Riccardo Perraro, Mario Mattia Giorgetti, Pier Giorgio Piccoli, Titino Carrara e Annalisa Peserico, Renato Stanisci nonché Gianfranco de Bosio in qualità di cantante e attore. Svolge un'intensa attività concertistica sia in veste di strumentista, che di attore e di cantante, che lo ha portato a collaborare con alcuni fra i più accreditati interpreti della musica antica quali Ottavio Dantone, Federico Maria Sardelli, Michael Radulescu, Bettina Hoffman, Stefano Lorenzetti, Sergio Balestracci, Bruce Dickey, Roberto Gini, Marco Gemmani e altri, partecipando a festival nazionali e internazionali.

GLORIA BANDITELLI

Dopo aver studiato al Conservatorio di Perugia, nel 1979 vince il Concorso del Teatro Sperimentale di Spoleto, debuttando nella Cenerentola di Gioachino Rossini e Didone ed Enea di Henry Purcell. Figura di riferimento nella prassi d'esecuzione barocca, affianca all'attività concertistica quella operistica e quella didattica. È specialista nel repertorio barocco e annovera collaborazioni con direttori quali Jordi Savall, René Jacobs, Fabio Biondi, Rinaldo Alessandrini, Fabio Bonizzoni, Gabriel Garrido, Antonio Florio. Ha sostenuto sulla scena operistica ruoli di primo piano quali Sesto nella Clemenza di Tito, la Zingara nel Turco in Italia, Ottavia nell'Incoronazione di Poppea, la messaggera nell'Orfeo di Claudio Monteverdi, Maffio Orsini nella Lucrezia Borgia. Ha preso parte inoltre, in ruoli di alto comprimari, ad ulteriori esecuzioni operistiche di spicco, interpretando ruoli quali Emilia nell'Otello verdiano a fianco di Plácido Domingo e Mirella Freni, Teresa nella Sonnambula a fianco di Edita Gruberová, Tisbe nella Cenerentola e Berta nel Barbiere di Siviglia con Cecilia Bartoli, Zulma nell'Italiana in Algeri con Marilyn Horne, il musico nella Manon Lescaut diretta da Riccardo Muti, ripetutamente Marcellina nelle Nozze di Figaro mozartiane. Si è esibita in festival internazionali e nei maggiori teatri italiani ed esteri quali il La Scala, il La Fenice, il Teatro Comunale di Firenze, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opera di Roma, sotto la direzione, tra gli altri, di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Carlos Kleiber, Gianandrea Gavazzeni, Lorin Maazel, Peter Maag.



Nicolò Dell'Abate, *Camerino dell'Eneide: Venere prega Nettuno*
Modena, Galleria Estense

Sabato 8 settembre ore 21 - ingresso libero
MONTECORONE Chiesa di Santa Giustina

IL VIOLINO ALLA CORTE DI FRANCESCO II D'ESTE

FULGENTI STRAVAGANZE

ISOBEL CORDONE *violino*

FEDERICO LANZELLOTTI *clavicembalo*

GIUSEPPE COLOMBI (Modena 1635-1694) (attr. a Carlo Ambrogio Lonati)

Sonata a violino solo (*ms. MOe Mus. F. 280 [8]*)

Sonata a violino solo (*ms. MOe Mus. F. 1386, n. 6*)

CARLO AMBROGIO LONATI (1645 ca.-1712 ca.)

Sonata a violino solo (*ms. MOe Mus. F. 639*)

GIOVANNI BATTISTA VITALI

Seconda suonata a violino solo

Da Artificii musicali, Opera decima terza Cassiani, Modena 1689, esemplare MOe Mus. D. 530

CARLO AMBROGIO LONATI

Sonata a violino solo *ms. MOe Mus. F. 280 [6]*

GIUSEPPE COLOMBI (attr. a Carlo Ambrogio Lonati)

Sonata a violino solo *ms. MOe Mus. F. 280 [3]*

CARLO AMBROGIO LONATI (attr. dubbia a Paul von Westhoff)

Sonata a violino solo col suo basso continuo *ms. MOe Mus. E. 282, n. 1*

LA MUSICA

Durante gli ultimi anni del ducato di Francesco II, la corte modenese fu il punto d'incontro di alcuni straordinari violinisti compositori. Tra le numerose testimonianze di questa età aurea del violinismo italiano, oggi conservate alla Biblioteca Estense di Modena, spiccano le sonate manoscritte di Giuseppe Colombi (1634-1694) e di Carlo Ambrogio Lonati (ca. 1645 - ca. 1710). Esse non solo rappresentano uno dei esiti più affascinanti e vertiginosi della tecnica violinistica del secondo Seicento italiano, ma risultano anche protagoniste di un intricato, e ancora insoluto, caso di attribuzionismo musicale. Colombi ha svolto un ruolo centrale nella vita musicale modenese durante il quarantennale ducato di Francesco II, sperimentando un violinismo singolare ed eccentrico e svolgendo attività di insegnante personale del duca, maestro di cappella e compositore prolifico e versatile. Il suo sperimentalismo, riservato in particolare alle numerose composizioni per violino o basso solo, testimonia l'incontro con la musica degli estrosi violinisti di area tedesca ed è considerato uno dei momenti più stimolanti della storia della tecnica violinistica. Le sonate «a solo» per violino e basso di Carlo Ambrogio Lonati, che operò per la corte modenese nel 1686, sono considerate dalla critica

odierna un apice assoluto in termini di stravaganza, virtuosismo e fantasia. Definito da Francesco Maria Veracini «primo lume dei violinisti», Lonati fu intensamente attivo in Italia e in Europa come compositore eclettico, violinista e cantante. Diversi libretti e partiture dell'ultimo trentennio del Seicento ne testimoniano, infatti, la partecipazione ad alcune opere nelle quali egli cantò una parte buffa, spesso quella del servo deforme, eseguendo inoltre pezzi violinistici in scena. Queste parti, probabilmente scritte su misura per Lonati, o da lui stesso composte, gli permisero di conquistare la stima e la protezione della regina Cristina di Svezia e di altre illustri personalità, rendendolo subito noto in tutta Europa come il "Gobbo della regina Cristina". Numerosi tratti rendono un unicum la raccolta di sonate di Lonati e ne fanno una summa sgargiante di difficoltà esecutive: sequenze armoniche stravaganti e ricercate, intrise di ritardi e di aspre dissonanze; interi movimenti in stile polifonico e accordale, alternati a sezioni a carattere di perfidia, a lunghi moto perpetuo e a tempi lenti ternari, ricchi di sospensioni e di nuances vocali; giochi in eco "a solo" e patterns "in stile di trombetta"; uso della scordatura; dialogo serrato tra il violino e il basso; utilizzo di topoi compositivi "antichi", come il tremolo d'arco accostato ad effetti di enorme novità. Al centro del concerto la sonata per violino che conclude gli Artifici musicali di Giovanni Battista Vitali (1632-1692). Bolognese di nascita, il famoso virtuoso di violoncello fu maestro di cappella a Modena dal 1684: motivi di danza, bassi accattivanti e linee di grande eleganza fanno di Vitali un ideale esponente della scuola emiliana e un accorto e prudente rinnovatore.

ISOBEL CORDONE

Nata a Dublino da genitori di nazionalità irlandese e italiana, inizia a studiare violino all'età di 3 anni e mezzo alla Scuola di Musica Young European Strings, sotto la guida di Maria Kelemen. All'età di quindici anni, comincia gli studi presso il conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, specializzandosi in violino barocco con Fabio Missaggia. Dopo aver già ottenuto il diploma di violino moderno, nel 2016 ha conseguito la laurea di violino barocco con voto 110/110 e lode. Il completamento del biennio di violino barocco al conservatorio di Vicenza è previsto per luglio 2018. Ha partecipato come violinista barocca a numerosi concorsi e ha vinto diversi premi in ensemble e da solista. Suona regolarmente con vari gruppi specializzati nell'esecuzione della musica dei sec. XVI, XVII e XVIII con prassi esecutiva e su strumenti storici. Polistrumentista, oltre al violino ha studiato pianoforte e arpa al conservatorio di musica di Dublino e sta approfondendo lo studio delle tastiere storiche. Suona regolarmente in concerto anche l'oboe barocco e l'arpa barocca.

FEDERICO LANZELLOTTI

Di formazione classica, accosta all'attività esecutiva di tastierista e continuista la ricerca musicologica. Da tempo studia la musica del compositore modenese Giovanni Bononcini, di cui ha curato l'edizione critica della serenata "L'Euleo festeggiante nel ritorno d'Alessandro Magno dall'Indie". Collabora con numerosi ensemble di musica antica sia in qualità di solista che di continuista. Di notevole crescita l'incontro e la collaborazione con musicisti e studiosi quali Alberto Turco, Luigi Ferdinando Tagliavini, Dan Laurin, Marc Vanscheewijck, Federico Maria Sardelli, Federico Guglielmo, Cristiano Contadin, Francesco Galligioni. Attento all'esecuzione della musica contemporanea è stato protagonista di numerose prime assolute. Seguendo da Roberto Loreggian, ha approfondito la controversa e attualissima questione del basso continuo nella musica strumentale italiana del '600 e del '700. Collabora con la Collezione Tagliavini di Bologna, e svolge un'intensa attività pubblicistica e di ricerca. Dal 2018 svolge dottorato di ricerca in ambito musicale presso l'Università degli Studi di Bologna.

Sabato 15 settembre ore 21 - ingresso libero - festivalfilosofia
MODENA Chiesa di S. Bartolomeo

MUSICA ALLO SPECCHIO: ALL'ANTICA O ALLA MODERNA?

Trii per archi di Luigi Boccherini

JODY LIVO *violino barocco e classico*

NATALIA DUARTE JEREMÍAS *viola barocca e classico*

GIACOMO BIAGI *violoncello barocco e classico*

In collaborazione



LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

Sei Trii op. 47 (Madrid 1793)

Trio n. 1 in La Maggiore (G 107)
Allegretto moderato Tempo di minuetto. Amoroso

Trio n. 2 in Sol Maggiore (G 108)
Andantino Tempo di minuetto

Trio n. 3 in Si bemolle Maggiore (G 109)
Andante allegretto Tempo di minuetto

Trio n. 4 in Mi bemolle Maggiore (G 110)
Adagio Tempo di minuetto

Trio n. 5 in Re Maggiore (G 111)
Andantino moderato assai Tempo di minuetto

Trio n. 6 in Fa Maggiore (G 112)
Allegretto moderato assai Allegro non tanto

I TRII PER ARCHI DI BOCCHERINI OP. 47

L'op. 47 di Luigi Boccherini è una raccolta di sei trii per violino, viola e violoncello, che secondo una definizione dall'autore stesso, rientrano nella casistica delle forme "piccole". Solamente due movimenti li compongono: il primo di carattere moderato, il secondo (tranne che nel VI trio) sono minuetti. In questo concerto si esibiranno tre studenti della Civica Scuola di Musica Milano Claudio Abbado di Milano in "doppia veste". Sono musicisti che a seguito di una formazione su strumenti tradizionali, hanno intrapreso nel nostro istituto un percorso di approfondimento della cosiddetta prassi esecutiva storica su strumenti originali. Pensando al tema "Verità" si è deciso di far eseguire una metà dei trii con strumenti d'epoca secondo una prassi strumentale storicamente informata e l'altra metà secondo i precetti "accademici" propri della formazione musicale dei corsi tradizionali. Il contrasto e le contraddizioni tra i termini utilizzati per definire due modi differenti di interpretare la musica meriterebbero già da soli un approfondimento teorico importante. Il fenomeno della

“musica antica” (“Early music” o “Historically informed performance” in inglese e “Aufführungspraxis” in tedesco) si è sviluppato in Europa dagli anni '50 del '900 e si basa su alcuni concetti cardine come “autenticità”, studio delle fonti originali e redazione di edizioni “Urtext”, recupero degli strumenti originali, studio delle tecniche strumentali e vocali antiche, delle pratiche di improvvisazione e esecuzioni con ensemble aderenti alle testimonianze coeve. Movimento ispirato alle sperimentazioni dei primi del Novecento della clavicembalista Wanda Landowska e del musicologo Arnold Dolmetsch, si è affermato grazie alle figure di Gustav Leonhardt, Nikolaus Harnoncourt e nelle generazioni successive con grandi interpreti soprattutto del nord Europa. Ha avuto una grande diffusione nelle manifestazioni concertistiche e un importantissimo successo discografico fino ad assumere un ruolo fondamentale nelle istituzioni musicali accademiche. Nell'ambiente concertistico come in quello accademico si è creato una contrapposizione quasi “ideologica”, che vede su fronti opposti i difensori della tradizione così com'è stata tramandata e questo nuovo approccio. Spesso contendendo il primato nella comprensione del senso autentico di alcuni repertori, seguendo come un faro il concetto critico di “vera intenzione dell'autore”. A fasi alterne e con toni che a volte sono stati dettati più da motivazioni “sentimentali” che scientifiche ed estetiche, questo contrasto ad oggi non è ancora risolto. Alla ricerca delle radici di questo dissenso la ricerca si è spinta oltre alla musicologia fino agli studi di sociologia e storia della cultura. Questo concerto vuole essere un piccolo contributo e una testimonianza. Ha per scopo solo quello di offrire uno spunto di riflessione, che inevitabilmente coinvolge la filosofia e nel merito il tema del Festival della filosofia di quest'anno. Semplificando descriviamo il lavoro che ha portato alla preparazione dell'esecuzione di questa sera. Per quanto riguarda la lettura “storica” siamo partiti dall'utilizzo dei cosiddetti “strumenti d'epoca”, originali o copie, che mantengono le caratteristiche organologiche del periodo musicale affrontato: assetto del manico, ponticelli, catene, corde di budello naturale, diapason del La per convenzione fissato a 430 Hz e soprattutto archetti costruiti sui modelli conosciuti nella seconda metà del Settecento. Gli strumenti “moderni” differiscono principalmente per la tensione delle corde, generalmente di acciaio o sintetiche, il diapason a 440hz e nell'utilizzo dell'arco che per forma e peso è concepito per ottenere un suono più tenuto, più omogeneo e più forte. Ci siamo avvalsi della prima stampa originale pubblicata a Parigi da Pleyel nel 1799 (la composizione di quest'opera



Alberto Shommer, Dalì, 1973

© Fundacion Alberto Shommer, Courtesy Comune di Modena
 Raccolta di Fotografia, Fondo Franco Fontana
 Galleria Civica di Modena - Fondazione Modena Arti Visive

risale al 1793), confrontandola con una edizione “moderna” rivista dal musicologo tedesco Wilhelm Altmann (1862-1951). Abbiamo consultato anche i metodi strumentali coevi e nello specifico il *Nouvelle méthode théorique et pratique pour le violon* di Giuseppe Maria Cambini, che costituì con Pietro Nardini, Filippo Manfredi e lo stesso Boccherini, il primo quartetto d’archi documentato della storia della musica colta occidentale, che testimonia da un lato l’affiliazione alla scuola violinistica di Tartini e dall’altro descrive i principi tecnici per suonare il violino e delinea la poetica propria di questo stile. Citando alcune frasi musicali tratte da Haydn e Boccherini, introduce lo spinoso tema del rapporto tra interprete e testo musicale. Avverte, infatti, che eseguire esclusivamente ciò che viene riportato dalle partiture, porta a un’esecuzione errata e sgradevole, perché certamente mancante di tutte le indicazioni implicite. I punti di vista interpretativi “antico” e “moderno” sono stati messi alla prova nel confronto diretto con lo stile composito di Boccherini e nello specifico con queste sei miniature. Non abbiamo voluto accentuare in modo caricaturale le differenze di approccio, che in un’accezione semplicistica potremmo definire come maniacalmente attento alle sfumature e ai particolari da una parte (quella della “prassi esecutiva storica”) e dall’altra eccessivamente strumentale e muscolare (quella della scuola “moderna”). Abbiamo contrariamente voluto spostare l’attenzione sul problema centrale dell’interpretazione musicale che in maniera ugualmente legittima può servirsi di paradigmi differenti e a volte opposti. All’ascolto apparirà evidente che la brevità delle forme non corrisponde a una banalità delle idee musicali, ma all’opposto, ne esalta le grandezze. Pesa ancora un pregiudizio su Boccherini, quello di essere stato a lato dei progressi formali dei grandi compositori del Classicismo settecentesco. Altro spunto interessante sulle riflessioni attorno alle presunte “verità” storiche. Boccherini fu, come ogni grande compositore, un punto di arrivo di grandi tradizioni e contemporaneamente l’inventore di forme e di stili nuovi. Inoltre nella sua musica possiamo individuare differenti piani di lettura. Nel crocevia di un’epoca in cui le forme della musica strumentale e vocale convergevano verso la cosiddetta forma-sonata, Boccherini intreccia questi elementi con un pensiero compositivo differente dalla logica strutturale del sonatismo viennese. Lo stile “dialogato” propone, al posto di un’elaborazione formale dei materiali tematici, una giustapposizione di idee mutate ugualmente dallo stile vocale, da quello strumentale, da quello descrittivo e naturalmente da quello della danza. Nel caso specifico, sfruttando l’equilibrio tra le voci (il violino come soprano, una viola come contralto e il violoncello come basso) Boccherini dà vita a un continuo caleidoscopio di timbri. Le parti sono ricchissime di indicazioni tecniche ed espressive. L’ambito delle dinamiche spazia dal pianissimo al fortissimo e si arricchisce di indicazioni come “sotto voce”, “dolce”, “dolcissimo”. Ogni indicazione dinamica, lungi da essere una meccanica indicazione relativa al volume del suono, richiama la vasta gamma di stati d’animo ed emozioni che ancora in quest’epoca sono insieme l’oggetto rappresentato e ciò che si intende suscitare negli ascoltatori. Un teatro delle passioni che include citazioni del folklore popolare, tra cui quello amatissimo spagnolo. E come per la musica teatrale la scrittura è ricchissima anche di elementi retorici, di segni di articolazione, di abbellimenti. Appoggiature, trilli, suoni portati a imitare le abilità virtuosistiche dei cantanti. Malgrado le tonalità di impianto siano maggiori in tutti e sei i trii, si alternano episodi in tonalità minori, per esprimere, accanto ai tratti tipici del canto spianato all’italiana, le possibili sfumature di una sensibilità più intima. Così Arnaldo Bonaventura descrive le caratteristiche di questo stile nel suo saggio *Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino* (1933): “Luigi Boccherini si palesa compositore di grande originalità e spontaneità, pieno di dolcezza e di grazia, di semplicità e di purezza. La forza, l’energia non sono sempre le qualità precipue del suo stile che talvolta, anzi, rasenta l’ingenuità; ma l’abbondanza delle idee, sempre, come suol dirsi, di prima intenzione, la delicatezza dei contorni, la soavità degli *Adagi*, l’eleganza squisita dei *Minuetti*, il sapore arcaico di certi brani, la classica euritmia della struttura, conferiscono alle opere di Boccherini un altissimo pregio e ne collocano l’autore al primo posto fra gli antichi italiani che coltivarono questo genere d’arte.”

Gianni de Rosa

(Docente di Viola e Viola Barocca - Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano)

Martedì 18 settembre ore 20.30
SASSUOLO Palazzo Ducale

SANTA EDITTA

Vergine e monaca, Regina d'Inghilterra

Oratorio per 5 voci e b.c. di ALESSANDRO STRADELLA (Modena 1684), testo di Lelio Orsini

CONCENTUS

Per voci e strumenti di DONNA MCKEVITT (1970)
Brano vincitore del concorso NEWTRACKS@FBAS 2018

In collaborazione con Festival Barocco Alessandro Stradella

SANTA EDITTA Cristina Fanelli *soprano*
HUMILTÀ, NOBILTÀ Paola Valentina Molinari *soprano*
GRANDEZZA Chiara Brunello *alto*
BELLEZZA Leopoldo Punziano *tenore*
SENSO Andrzej Lenart *basso*

Irene Caraba *viola da gamba*
Esteban Lobos Delle Piane *viola da gamba*
Marco Contessi *contrabbasso*
Filip Zielinski *tiorba*
Lorenzo Sabene *tiorba e chitarra barocca*
Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo positivo*

Stradella Y-Project
direzione Andrea De Carlo

Una produzione del Conservatorio A. Casella de L'Aquila in collaborazione con: Festival Barocco Alessandro Stradella di Viterbo e Nepi, *Grandezze e Meraviglie*, Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli, Festival Pergolesi Spontini di Jesi, Società di Concerti Barattelli de L'Aquila, Accademia di Arte Lirica di Osimo, Oratorio del Gonfalone di Roma, Festival Sulle Orme Del Cusanino di Filottrano, il Conservatorio V. Bellini di Palermo. Di *Santa Editta* rimane una sola partitura presso la Biblioteca Estense di Modena, che raccoglie molti manoscritti stradelliani. Insieme a questa si trovano i libretti di due esecuzioni modenesi nel 1684 e nel 1692, quindi dopo la morte del compositore. Per motivi storici si può ipotizzare che l'oratorio sia stato composto ed eseguito a Roma nella prima metà degli anni Settanta del Seicento su un testo del nobile romano Lelio Orsini, principe di Vicovaro e fratello di Flavio, duca di Bracciano e amico di Stradella. *Santa Editta* è stato pubblicato in Cd in prima mondiale da Andrea De Carlo con il suo Ensemble Mare Nostrum nel 2016 come vol. 3 della collezione *The Stradella Project*.

SANTA EDITTA

DI questo oratorio stradelliano uno dei sei pervenutoci, esistono due edizioni conservate nella Biblioteca Estense di Modena che corrispondono alle due esecuzioni del 1684 e del 1692 fatte presso il teatro privato della corte di quella città. C'è da notare che entrambe le due rappresentazioni dell'oratorio delle quali abbiamo notizia sono avvenute dopo la scomparsa del compositore nel febbraio del 1682, la qual cosa dimostra il grande successo anche dopo la morte di Stradella soprattutto in quelle corti che già lo avevano apprezzato in vita. [...]. L'oratorio è centrato sulla figura, in verità non molto nota, di Santa Editta o Edith di Wilton, figlia illegittima del re anglosassone Edgardo detto Il Pacifico, nata a Kemsing nel 961 e morta nell'Abbazia di Wilton il 15 settembre del 984. La storia della sua vita ci è giunta narrata da Gozzelino di San Bertino. Ella nacque dalla nobildonna

inglese Vulfrida che il re Edgardo strappò a forza dal convento dell'Abbazia di Wilton e portò a Kemsing, facendo in seguito penitenza per il suo atto violento non indossando la corona per sette anni. Successivamente Vulfrida riuscì a sfuggire a Edgardo e ritornò all'Abbazia dove divenne Badessa e dove la figlia Editta venne cresciuta dalle monache, prendendo in giovane età il velo. Rifiutò di diventare Badessa di diverse comunità monastiche che il padre le aveva offerto e scelse di rimanere a Wilton. Sorellastra di Edoardo II d'Inghilterra, prematuramente scomparso, le fu offerta la corona del regno da un gruppo di nobili ostili al fratellastro Etelredo, detto lo Sconsigliato, ma lei rifiutò il trono. Nonostante questo in vita amò il lusso e la magnificenza degli abiti e delle pompe esteriori. Ai rimproveri del vescovo di Winchester Etlvado rispose che solo Dio poteva giudicare le sue azioni e vedere sotto l'esteriorità delle apparenze. Fu fatta santa per volontà del fratellastro Etelredo. Secondo l'affascinante lettura che di questo oratorio dà Arnaldo Morelli nelle note informative e ora anche in un testo pubblicato su "A Journal of the Humanities – Storie e Linguaggi – Fasc. 2 del 2016", dal titolo emblematico "Tra chiostro e trono. Uno scenario storico-politico per l'oratorio San'Editta di Alessandro Stradella", la scelta per una Santa, la cui devozione a Roma e in Italia in genere era praticamente inesistente, fu dovuta a motivazioni assolutamente politiche. Una prima ipotesi si poteva inizialmente incentrare sulla regina in esilio a Roma Cristina di Svezia che lasciò il suo regno per convertirsi al Cattolicesimo e condurre una vita che però nulla aveva di ascetico a Roma e non solo, anzi le fonti storiche ci documentano il fatto non irrilevante che lei bramò e fece numerose pressioni anche presso Luigi XIV, per aiutarla a conquistare il trono di Napoli. Anzi mai rinunciò ai fasti che comportava il suo status di regina anche se senza trono. Secondo Arnaldo Morelli, e mi sembra assolutamente un'ipotesi di indubbia efficacia, in questi stessi anni '70 del Seicento c'era un altro personaggio di caratura religiosa ben diversa dalla regina svedese che fu coinvolta in una storia che la vide protagonista di una scelta sofferta e mai abbastanza fatta propria fra un trono e la vita monastica. Si tratta di una principessa della famiglia degli Este Maria Beatrice, figlia del defunto duca di Modena Alfonso IV e della duchessa reggente Laura Martinozzi, nipote di Mazzarino, sorella del duca Francesco II. Il principe James Stuart, secondogenito di Carlo I e fratello di Carlo II, re d'Inghilterra senza eredi diretti, e quindi in pectore re alla morte di Carlo come poi in realtà avvenne, era rimasto vedovo nel 1671 e dopo una serie di principesse candidate a divenirne la nuova sposa, su suggerimento del Conte Enea Caprara, feldmaresciallo austriaco, fu avanzata al principe la proposta della duchessina quindicenne Maria Beatrice che però fin da giovanissima aveva manifestato la sua ferma intenzione a farsi monaca nel monastero della Visitazione. La stessa duchessa reggente Laura Martinozzi non era eccessivamente entusiasta di dare in moglie Maria Beatrice ad un uomo non più giovane, aveva 41 anni, ma soprattutto con grande fama di libertino. Anche un'altra principessa estense era stata coinvolta Eleonora, che però per sfuggire alle nozze si fece Carmelitana Scalza. Le trattative proseguirono fino al 1673 anche per la ferma intenzione del principe inglese di sposare una fanciulla giovane, che potesse dargli una numerosa prole e soprattutto cattolica. James voleva infatti accelerare i tempi perché aveva paura che il Parlamento inglese, notoriamente di confessione anglicana, lo facesse recedere dal suo proposito. Fu inviato quindi un emissario, il conte di Peterborough che condusse infine in porto la missione, nonostante la principessa estense fosse assolutamente contraria. Per piegarne la volontà fu necessario un Breve esortativo, dello stesso papa Clemente X, nel quale Sua Santità chiedeva alla principessa di rinunciare al chiostro e di accettare il matrimonio per il bene della causa cattolica. Addirittura cinque teologi furono concordi nel sostenere la volontà del papa e così si giunse alle nozze per procura il 30 settembre 1673, anche se Maria Beatrice ancora dopo aver incontrato lo sposo non si dava pace della scelta fatta. Sappiamo come andò a finire la coppia regnante cattolica fu cacciata dal Parlamento inglese proprio per la loro religione, in quella che fu chiamata la *Rivoluzione gloriosa* nel 1688-89, per mettere sul trono inglese una delle ultime principesse Stuart protestanti Maria II e suo marito Guglielmo d'Orange. I due sposi Stuart finirono esuli a Versailles dove mai rinunciarono alle pretese del trono inglese anche per il loro erede James. Le ragioni per le quali il librettista Lelio Orsini fece cadere la scelta su Santa Editta si fanno un po' più oscure. O perché appartenente ad un partito avverso a quello filofrancese che aveva caldeggiato le nozze, o per finalità più pedagogiche-religiose. Infatti Lelio Orsini, personaggio assai devoto, era solito far sermoni di soggetto morale nella Compagnia dei Nobili dell'Assunta, sodalizio istituito nel 1593 e con cappella adiacente alla Chiesa del Gesù. Non è dunque da escludere che questo oratorio per il suo particolare soggetto fosse stato



Sigismondo Caula, *La Madonna della neve*
Modena, Museo Civico d'Arte

concepito per una esecuzione nell'ambito delle pratiche devozionali di questa Compagnia dell'Assunta e quindi da datare negli anni che vedono la scelta sofferta di Maria Beatrice d'Este, il 1673c. Della controversa figura di Editta l'oratorio non racconta la vita bensì esso si configura come una disputa in forma accademica fra la Santa e diverse figure simboliche: Umiltà che la spinge verso una vita monacale e Grandezza, Bellezza, Nobiltà e Senso che viceversa la spronano ad accettare il trono e a godere delle gioie terrene. Il dialogo serrato fra Editta e le varie figure simboliche, e di queste fra di loro, è estremamente affascinante e lascia intatta l'aura contraddittoria che circonda questa monaca ben poco ascetica. Le sue argomentazioni sono deboli e non riescono a contrastare quelle, viceversa solidissime nel razionale ragionamento, delle figure simboliche. La stessa Umiltà, unica Virtù a dar forza a Editta, si mostra arrogante e ambigua. È come se ci fossero due livelli di lettura, nei quali, quello agiografico e morale, si trova messo in secondo piano da quello proposto da libret-

tista e compositore, che con molta più libertà analizzano i comportamenti ambigui della santa. Spesso si hanno delle modifiche sostanziali nelle affermazioni di Editta, che sembra agire in un modo, ma pensare in tutt'altro. Il libretto offre dei momenti eccezionali che la musica di Stradella segue con i suoi toni chiaroscurati, come nella seconda parte nel dialogo esacerbato fra Editta e Grandezza, Nobiltà e Senso, con le tre figure profane che come sirene ammalianti proclamano la loro intenzione di raggirare l'umanità con false lusinghe: *"Noi sirene siamo a l'alme, siamo calme che tradimo, e ci credete"*, nel quale anche la musica si fa suadente e sembra avvolgere nelle sue spire l'uditore. Mentre nel dialogo con Bellezza che la invita a non porre se stessa in un perpetuo oblio, se Editta risponde con la scelta etica che ci dobbiamo aspettare da una santa, la musica non la segue restituendoci accenti non di contrizione, ma di assoluto piacere. Se si è quindi giustamente affermato che l'oratorio romano, dopo la fase controriformista delle origini, cambia totalmente pelle nel secondo Seicento, non solo musicalmente avvicinandosi alle forme dell'opera, ma anche negli argomenti scelti, questo oratorio si mostra esemplare di tali scelte. In questo contesto la scrittura di Lelio Orsini e la musica di Alessandro Stradella interagiscono nei vari livelli di lettura e fra di loro con grande audacia e con una libertà impensabile in precedenza nella musica sacra, che i tempi cambiati permettono loro. Stradella fra tutti gli autori seicenteschi mi sembra quello a cui meglio e quasi con più insolenza riesce questa audace impresa. La sua scrittura musicale fortemente contrastata, a chiari e scuri di caravaggesca memoria, ci porta in territori fino ad allora sconosciuti ai temi sacri, avvicinandosi più di altri agli approdi di un teatro musicale, in particolar modo veneziano, dove ambiguità e seduzione giocano un ruolo fondamentale. La sua è una scrittura musicale che fa uso di tutti gli artifici della retorica barocca degli Affetti e che drammatizza i contrasti con il contrappunto delle voci e l'uso sapiente di recitativi a cui seguono arie, duetti e terzetti, ritornelli strumentali, bassi ostinati su temi di danze, in un fluire omogeneo, senza fratture, di una ammagliante bellezza.

Isabella Chiappara Soria

STRADELLA Y-PROJECT

Lo Stradella Y-Project nasce nel 2011 in seno al Conservatorio A. Casella dell'Aquila con lo scopo di avvicinare giovani cantanti e strumentisti alla musica di questo grande compositore nato a Nepi nel 1639. Il suo linguaggio originale e innovativo che partendo dal contrappunto rinascimentale si proietta in avanti abbracciando tre secoli di stile è un potente strumento didattico e allo stesso tempo un ponte necessario tra l'esperienza formativa e quella professionale. In questi primi anni lo Stradella Y-Project ha dato vita a tre oratori, una serenata e un'opera, a volte prime mondiali assolute.

ANDREA DE CARLO

Nato a Roma, comincia la sua carriera musicale come contrabbassista di jazz, collaborando con musicisti di fama internazionale e registrando diversi cd. Avvicinatosi in seguito alla musica classica, svolge per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo collaborando in qualità di primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Parallelamente agli studi musicali si laurea in Fisica con il massimo di voti presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Nel 2005 crea l'Ensemble Mare Nostrum, con cui incide nel 2006 un'originale orchestrazione dell'Orgelbuchlein di J.S.Bach per la MA Recordings (USA) che riceve il Diapason d'Or "Decouverte" (maggio 2011), e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar premiata con 5 Diapason dalla rivista francese Diapason e con il Coup de Coeur 2010 dell'Academie Charles Cros di Parigi. Nel 2012 pubblica un Cd di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricercar e un Cd di musiche spagnole e messicane per Alpha. Nel 2013 un Cd di cantate inedite di Marco Marazzoli per ARCANA (Italia) inaugura un progetto sulla musica romana che sfocerà con la creazione della collana Roma InAeditA, dedicata ai tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella (ultima uscita: Santa Editta, 2016). Nel 2013 crea il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi (VT), di cui è direttore artistico, base del progetto discografico The Stradella Project. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un cd di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). Dal 2007 insegna Viola da Gamba presso il Conservatorio "A.Casella" de L'Aquila.

Domenica 23 settembre ore 17
MODENA Galleria Estense

IL CANTO SOAVE DEL VIOLINO fra '600 e '700 in Italia

IL CORO D'ARCADIA, Alessandro Ciccolini

FRANCESCO BARONI *clavicembalo*
ALESSANDRO CICCOLINI *violino barocco*

ALDEBRANDO SUBISSATI (1606-1677)
Sonata prima da *Il primo libro delle sonate di violino, Fossombrone (1675)*

MARCO UCCELLINI (1603-1680)
Sonata op IV n 2 "La Luciminia contenta"

ALDEBRANDO SUBISSATI
Sonata ottava "Sacra Spina"

BERNARDO STORACE (1637-1707 ca.)
Passacagli da *Selva di varie composizioni per cimbalo e organo, Venezia 1664*

GIUSEPPE COLOMBI (1635-1694)
Sonata in la minore

GIOVANNI PANDOLFI MEALLI (1624-1687)
Sonata op V numero 3 "La Clemente"

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Sonata terza da *Sonate op 2, Venezia (1709)*
Preludio, Corrente, Adagio, Giga

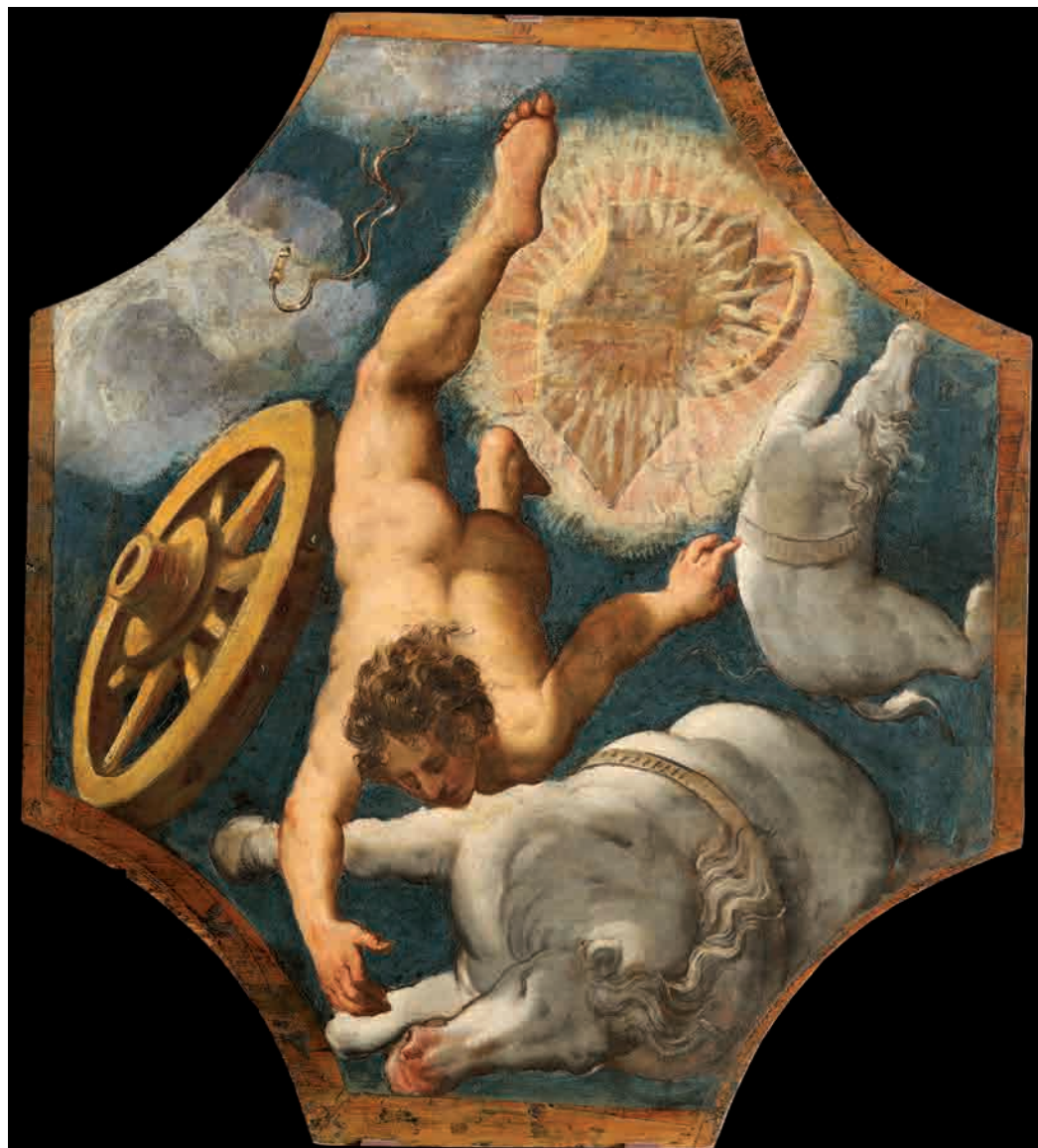
FRANCESCO MARIA VERACINI (1690-1768)
Sonata op I numero 1 (*Dresda 1721*)
Overtura-Aria-Paesana-Minuet-Giga

Il Coro d'Arcadia presenta "Il Canto soave del Violino", un ideale viaggio musicale attraverso il quale gli ascoltatori verranno accompagnati a conoscere alcune importantissime figure di violinisti e compositori italiani attivi tra il XVII e il XVIII secolo non solo nella penisola, ma anche in varie corti europee. Il viaggio ha inizio da due composizioni di Aldebrando Subissati, violinista marchigiano, definito "Sonator Famosissimo" nella sua scritta sepolcrale e attivo nelle più importanti corti dell'epoca tra cui quella di Giovanni Casimiro in Polonia, di Leopoldo I a Vienna e a Roma presso Cristina di Svezia. Dal *Primo libro di Sonate*, l'unica raccolta a noi pervenuta dell'autore e della relativa scuola violinistica marchigiana del periodo, verranno eseguite la *Sonata Prima* e *Ottava*. Quest'ultima composizione, intitolata *Sacra Spina*, fa uso di audaci dissonanze che tentano di riprodurre musicalmente le punture dolorose inflitte della corona di spine a Gesù durante la sua Passione.

Il percorso continua con due illustri compositori e violinisti emiliani: Marco Uccellini e Giuseppe Colombi. Il religioso don Marco Uccellini, nato a Forlimpopoli e formatosi ad Assisi, fu a Modena dal 1647 al servizio di Francesco I d'Este come direttore della cappella musicale e successivamente come maestro di cappella della cattedrale. Mantenne queste cariche fino al 1665, anno in cui entrò al servizio, sempre come maestro di cappella, della corte del duca di Parma, Ranuccio II Farnese, marito di Isabella d'Este. Giuseppe Colombi, probabilmente allievo di Uccellini, fu un importante violinista modenese che passò la sua carriera al servizio di Francesco II d'Este come sottomaestro di cappella di corte e successivamente come maestro di cappella nella cattedrale, succedendo a Giovanni Maria Bononcini. Le due sonate emiliane saranno inframezzate da dei *Passacagli* di Bernardo Storace, compositore e cembalista di cui si ignorano molte informazioni relative alla sua vita. Dall'intestazione del suo unico lavoro giunto sino ai giorni nostri, la *Selva di varie compositioni d'intavolatura per cimbalo et organo*, pubblicata nel 1664 a Venezia, si apprende che in tale data era vice maestro di cappella presso il Senato della città di Messina. Legami con Messina li ebbe anche il virtuoso violinista e compositore Giovanni Pandolfi Mealli, che nel 1675 si trovava nella città siciliana come "maestro d'imparare a sonare di violino [...] primo strumentista di violino della città". Nato a Montepulciano, poco si sa della sua vita, ma dalle *Sonate opera Terza e Quarta* si apprende che nel 1660 si trovava a Innsbruck come musico di corte presso gli Asburgo e che dovette fuggire dal soggiorno messinese a seguito di un omicidio, riparando così a Madrid dove divenne violinista della Cappella Reale di Corte dal 1678. Il viaggio continuerà con due importantissime figure di violinisti compositori del XVIII secolo italiano, Antonio Vivaldi e Francesco Maria Veracini. Antonio Vivaldi, il Prete Rosso, fu innanzitutto grandissimo virtuoso di violino, tanto che le sue raccolte di sonate e concerti circolarono in tutta Europa contribuendo a esportare in tutto il continente il gusto per lo stile italiano. Sacerdote molto precoce e fervente, maestro nell'Ospedale della Pietà a Venezia, si dedicò con tutte le energie alla composizione, rivolgendo uno sguardo particolare al repertorio vocale sacro e operistico, divenendo così uno dei principali compositori di drammi per musica della penisola. Di questo compositore verrà proposta una struggente sonata tratta dalla sua prima raccolta di sonate a violino solo, *l'Opera Seconda*, data alle stampe nel 1709 a Venezia. Francesco Maria Veracini fu uno dei più grandi virtuosi del suo tempo. Dopo un periodo di studi a Firenze, iniziò a viaggiare per le più importanti corti europee: Venezia, Londra e Düsseldorf. Dopo due anni di soggiorno londinese, nel 1720 tornò a Dresda dove ottenne titoli di compositore e virtuoso dal re di Polonia. Il suo grande orgoglio, pari al suo talento, gli procurò non pochi nemici che, proprio a Dresda, ordirono ai suoi danni un complotto per screditarlo. Tale azione ebbe successo umiliando profondamente il violinista che si ammalò seriamente. Dopo un tentato suicidio in un eccesso di febbre, lasciò Dresda per continuare le sue peregrinazioni musicali tornando a Londra nel 1730. Qui tuttavia non riuscì a riscuotere più il successo di un tempo, a causa del suo stile ormai giudicato antiquato rispetto ai nuovi compositori in voga, tra cui Francesco Saverio Geminiani. Veracini tornò quindi in Italia nel 1747 e, ritiratosi a Pisa, morì nel 1768 in un'umile dimora.

ALESSANDRO CICCOLINI

Diplomato nel 1993 al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto, ha iniziato lo studio del violino barocco e della prassi esecutiva antica frequentando corsi con maestri come C. Mackintosh, J. Christensen, A. Curtis, R. Goodman, T. Koopman, A. Manze, coltivando parallelamente lo studio del contrappunto storico e delle tecniche compositive barocche. Nel 1992 ha preso parte alle tournées dell'European Community Baroque Orchestra svoltesi in Europa e in altri continenti. Dopo aver conseguito il diploma al Conservatorio, ha frequentato per due anni la classe di violino barocco di E. Gatti presso la Civica Scuola di Musica di Milano. È stato invitato per l'anno accademico 2002/2003 a tenere un corso sulla Storia della prassi esecutiva: musica da camera presso l'Università di Musicologia di Cremona. Attualmente è docente di Violino Barocco presso il conservatorio S. Giacomantonio di Cosenza. Nel 1994, allo Stift Rein, presso Graz, si è tenuto un concerto interamente di composizioni proprie, scritte per l'occasione; da allora l'attività di compositore e revisore affianca quella di violinista. Ha curato la revisione dell'oratorio Assalonne Punito di P. A. Ziani componendone le parti strumentali perdute, oratorio poi eseguito nel 1997 a Napoli, nel 1998 a Piacenza e a Berlino dall'ensemble Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis. Lo stesso Curtis gli ha commissionato nel 2005 la ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi recentemente ritrovata, *Motezuma*,



Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Caduta di Fetonte*
Modena, Galleria Estense (Foto Paolo Terzi)

poi incisa per Deutsche Grammophon e pubblicata come partitura. Il festival dei due Mondi di Spoleto ha messo in scena nel luglio 2006 la sua ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi *Ercole sul Termodonte* sotto la direzione di A. Curtis. Attualmente collabora in qualità di primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini (Napoli). Recentemente ha ricostruito le parti buffe dell'opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti, rappresentata sotto la direzione di A. Florio nel 2007 a San Sebastian e al Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini di Napoli. Ha registrato per Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, RAI 1 e RAI 3. Per la casa discografica Symphonia, ha registrato due CD contenenti composizioni in prima esecuzione in epoca moderna: Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo, Fossombrone 1675 uscito nel 1997 e Concerti da chiesa a quattro stromenti op II, Casalmaggiore 1729 del compositore Andrea Zani, uscito nel 1998.

Mercoledì 26 settembre ore 21
FERRARA Palazzo Bonacossi

SERENATA SULL'ACQUA: Pò, Imeneo e Citerea (Parma 1690?)

di BERNARDO SABATINI (?-1718), M.ro di Capella di S. A. Ser.^{ma} Duca di Parma

PO Bryan Sala; IMENEO Li Donghan; CITEREA Xu Xiwen

Parm.M.A. Parma Musica Antica

Gruppo vocale e strumentale del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Parma

Trascrizione e revisione a cura di Francesco Baroni

In coproduzione con Anima mea

oboi Marcello Rizzello, Orfeo Manfredi

violini Alessandro Ciccolini, Sarah Pelosi, Domenico Scicchitano, Davide Medas

viola Federica Catania; *violoncello* Marco Angilella; *contrabbasso* Sofia Bianchi

liuti Gian Luca Lastraioli, Dario Landi, Agnese Menguzzato, Aurora Manfredi

clavicembalo e direzione FRANCESCO BARONI



Da Pieter Paul Rubens, *Un tritone*
Modena, Museo Civico d'Arte

LA SERENATA

La Serenata di Bernardo Sabadini "Po, Imeneo e Citerea" è una composizione di carattere celebrativo composta ed eseguita molto probabilmente in occasione di nozze ducali a Parma, visto l'argomento "nuziale" del testo. Si tratta probabilmente, ma non ci è dato saperlo con esattezza, delle celebri nozze del 1690 fra Odoardo II Farnese e Dorotea Sofia di Neuburg, per le quali Sabadini in qualità di maestro di cappella presso la corte dei Farnese scrisse le opere *La gloria d'Amore* e *Il favore degli dei*. Il bel manoscritto originale della Serenata è conservato a Bologna. La vicenda vede protagonisti il fiume Po, intento a calmare la contesa fra Imeneo (protettore del rito del matrimonio) e Citerea (Afrodite) per la supremazia su quale sia il "vero amore", appunto tra quello espresso nella profondità dell'amore coniugale o nella superficialità dell'amore della bellezza. Al termine Imeneo e Citerea giungono a un felice accordo.

BERNARDO SABADINI

Dal 1662 e al 1672 fu Maestro d'istrumenti e assistente di Johann Rosenmüller all'Ospedale della Pietà di Venezia. Successivamente, dal 1° luglio 1681, lo troviamo organista presso la corte dei Farnese a Parma, dove il 1° marzo 1689 fu nominato maestro di cappella. Dal febbraio dello stesso anno fu anche organista della chiesa ducale, nonché direttore della cappella dal 1692. Fu attivo come compositore di corte dal 1686 al 1700 e responsabile per gli allestimenti musicali e operistici del Nuovissimo Teatro Ducale di Parma e del Nuovo Teatro Ducale di Piacenza; per la preparazione degli spettacoli collaborò con alcuni poeti e librettisti di corte - fino al 1687 con Lotto Lotti, fino 1694 con Aurelio Aureli e successivamente con Giovanni Tamagni - nonché con lo scenografo Ferdinando Galli da Bibbiena, con Federico Crivelli responsabile per i balli e con Gasparo Torelli per i costumi. Durante la sua attività presso la corte parmigiana gli spettacoli operistici raggiunsero elevati livelli qualitativi, comparabili a quelli dei migliori teatri italiani dell'epoca. Nel 1690, per celebrare il matrimonio di Odoardo II Farnese con Dorotea Sofia di Neuburg, scrisse *La gloria d'Amore e Il favore degli dei*. Negli ultimi anni della sua vita presentò le sue opere fuori Parma, principalmente a Torino, Roma, Genova e Pavia. I lavori teatrali di Sabadini nel Ducato di Parma si dividono in due gruppi: nel primo rientrano i lavori originalmente scritti per la corte Farnese, mentre nel secondo quelli riadattati di altri compositori coevi dati precedentemente nei teatri veneziani. Come altri compositori della sua epoca, egli scriveva le parti virtuose nelle sue opere non solo per le voci, ma anche per gli strumenti, in particolare per il violoncello obbligato. (*Da Wikipedia*)

FRANCESCO BARONI

Nato a Parma nel dove si è diplomato in organo e clavicembalo, di grande importanza per la sua formazione artistica sono stati gli insegnamenti di Francesco Tasini e di Bob van Asperen al Conservatorio di Amsterdam. La sua attività concertistica come organista e clavicembalista inizia da giovanissimo, nel 1980, con il complesso Il Dolcimelo, proponendosi sia come solista che come continuista. Ha inciso per le case discografiche Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa, oltre che per la Radio e la Televisione. Come direttore del complesso Compagnia de Musici, da lui fondato nel 1992, si interessa all'esecuzione e all'incisione discografica del patrimonio musicale inedito del '600-'700 italiano: nel 1998 i Concerti da chiesa op. II di Andrea Zani con il violinista Alessandro Ciccolini; nel 2001 l'oratorio di Francesco Antonio Pistocchi Il Martirio di S. Adriano, ricevendo entusiastici riconoscimenti dalla critica internazionale (10 dalla rivista francese Répertoire e il Prelude Classic Awards 2003 come migliore Oratorio Barocco); nel 2003 le musiche di Carlo Tassarini da Rimini (1690-1766) con la violinista Susanne Scholz e la flautista Stefania Marusi. È Ispettore Onorario per la tutela degli organi storici per la Soprintendenza di Parma e Piacenza. Insegna Clavicembalo al Conservatorio di Parma.

Giovedì 27 settembre ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

ALLA VENEZIANA

Sonate e Concerti à tre e à quattro: la musica della Laguna a spasso per l'Europa

ENSEMBLE WEIMAR

In collaborazione con il Concorso M. Pratola 2017, Conservatorio A. Casella de L'Aquila

ENSEMBLE WEIMAR

Gregorio Carraro *flauto barocco*

Gabriele Pro *violino barocco*

André Lislevand *viola da gamba*

Daniele Rocchi *clavicembalo*

JEAN PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

Pièce de clavecin en concert n.5

La Forqueray: Fugue, La Cupis, La Marais

JOHANN HEINRICH SCHMELZER (1620-1680)

Sonata XI *da Duodena Selectarum Sonatarum, 1659*

DARIO CASTELLO (1590-1658)

Sonata Duodecima à tre *da Sonate Concertate in stil moderno, libro secondo, 1644*

JEAN MARIE LECLAIR (1697-1764)

Deuxième Récréation de music op.8, 1737

Ouverture, Forlane, Sarabande, Menuet, Badinage, Chaconne, Tambourin

ALLA VENEZIANA

È tipico delle musiche di tutti i tempi viaggiare senza sosta, migrando da un paese all'altro, esercitando influenze culturali e generando continui rinnovamenti. Il programma lancia suggestioni sull'ambiente musicale a cavallo tra XVII e XVIII secolo, di come la musica strumentale della Laguna abbia lasciato un segno indiscussamente indelebile nel panorama musicale europeo. In questo *mare magnum* il programma propone esempi tratti dal repertorio strumentale a à tre e à quattro, ovvero sonate o *suites* in cui tutti gli strumenti dell'organico hanno una parte *concertata*, ovvero in dialogo tra loro, per l'appunto "intrecciata": maestro di questo *stil moderno* è Dario Castello, che a Venezia ci lascia due libri di *Sonate Concertate*, da cui è tratta la Sonata Duodecima a due soprani, violetta e basso continuo. Nel medesimo stile concertato è la Sonata XI, tratta dalla raccolta del 1659 "Duodena Selectarum Sonatarum" dell'austriaco Heinrich Schmelzer. Come nella sonata veneziana, anche in questo caso la viola da gamba assume un ruolo dialogante con i due strumenti soprani. Altrettanto emblematico è il Concerto V di Jean Philippe Rameau, che porta nei suoi *Pièce de clavecin en concert* in primo piano il clavicembalo, che diventa strumento concertante *obbligato*. Interessante è anche la struttura tripartita del concerto con alternanza di movimenti veloci e lenti, all'italiana. Strettamente francese è l'affascinante suite "Deuxième Récréation de music" di Jean Marie Leclair: nel susseguirsi di danze, talora tutti gli strumenti concorrono alla realizzazione di un unico grande organico dialogante (nell'*ouverture*), talvolta invece è il flauto che assume il ruolo del solista indiscusso.

ENSEMBLE WEIMAR

La formazione originaria a trio, formato da Gertrud Ohse, viola da gamba, Elisabeth Lochmann, violino barocco, e Daniele Rocchi, clavicembalo, si incontra per la prima volta in Italia nel 2013, in occasione della partecipazione al "Premio Selifa" a San Ginesio (MC). Ispirati dal risultato positivo della competizione marchigiana (secondo premio), i tre hanno intrapreso un'intensa attività concertistica in Italia e in Germania e ricevendo inviti per la partecipazione a concorsi internazionali, tra gli altri *Schmeltzer Wettbewerb* di Melk (Austria), *Emerging project* organizzato dal Festival di Ambronay (FR). Dal 2014 ampliano il loro repertorio esibendosi prima con il violinista Gabriele Pro e successivamente con il flautista Gregorio Carraro. Nella formazione a quattro partecipano al *Festival Oude Muziek* di Utrecht nella sezione *Fabulous Fringe*, che consente loro anche di intervenire ad una trasmissione radiofonica per *NPO radio 4*. Nella medesima formazione meritano il premio di Primo Classificato al Concorso Internazionale di Musica Antica "Maurizio Pratola" organizzato dal conservatorio di Musica "A. Casella" di L'Aquila, edizione del 2017. Punto focale della formazione è rappresentato dalla commistione culturale tra Italia, Austria e Germania, che garantisce un interessante e ricco approccio interpretativo al repertorio per violino, viola da gamba e clavicembalo dei secoli XVII e XVIII, valorizzando le differenti nazionalità e mettendo in luce le radici comuni del patrimonio culturale europeo.



Corrado Fanti, *Villa Sorra*, 1982

© l'artista, Courtesy Comune di Modena

Raccolta di Fotografia, Galleria Civica di Modena - Fondazione Modena Arti Visive

Domenica 30 settembre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

ROYAL MUSIC: Purcell & Handel

CAMERATA ACCADEMICA
direzione PAOLO FALDI

CAMERATA ACCADEMICA

violini Luca Ranzato, Isobel Cordone, Matteo Anderlini, Lucia Dalla Libera, Alessandra Scatola,
Cecilia Zanotto, Joanna Piszczorowicz

viola Eugenio Bernes, Giovanna Gordini, Violoncello, Claudia Cecchinato, Federico Motta

flauti Federico Vitalone (*traverso e diritto*), Cassandra Sozzo

oboi Nicolò Dotti, Giulio Biancardi; *fagotto* Paola Frezzato, Marco Barbaro;

trombe Emanuele Resini, Enrico Mattea; *corni* Claude Padoan, Fabio Forgiarini

contrabbasso Federico Salotto; *clavicembalo* Alberto Maron

concertatore e direttore PAOLO FALDI

HENRY PURCELL (1659-1695)

Suite da "The Fairy Queen", Z.629

Prima rappresentazione, Londra, Dorset Garden, 2 Maggio 1692

ACT ONE 1st music: *Prelude*, 1st music: *Hornpipe*, 2nd music: *Air*, 2nd music: *Rondeau Overture*

ACT TWO *A prelude, Echo, A Fairies Dances,*

ACT THREE *Prelude "Love's a sweet passion", Overture symphony while the swans come forward,
Dance for the Green men, Hornpipe*

ACT FOUR *Largo, Entry of Phoebus*

ACT FIVE *Prelude, Entry dance, Symphony, Monkey's dance, Chaconne,
Dance for the Chinese Man and Woman, "Fifth act tune"*

GEORG FRIEDERICK HANDEL (1685-1759)

Water Music HWV 348, 349, 350

Prima rappresentazione 17 Luglio 1717, Londra, acque del Tamigi

SUITE IN F MAGGIORE

Overture (Largo / Allegro), Adagio e staccato, Menuet, Andante, Menuet (reprise), Passepied, Bourrée, Hornpipe

SUITE IN G MAGGIORE

Menuet, Rigaudon I & II, Menuet I & II, Gigue I & II

SUITE IN D MAGGIORE

Allegro, Bourrée, Menuet, Lentement, Alla hornpipe

ROYAL MUSIC

In una nota del 10 giugno 1673 è annotata «l'autorizzazione per ammettere Henry Purcell nelle funzioni di custode, fabbricante, riparatore, accomodatore e accordatore di organi, virginali, flauti e tutti gli altri qualsivoglia strumenti a fiato di Sua Maestà, e assistente di John Higston». Questo fu quasi certamente il primo impegno ufficiale quale musicista del giovane Henry Purcell, nato presumibilmente a Londra nel 1659. Già nel 1683 divenne organista della Abbazia di Westminster. Tra le sue numerose opere strumentali, vocali e operistiche brillano la famosissima *Dido & Aeneas*, *The Tempest* (da Shakespeare), nell'anno della sua morte, 1695 e *The Fairy Queen* tratta da Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, opera da cui si eseguono alcune delle più belle pagine strumentali per il balletto in scena. La famosissima *Water Music* di G.F. Handel altro non è che una serie di tre suite strumentali effettivamente eseguite per la prima volta sulle acque del Tamigi, alla presenza del re Giorgio I il 17 luglio del 1717. Dopo la stupefacente avventura del giovane Handel in Italia nei primi anni del secolo, il celebre musicista fa dell'Inghilterra la sua patria adottiva. Vi inizia un'attività imprenditoriale non di poco conto, riuscendo ad essere negli anni il più famoso e prestigioso compositore e impresario della capitale, facendo gravitare attorno al suo entourage tutti i migliori musicisti e cantori del tempo, fra cui innumerevoli italiani. Grande il suo impegno, dopo un doveroso periodo di produzione di opere serie in italiano, nel produrre un repertorio "inglese" in special modo per la musica sacra (Anthems) e Oratori; produzione che culmina nello straordinario Oratorio "Messiah", ultimo dei suoi grandi capolavori. L'esecuzione della Musica sull'acqua prevedeva un grande organico strumentale, privo, nel caso della prima esecuzione, del clavicembalo, in quanto impossibilitato ad essere portato e utilizzato sulle chiatte. La musica piacque subito moltissimo al re il quale volle, così narra la leggenda, che fosse subito replicata per tre volte di fila. Varie versioni sono state fatte nel corso degli anni, da Handel stesso o da lui supervisionate, fino ad arrivare alla stesura classica del 1749, eseguita da sempre in tutto il mondo. Il concerto di questa sera prevede un estratto di alcuni brani da queste tre celebri Suites, nelle quali vi è da notare l'impegnativo uso degli strumenti ad ottone, corni e trombe.

CAMERATA ACCADEMICA

Orchestra-ensemble strumentale e vocale del Conservatorio Pollini è composto da studenti e diplomati del Conservatorio di Padova che si impegnano nello studio del grande repertorio barocco, secondo la prassi esecutiva del tempo. La Camerata ha già al suo attivo numerosi e prestigiosi appuntamenti concertistici, tra i quali la partecipazione al Festival "Galuppi" di Venezia, suonando nella prestigiosa Chiesa di Santa Maria dei Frari (Venezia). L'ensemble è diretto da Paolo Faldi, docente di Flauto Dolce al Conservatorio di Padova e prestigioso interprete di musica barocca tra i quali la partecipazione al Festival "Galuppi" di Venezia, suonando nella prestigiosa Chiesa di Santa Maria dei Frari (Venezia), e a *Grandezze & Meraviglie XX e XXI Festival Musicale Estense* di Modena.

PAOLO FALDI

Diplomato in oboe e in flauto dolce, si è perfezionato in oboe barocco al Conservatorio Reale dell'Atene, vincendo nel 1988 il posto di Primo Oboe e Flauto Dolce nell'Orchestra Barocca della Comunità Europea diretta da Ton Koopmann e Roy Goodman, con tournée in tutta Europa e registrazioni radiofoniche e televisive. Ha suonato con i maggiori gruppi e orchestre barocche europee tra cui: Les Arts Florissants, Il Giardino Armonico, Accademia Bizantina, I Sonatori della Gioiosa Marca, Europa Galante, Complesso Barocco, Concerto Italiano, Concerto Köln, Armonico Tributo, Cappella Leopoldina, Collegium Aureum, I Barocchisti. Dal 1989 suona con Hesperion XXI, La Capella Reial e Le Concert des Nations diretti da Jordi Savall. È membro fondatore dei gruppi: Ensemble L'Astrée, Tripla Concordia, Cantilena Antiqua, Ensemble di Bologna e l'Orchestra Barocca di Bologna di cui è direttore. Con quest'ultima è stato invitato da diversi festival internazionali e ha registrato un cd con arie sacre di Vivaldi e uno di musica operistica e sacra di G.A. Perti in prima mondiale. Insegna flauto dolce presso il Conservatorio C. Pollini di Padova.

Mercoledì 3 ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

CANTATE DA CAMERA

Antonio Maria Bononcini & Nicola Porpora
Ensemble Barocco Vecchi-Tonelli

in collaborazione con l'ISSM Vecchi-Tonelli

Eleonora Aleotti, Anna Tarca *soprani*; Silvia Valenti *mezzosoprano*
Paolo Davolio *tenore*; Lorenzo Ziller *baritono*

ENSEMBLE BAROCCO VECCHI-TONELLI

Giacomo Micheli, Marina De Palma *flauti*; Giorgio Lucchini *violoncello*
Luciano Nania *violone*; Giangiacomo Pinardi *tiorba*; Mario Sollazzo *clavicembalo*

NICOLÒ PORPORA (1686 -1768)

Or sì m'avveggo o Amore *cantata per soprano, cello obbligato e continuo*
(Eleonora Aleotti)

ANTONIO MARIA BONONCINI (1677-1726)

"Se avessi in mezzo al petto" *cantata per alto, due flauti e continuo*
"Mentre in placido sonno" *cantata per soprano, due flauti e continuo*

NICOLÒ PORPORA

"Tirsi chiamare a nome" *cantata per soprano e continuo*
(Anna Tarca)

ANTONIO MARIA BONONCINI

"Amore ingannatore" *cantata per alto, due flauti e continuo*

In questo programma, sviluppato all'interno del Master di I Livello in Musica Antica attivato presso l'Istituto "Vecchi-Tonelli" di Modena-Carpi per l'anno accademico 2017-2018, insegnanti e allievi propongono un'antologia di brani da camera di Bononcini e Porpora con protagoniste: le voci, rappresentate dai quattro registri canonici di Soprano, Contralto, Tenore e Basso; i flauti traversieri insieme al violoncello nel ruolo di strumenti concertanti, contrapposti alle prime con le quali daranno vita a un dialogo paritario e serrato. Il basso continuo è affidato a clavicembalo, tiorba e violone col ruolo di sorreggere e assecondare voci e strumenti nei loro canti. Diverso è il suo ruolo nella cantata "Tirsi chiamare a nome", dove la voce è accompagnata dal solo continuo, che presenta una linea impegnativa e graziosamente movimentata che crea anche in questo caso un altro fitto dialogo con la voce del soprano.

ANTONIO MARIA BONONCINI E NICOLA ANTONIO PORPORA

Nacque a Modena nel 1677 in una rinomata famiglia di musicisti: il padre, Giovanni Maria, fu uno dei maggiori esponenti della scuola violinistica modenese del secondo '600, mentre il fratello Giovanni viaggiò in tutta Italia e Europa, divenendo uno dei più famosi compositori di opera del suo tempo. Formatosi a Bologna, si trasferì prima a Roma, dove lavorò per le più importanti famiglie cardinalizie del tempo, e poi al seguito di Giovanni a Vienna, dove fece rappresentare con successo la maggior parte delle sue opere. Dopo la morte dell'imperatore Giuseppe I, tornò in Italia, dove mise in scena sue opere a Roma, Venezia e Napoli prima di essere assunto come maestro di cappella a Modena, ruolo che manterrà fino alla morte, avvenuta nel 1726. Durante la sua vita, Bononcini non diede nessuna composizione alle stampe e questo ne comportò la progressiva scomparsa a



Anonimo, Sec. XVII, *Scena satirica*
Modena, Museo Civico d'Arte

favore dei famigliari, a cui per altro vennero attribuite diverse sue composizioni, nonostante lo stimatissimo musicista e teorico Giovanni Battista Martini definì il suo stile “così elevato, così vivace, così artificioso e dilettevole che si rese distinto dalla maggior parte dei maestri di musica del principio del 18° secolo”.

Nicola Antonio Porpora fu un importante compositore e maestro di canto che legò il proprio nome al genere operistico e alla formazione dei più famosi e importanti cantanti castrati del tempo tra cui Riccardo Boschi (Farinelli), Antonio Uberti (Porporino) e Gaetano Majorano (Caffarelli). Nato nel 1686, iniziò la sua carriera come maestro di canto al conservatorio di S. Onofrio di Napoli, sua città natale, dove mise in scena le prime opere. Grandi successi ebbero anche le rappresentazioni a Venezia, dopo le quali lasciò l'Italia, prima per Vienna, dove si guadagnò i favori dell'imperatore, e poi per Dresda dove divenne maestro di cappella della principessa elettorale di Sassonia. Nel 1733 venne chiamato a Londra per dirigere l'Opera of the Nobility, la cui compagnia teatrale di opera italiana si contrapponeva a quella diretta da Händel. Tornato poi in Italia, si dedicò soprattutto all'insegnamento e alla composizione strumentale e cameristica vocale, meno quella operistica, a Venezia, presso uno degli Ospedali della città, e a Napoli. Dopo una breve parentesi viennese, che vide la composizione di diversa musica strumentale e il giovane Joseph Haydn come allievo di canto e declamazione italiana, tornò nella città natale, insegnando nei conservatori di S. Loreto e Onofrio. Finì la sua carriera come maestro di cappella della cattedrale e morì nel 1768 in povertà, accompagnato dalla scomparsa anche della sua fama come compositore, ma non quella di insegnante che si protrasse anche nell'Ottocento grazie ai suoi allievi. Il suo stile compositivo vocale è caratterizzato da una grande perizia tecnica e uso di ornamentazioni, piegate a seconda del fine per esaltare gli aspetti melodici e di cantabilità oppure quelli virtuosistici e di bravura, e da un attento uso dei testi, sui cui versi costruì architetture musicali che sottolineassero i termini più importanti e non stravolgesse le strutture metriche.

Sabato 6 ottobre ore 20 e 21.30 (su prenotazione)

MODENA Planetario

TENEBRAE

MARIA CHIARA GALLO *mezzosoprano*

GIOVANNI PAGANELLI *clavicembalo*

PAOLA BIGINI *narrazioni*

MAURICE RAVEL (1875-1937)

Prélude da Le Tombeau de Couperin

Lettura drammatica

Toccata da Le Tombeau de Couperin

Introduzione

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)

Première Leçon

Narrazione

MICHEL LAMBERT (1610-1696)

Seconde Leçon

LA MUSICA

L'Officium Tenebrarum era considerato prima del Concilio Vaticano Secondo uno dei momenti liturgici più significativi per la Chiesa Cattolica Romana, da svolgersi in preparazione della Pasqua durante il Triduo. L'Officium Tenebrarum sostituiva il "Matutinum", da celebrarsi secondo la regola Benedettina prima dell'alba. Prevedeva la presenza di un candelabro a quindici bracci, le cui candele dovevano essere spente una ad una dopo ogni salmo fino all'ultima, che, accesa, veniva posta dietro l'altare a simboleggiare il Cristo imprigionato e poi ucciso. Questo rito ha offerto a diversi eccellenti compositori appartenenti a oltre mille anni di storia della musica alcune delle pagine più espressive e pregne di significato con cui cimentarsi, a partire dai Responsori -famosissimi quelli di T. L. de Victoria -, i Benedictus e i Miserere - è entrato ormai nella cultura popolare quello di G. Allegri -, fino ad arrivare alle Lamentazioni di Geremia, presenti in questo programma nelle versioni barocche di François Couperin e Michel Lambert. Rappresentazioni universali della desolazione e del dolore umano alla vista di morte, distruzione e assedio della propria "principessa amata" Gerusalemme, le Lamentazioni di Geremia sono poste in musica ininterrottamente a partire dagli inni gregoriani inusualmente elaborati, passando per la polifonia del Quattro e Cinquecento, fino alla fine dell'Ottocento. A rimarcare l'università delle invocazioni, le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico poste come esclamazione all'inizio di ogni verso. Nella musica di Couperin e Lambert tali incipit sono resi tutte le volte con un lungo e affranto motivo che introduce l'affetto del pezzo e mette immediatamente in evidenza la padronanza tecnica delle cantanti. Sempre posato e mai sbilanciato, lo stile barocco francese introduce a una lettura contemplativa e profonda dei testi, forse aiutati dal diapason a 392 Hz, un tono più grave rispetto a quello moderno.

GLI OFFICI DELLE TENEBRE

Nell'anno liturgico cristiano due sono i momenti fondamentali: il Natale che celebra la nascita tutta umana di un bambino, il figlio di Dio, destinato a salvare l'umanità e le celebrazioni della Pasqua, che contrappongono all'estrema tristezza che caratterizza i riti dedicati al del Sacro Triduo, la gioia

della Domenica di Resurrezione in cui si manifesta la natura divina del Cristo. Il rito cristiano ricorda con dolore l'estrema sofferenza che il Cristo Uomo ha patito sulla Croce, per poi glorificare, nel giorno di Pasqua, il Cristo figlio di Dio, la cui essenza divina fu rivelata alle Pie Donne che, al mattino, si recarono al sepolcro. La Pasqua assume quindi un significato particolare perché la Resurrezione di Cristo testimonia concretamente ciò che attende l'umanità alla fine dei tempi: la sua resurrezione e la rinascita a nuova vita. Questa certezza si rinnova ogni anno, nell'immutabile ciclo della liturgia così come per la vita sulla Terra l'arrivo della Primavera è testimonianza concreta della rigenerazione della vita. Per ricordare la discesa delle tenebre più profonde sull'Umanità intera, fin dai primi secoli il Cristianesimo introdusse, nella "costruzione" liturgica del Sacro Triduo, la lettura del testo delle lamentazioni del profeta Geremia, scritte in occasione della distruzione del Tempio di Gerusalemme, che venne simbolicamente identificato con il Corpo di Cristo.



Davide Tranchina, *Gorilla*, dalla serie *Safari metropolitano*, 2000 (ristampa 2011)

© l'artista, Courtesy Comune di Modena

Raccolta di Fotografia, Galleria Civica di Modena - Fondazione Modena Arti Visive

MARIA CHIARA GALLO, GIOVANNI PAGANELLI *vedi biografia del 1° settembre.*

PAOLA BIGINI

Laureatasi in germanistica all'Università di Bologna, nel corso degli anni ha rivolto i propri interessi allo studio della storia nella accezione più ampia del termine, riconoscendo nel metodo di studio messo a punto dall' "Ecole des Annales" uno strumento innovativo per avvicinare il pubblico alla cultura, individuando prospettive transdisciplinari di indagine che mettono in evidenza lo stretto legame tra passato e presente. Nel 2017 ha conseguito il Master di secondo livello in Public History istituito dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Nella passata edizione di Grandezze & Meraviglie ha curato la parte narrativa della serata concerto "Musica e astri", intitolata "La contemplazione del cielo e le divinità primigenie".

Giovedì 11 ottobre ore 21
MODENA Teatro San Carlo

IL CANTO DI ROMA dal Medioevo al 1901

In collaborazione con Festival Barocco Alessandro Stradella

FURIO ZANASI *baritono*

ENSEMBLE MARENOSTRUM

tiorba e chitarra barocca Simone Vallerotonda

clavicembalo Lucia Adelaide Di Nicola

ANDREA DE CARLO *viola da gamba e direzione*

ANONIMO ROMANO (circa 1200)

Er canto der pellegrino

ANTONIO ZACARA (1350/1360-1413/1416)

Amor né tossa se po' celare

SERAFINO DE' CIMINELLI (L'Aquila, 1466-Roma, 1500)

Canzona della Patientia *Rime in musica*

ANONIMO (1500)

Marramao (moresca)

EMILIO DE CAVALIERI (Roma, 1550-1602)

(1600) Il tempo fugge *da Rappresentatione di anima et dicorpo*

GIOVANNI BATTISTA FASOLO (Asti ca.1598-Palermo dopo 1664)

Il carro di madama lucia Roma, 1627

La barchetta passaggiera

Improvvisazione sulla Romanesca

STEFANO LANDI (Roma, 1587-1639)

Non vuò perder il cervello da *Ariette*

MARCO MARAZZOLI (Parma, 1602-Roma, 1662)

Occhi belli, occhi neri

ALESSANDRO STRADELLA (Nepi, 1639-Genova, 1682)

È si bella la luce del dì

GIOVANNI ZAMBONI (area di Roma 1700)

Arpeggio *Sonate d'intavolatura di leuto (Roma, 1718)*

ANONIMO (Roma, fine 1700)

Partenza amara

ANONIMO (Roma 1900)

Alla renella

AMERIGO MARINO (area di Roma, 1901)

Nina si voi dormite

IL CANTO DI ROMA

Roma è il luogo al mondo dove si è parlato latino più a lungo, teatro della nascita della lingua italiana nel passaggio attraverso il volgare. A Roma i suoni, le forme e i ritmi del nuovo linguaggio danno origine a una musica originale e sorprendente, diversa da tutte le altre città italiane. Centro della Chiesa Cattolica ma anche città del Carnevale, Roma nel seicento vede una proliferazione di produzioni artistiche multiformi e sorprendenti, in cui la grande scuola polifonica si sviluppa vicino alle molte accademie private e alla opere rappresentate nel teatro pubblico di Tor di Nona. L'arco della viola da gamba, strumento vicino alla voce umana, ci accompagna in un viaggio che dal medioevo, attraverso le melodie rinascimentali e barocche, ci conduce fino alle canzoni moderne e popolari dei nostri giorni.

FURIO ZANASI

Ha iniziato la sua attività dedicandosi alla musica antica con un repertorio che va dal madrigale alla Cantata e all'Oratorio fino all'Opera Barocca, collaborando con importanti manifestazioni fra lequali, in Italia, Settembre Musica, S.Maurizio, Festival Monteverdi, Accademia di Santa Cecilia, Accademia Chigiana, Unione Musicale; all'estero: Opera Garnier, Festivals di Beaune, Bruges, Salisburgo, Baden-Baden, Wiener Konzerthaus, Innsbruck Festwochen, Fundação Gulbenkian, Lufthansa Festival, Amsterdam Concertgebouw, Carnegie Hall, Khioi Hall, collaborando con direttori quali R. Alessandrini, I. Bolton, R. Chailly, A. Curtis, O. Dantone, A. De Marchi, R. Goebel, T. Hengelbrock, P. Herrewewe, R. Jacobs, M. Pollini. Dopo aver debuttato ne *La Bohème* al Concorso Battistini, ha cantato nei maggiori teatri del mondo. Furio Zanasi ha cantato a Firenze Maggio Musicale Fiorentino 2007 il ruolo di Apollo nella nuova produzione de *La Dafne* di Marco da Gagliano, è stato protagonista de *L'Orfeo* di Monteverdi più volte con Rinaldo Alessandrini, poi con Jordi Savall, e con Alessandro De Marchi. Tra le innumerevoli interpretazioni di vari ruoli si cita il ruolo di Ulisse ne *Il ritorno d'Ulisse in Patria* ad Anversa Vlaamse Opera con Francesco Maria Sardelli, alla Norske Opera di Oslo con Alessandro De Marchi, a Milano al Teatro alla Scala con Rinaldo Alessandrini e Robert Wilson. In altre stagioni ha cantato nuovamente la Trilogia di Monteverdi con Rinaldo Alessandrini e Bobt Wilson, con Sir John Eliot Gardiner. Nel 2018 Furio Zanasi è in tour con Freiburger Barockorchester, Pergolesi *La Serva Padrona* – Uberto, direttore Gottfried von der Goltz, regia Tristan Braun, a Köln, Stuttgart, Freiburg, Berlin, Budapest, Helsinki. Ha registrato per le principali emittenti radiofoniche europee e più di 60 dischi per diverse etichette discografiche, tra cui Stradivarius, Bongiovanni, Naxos, Chandos, Amadeus, K617, Opus 111, Virgin, Aliavox, Zig Zag, Naive, Harmonia Mundi.

L'ENSEMBLE MARE NOSTRUM

Diretto da Andrea De Carlo, è uno degli ensemble barocchi più originali per la musica barocca romana e in particolare alle opere del grande compositore Alessandro Stradella. Fondato nel 2005 è iniziato come «Consort of Viols», ma si è aperto subito a un repertorio più ampio, per esplorare il rapporto tra linguaggio, affetti e natura dei suoni. La ricerca personale di Andrea De Carlo in questo campo si rivolge a nuove prospettive nella tecnica e nell'estetica del XVII secolo, soprattutto vocale. La musica per «Consort of Viols» ma anche l'interpretazione di opere per organo e clavicembalo - una pratica comune nei secoli XVI e XVII - ha portato l'Ensemble Mare Nostrum a diversi progetti dalla musica di Bach a un viaggio tra la musica spagnola e messicana dal Rinascimento ai tempi moderni. Dopo diversi e ricchi progetti nel 2013 ha visto la nascita dello Stradella Project, una collezione di CD per l'etichetta "Arcana" dedicata alle opere di questo grande compositore, registrata nel Festival Internazionale Alessandro Stradella Nepi (Italia), sua città natale. Le prime uscite, registrazione in prima mondiale, è la *Serenata* di Alessandro Stradella «La forza delle stelle» (5 Diapason), seguita nel 2014 dalla registrazione in prima mondiale dell'oratorio S. Giovanni Crisostomo (5 Diapason). Il 3° volume del progetto, l'oratorio di registrazione mondiale S. Editta, Vergine e Monaca, Regina d'Inghilterra, pubblicato nel 2016, e nel 2017 l'oratorio S. Pelagia, e l'ultima opera di Stradella, *La Doriclea*.

Domenica 14 ottobre ore 18
MODENA Chiesa di San Carlo

VOLATE PIÙ DEI VENTI! Arie d'opera da Bononcini a Händel

In coproduzione con Anima Mea

SERGIO FORESTI *baritono*

ABCHORDIS ENSEMBLE

violini Lathika Vithanage, Katia Viel, Gemma Longoni, Marta Ramírez García,
Jamiang Santi, Claudio Rado

viola Giulia Capuzzo, Corinne Raymond Jarczyk

violoncello Nicola Paoli; *contrabbasso* Giacomo Albenga

oboi Barbara Ferrara, Miriam Jorde; *fagotto* Giovanni Battista Graziadio

ANDREA BUCCARELLA *clavicembalo e direzione*



Pellegrino Munari, *San Geminiano sorregge un fanciullo caduto dalla Ghirlandina*
Modena, Museo Civico d'Arte

ATTILIO ARIOSTI (Bologna, 1666-Londra, 1729)

Ouverture dal *Vespasiano*

Su fieri guerrieri - dal *Vespasiano* (nel ruolo di Vespasiano, Londra 1724) – *Prima mondiale*

GIOVANNI BONONCINI (Modena, 1670-Vienna, 1747)

Cieco amor - dall'*Etearco* (nel ruolo di Etearco, Londra 1711) – *Prima mondiale*

NICOLA PORPORA (Napoli, 1686-1768)

Recitativo: *Ah perfida*

Aria: *Va' dal furor portata* - dall'*Ezio* (nel ruolo di Massimo, Venezia 1728) – *Prima mondiale*

ANTONIO LOTTI (Venezia, 1667-1740)

Sinfonia dall'*Ascanio* (Dresda 1718) – *Prima mondiale*

GIOVANNI BONONCINI

Timor e speme - dalla *Griselda* (nel ruolo di Rambaldo, Londra 1722)

JOHANN DAVID HEINICHEN (Krössuln, 1683-Dresda, 1729)

Recitativo: *Servi il bagno chiudete*

Aria: *Vostre immagini* - dal *Flavio Crispo* (nel ruolo di Costantino, Dresda 1720)

ANTONIO LOTTI

Del minacciar del vento - dal *Teofane* (nel ruolo di Emireno, Dresda 1719)

GIOVANNI BONONCINI

Sinfonia dall'*Astarto* (Londra 1720)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (Halle, 1685-Londra, 1759)

Recitativo: *Ove son!*

Aria: *Gelido in ogni vena* – dal *Siroe* (nel ruolo di Cosroe, Londra 1728)

ANTONIO LOTTI

Eterni Dei se giusti siete - da *Il vincitor generoso* (nel ruolo di Gismondo, Venezia 1708) – *Prima mondiale*

ANDREA STEFANO FIORE (Milano, 1686-Torino, 1732)

Mira l'onda furibonda - dal *Sesostri, Re d'Egitto* (nel ruolo di Fanete, Torino 1717) – *Prima mondiale*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Ouverture dall'*Alessandro* (Londra 1726)

ATTILIO ARIOSTI

Quella calma - dal *Caio Marzio Coriolano* (nel ruolo di Sesto Furio, Londra 1723) – *Prima mondiale*

LOTTI ANTONIO

Bella non piangere - dal *Polidoro* (nel ruolo di Darete, Venezia 1714) – *Prima mondiale*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Recitativo: *Sulla riva del Tebro*

Aria: *Volate più dei venti* - dal *Muzio Scevola* (nel ruolo di Porsenna, Londra 1721)

Giuseppe Maria Boschi fu certamente uno dei bassi-baritoni più famosi e virtuosi del '700. Questo programma confezionato in suo onore è in gran parte inedito, mai eseguito in tempi moderni, e costituisce una piccolissima selezione delle pagine di musica più belle scritte per lui dal 1708 al 1728. Boschi, di probabili origini mantovane, nacque attorno al 1675. Trovò presto l'amore della sua vita legandosi al contralto Francesca Vanini, che sposò probabilmente nel 1698. Certamente dal 1705 in poi, la Vanini divenne ufficialmente compagna del Boschi nella vita e nell'arte, e su tutti i libretti d'opera, nelle stampe musicali, nelle caricature e in tutte le altre fonti diventerà per sempre la Sig.ra Boschi. Giuseppe Boschi ebbe una fulgida e intensa carriera al pari di quelle dei famosi castrati e soprani suoi contemporanei come Farinelli, Senesino, Bordoni, Durastanti, Cuzzoni, Nicolini. Dal 1703 al 1729 cantò in più di 83 opere, senza contare rifacimenti e repliche successive, in teatri di varie città tra cui Venezia, Bologna, Genova, Torino, Ferrara, Verona, Vicenza, Vienna, Dresda e Londra. Grazie al suo iniziale lavoro di cantore presso la cappella dogale di San Marco a Venezia, ebbe l'occasione di conoscere e collaborare con il compositore Antonio Lotti. Tra i due nacque grande stima e amicizia. Quando Lotti venne chiamato a servire alla corte di Dresda nel 1717, volle portare con sé il Boschi assieme ad altri pochissimi artisti scelti, tra cui Senesino, Berselli, Veracini e riuscì ad allestire tre opere: "Giove in Argo", "Ascanio" e "Teofane". Oltre ad aver cantato in ben dieci opere sue e in moltissima sua musica sacra, Lotti scrisse per Boschi anche una cantata per basso solo e strumenti ("Li Quattro Elementi") che venne eseguita per le nozze del principe elettore Federico Augusto di Sassonia nel 1719, ora perduta. Durante la sua permanenza a Dresda, Boschi si fece notare prestissimo da altri compositori come ad esempio da Johann David Heinichen che scrisse per lui la parte di Giove nella sua "Gara degli Dei" e di Costantino nel suo "Flavio Crispo". Händel, che era tra il pubblico del "Teofane" di Lotti a Dresda nel 1719, non si fece più sfuggire il Boschi, come accadde in passato, e lo ingaggiò per dieci anni nel nuovo cast di cantanti della Royal Academy of Music di Londra. Infatti, già nel 1709, Händel notò le sue doti vocali e lo fece cantare nella sua prima trionfale esecuzione veneziana di "Agrippina" nel ruolo di Pallante. Händel riuscì così a portarsi Boschi in Inghilterra dal 1710 per meno di due anni. Ma il suo debutto londinese avvenne solo il 23 Novembre del 1710 con una ripresa dell'opera "Hydaspes" ("L'Idaspe fede") di Francesco Mancini che già andò in scena a marzo di quell'anno. Boschi prese così il ruolo di Artaserse, cantato in precedenza dal signor Cassani, divenendo subito così famoso che già a gennaio del 1711 J. Walsh and J. Hare stamparono le sei arie del suo personaggio intitolando la raccolta "The Additionall Songs in the New Opera, call'd Hydaspes, as they are Perform'd at the Queen's Theatre by Sign.r Giuseppe Boschi". Il 6 marzo 1711, sempre J. Walsh and J. Hare stamparono una raccolta di arie di nuova versione dell'opera "Etearco" di Giovanni Bononcini, andata in scena il 10 gennaio 1711. Purtroppo non si può stabilire con certezza chi ha riarrangiato quest'opera poiché oltre alla musica originale dell'Etearco di Bononcini, andato in scena a Vienna nel 1707, sono presenti arie di Händel, con testo diverso, e arie di compositori anonimi. Ad ogni modo, nella versione londinese di "Etearco" è Boschi stesso il protagonista, assieme a lui cantò la sua signora e un cast di primo ordine che comprendeva il castrato Nicolini. Per Boschi non fu la prima volta da protagonista di un'opera: già nel 1706 egli aveva interpretato il ruolo principale dell'"Annibale" di Bernardo Sabadini presso il Teatro del Falcone di Genova. Considerando che raramente all'epoca un basso riceveva il ruolo di spicco dell'opera, tutto ciò rappresenta un'ulteriore dimostrazione delle incredibili doti vocali di questo cantante. Dopo appena un mese dalla prima di "Etearco", il 24 febbraio del 1711, si esibì nel Rinaldo di Händel nella parte di Argante, rivaleggiando con successo con il cantante protagonista che questa volta era il Nicolini. Successivamente venne preso. Dopo questo breve biennio londinese tornò in Italia per cinque anni dove si esibì in opere di Carlo Francesco Pollarolo, Francesco Gasparini, Tommaso Albinoni, Giuseppe Maria Orlandini, Marc'Antonio Ziani, Lotti e Andrea Stefano Fiorè. Giuseppe Maria Boschi dalla voce tonante, agile, capace di destare l'attenzione di tutti gli ascoltatori e di svegliare anche gli animi più assopiti, fu uno dei bassi-baritoni principali in tutta Londra dal 1720 al 1728, conteso da Händel, Giovanni Bononcini e Attilio Ariosti. Händel lo inserì in ben quindici delle sue opere senza contare i pasticci, tra cui il "Muzio Scevola" in collaborazione con Filippo Amadei e Bononcini, e l'"Elpidia" in collaborazione con Orlandini e Leonardo Vinci. Certamente Händel valorizzò le sue qualità sceniche e vocali affidandogli parti di grande impegno e difficoltà fino allora sconosciute per un basso. Guerriero, padre, amante, tiranno: molteplici erano le sfumature della sua vocalità che, giudicando dalla musica scritta per lui, fu di eccezionale estensione e certamente adatta a ruoli drammatici. Dopo l'ultima recita di "Tolomeo, re di Egitto" di Händel, Boschi abbandonò le scene londinesi definitivamente e nella seconda metà del 1728 decise di tornare in Italia dove subito si

esibì nell'“Ezio” di Nicola Porpora a Venezia. Tra la fine del 1728 e l'inizio del 1729 cantò nel “Catone in Utica” di Leonardo Leo, mentre il 12 febbraio 1729 prese parte a “La Semiramide riconosciuta” di Porpora, una delle sue ultime apparizioni sul palcoscenico. Dal 1730 al 1744, anno della sua morte, Boschi si ritirò a vita tranquilla e continuò a far riecheggiare la sua voce nella vasta cappella di San Marco a Venezia, ancora diretta dal suo amico Lotti.

Giovannio Battista Graziadio

ABCHORDIS ENSEMBLE

È nato nel 2011 dal desiderio di riportare alla luce capolavori del barocco italiano, inediti e ineseguiti in tempi moderni. Con questo scopo l'ensemble ha intrapreso un'attenta e scrupolosa attività di ricerca musicale, dedicandosi prevalentemente alla musica sacra italiana del XVII e XVIII secolo. Abchordis Ensemble si è esibito presso Festival e Rassegne di rilievo, tra cui: Festival d'Ambronay (Francia), International Händel-Festspiele (Göttingen, Germania), SWR & Villa Musica (Kurfürstliche Palais di Trier, Germania), Festival classique des Haudères (Svizzera), Festival Les Goûts Réunis (Losanna, Svizzera), Mars en Baroque (Marseille, Francia), Les Riches Heures de Valère (Sion, Svizzera), Valletta International Baroque Festival (Malta), Pavia Barocca, Urbino Musica Antica, Festival Anima Mea (Puglia), Festival Alessandro Stradella (Nepi), Purtimiro Festival (Lugo, Italy), Associazione “A. Scarlatti” (Naples, Italy). Nel 2012, con il suo primo progetto Virgo Singularis, l'ensemble ha ottenuto due residenze artistiche presso il Centro Culturale di Ambronay (Francia) e il Collegio Ghislieri di Pavia. Entrambe le residenze sono state rinnovate nel 2015 nel contesto del programma europeo dei giovani ensemble emergenti EEEmerging. Nel 2013 l'ensemble è stato invitato a partecipare al REMA Showcase (Réseau Européen de Musique Ancienne) di Marsiglia, dove ha ottenuto il premio del pubblico, e nel 2015 ha vinto l'Händel International Competition di Göttingen. Nel 2016 Abchordis Ensemble ha rilasciato il suo primo disco Stabat Mater, interamente dedicato alla musica sacra del barocco napoletano, con opere inedite di Gennaro Manna, Aniello Santangelo e Giacomo Sellitto in prima incisione mondiale. A maggio 2018 è uscito il loro secondo disco “Dies Irae”, presentando altri inediti del barocco napoletano in prima incisione mondiale. “Dies Irae” è il secondo capitolo della loro ricerca musicologia “Sacre Stravaganze” dedicata alla musica barocca italiana inedita e sconosciuta. Questi due dischi sono stati pubblicati da SONY Deutsche Harmonia Mundi a livello internazionale.

SERGIO FORESTI

È uno dei baritonisti italiani più richiesti sulla scena internazionale per il repertorio händeliano e valdiano, si è contraddistinto per incisività e presenza scenica anche nei principali ruoli mozartiani e in un repertorio vasto che va da Monteverdi a Puccini. Nel 2009 è stato scelto da Carlos Saura per interpretare Leporello in “Io, Don Giovanni. Sergio Foresti ha collaborato con diversi direttori dal prestigio internazionale tra cui Rinaldo Alessandrini, Ottavio Dantone, Fabio Biondi, Jordi Savall, René Clemencic, René Jacobs, Federico Maria Sardelli, Giovanni Antonini, Enrico Gatti ed è stato diretto da registi del calibro di Luca Ronconi e Toni Servillo, David Mc Vickar, Vincent Boussard e Robert Wilson. Diplomato in canto e pianoforte presso l'Istituto Musicale “Orazio Vecchi” di Modena e in musica vocale da camera al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze con il massimo dei voti e lode, Sergio Foresti ha debuttato nel 1998 nell'Olimpiade di Vivaldi (Alcandro) diretto da Alessandrini, per poi interpretare vari ruoli in opere di Monteverdi, Cimarosa, Händel e Salieri nei maggiori teatri europei. Dopo il debutto nell'Olimpiade di Vivaldi al Teatro Rendano di Cosenza nel 1998, ha interpretato il ruolo di Plutone nell'Orfeo di Monteverdi al Festival della Stiria a Graz. Da quel momento in poi ha interpretato innumerevoli ruoli in opere barocche tra le quali L'Incoronazione di Poppea, L'Orfeo e Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi, Theodora, Giulio Cesare e Alcina di Handel, Eliogabalo e Ipermestra di Cavalli, Montezuma di Vivaldi, Passione di Gesù Cristo di Salieri, Maddalena ai piedi di Cristo di Caldara, con la regia o la direzione di grandi personalità fra le quali: Graham Vick, Rinaldo Alessandrini, Luca Ronconi, Vincent Boussard, di René Jacobs, Bob Wilson. Ha inoltre partecipato in veste di solista in innumerevoli concerti con i più prestigiosi ensemble specializzati europei tra cui l'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, la Reverdie, il Giardino Armonico, Europa Galante, i Sonatori della Gioiosa Marca, Accademia Bizantina, Clemencic Consort, Capella Reial, Ensemble a Sei Voci, la Cappella di San Petronio a Bologna, l'Accademia Chigiana di Siena), e ha effettuato registrazioni per RAI, Radio France, Radio Francofona Belga, RTSI, WDR. Per la Deutsche Harmonia Mundi. Collabora inoltre con Virgin, Chandos, Stradivarius, Dynamic, Tactus, Bongiovanni, Arcana, Divox.

Giovedì 18 ottobre ore 21
SASSUOLO Chiesa di San Francesco
Visita guidata alla chiesa ore 20

SACRI CONCENTUS E INNI ARIOSI

Thomas Eisenhuet, Hans Leo Hassler, George Muffat
Giuseppe Gonelli, Giovanni Bonaventura Viviani

FRANCESCA CASSINARI *soprano*

ENSEMBLE PIAN & FORTE

GABRIELE CASSONE *tromba naturale*

MATTEO FRIGÉ *tromba naturale*

ANTONIO FRIGÉ *organo*

THOMAS EISENHUET (1644-1702)

Alma Redemptoris a Canto solo e 2 clarini
dai Sacri Concentus (1683)

HANS LEO HASSLER (1564-1612)

Gloria in excelsis deo

(Et in terra pax, Domine Deus, Cum Sancto Spiritu)
da Ordinarium et Proprium de Apostolis (1640 ca)

THOMAS EISENHUET

Ave Regina a Canto solo e 2 clarini
dai Sacri Concentus (1683)

GEORG MUFFAT (1653-1704)

Toccata X

da Appartus musicus organisticus (1690)

THOMAS EISENHUET

Salve Regina a Canto solo e 2 clarini
dai Sacri Concentus (1683)

GIUSEPPE GONELLI (1685-1745)

Nisi Dominus Canto solo con organo che scherza (1739)

I – Vivace II – Largo III – Spirituoso IV – Largo V- Largo - VI – Allegro - VII - Adagio/Allegro

GIOVANNI BONAVENTURA VIVIANI (1638-1693)

Sonata II per trombetta sola et organo
... - ... - Adagio - Aria - Presto

THOMAS EISENHUET

Magne Pater a Canto solo e 2 clarini
dagli Inni ariosi (1680)

SACRI CONCENTUS E INNI ARIOSI

Il programma della serata è in particular modo dedicato alla musica sacra tedesca e italiana del periodo barocco. Thomas Eisenhuet, nato ad Augsburg nel 1644 fu compositore, insegnante e teorico tedesco. Probabilmente ha ricevuto la sua prima educazione al Gymnasium gesuita di Augusta. Nel 1664 divenne un novizio nel monastero di St. Georg, Augusta, prendendo il nome di Thomas al posto del suo nome battesimale, Tobias. Dopo l'ordinazione è diventato direttore del coro e anche istruttore di musica per i ragazzi a lui affidati. I sacri concentus che verranno eseguiti presentano un organico molto particolare e forse unico nel panorama musicale: alla voce sono affiancate due trombe naturali (clarini) che dialogano alla pari accompagnate dall'organo. Giuseppe Gonelli nacque a Cremona il 24 agosto del 1685. Intraprese, accanto alla carriera ecclesiastica, gli studi musicali. Sacerdote, fu nominato dapprima organista e quindi Maestro di Cappella della Cattedrale di Cremona, dove svolse la sua attività dal 1708 alla morte, avvenuta l'11 febbraio 1745. La sua attività è testimoniata anche a Lodi, Piacenza e Milano, dove, nel 1743, fu giudice nel concorso per la nomina del nuovo Maestro di Cappella. Fu in rapporto epistolare con Padre Martini e godette di una discreta fama come contrappuntista: la partitura di un suo "Dona eis requiem" è citata da Giuseppe Paolucci nella sua "Arte pratica di contrappunto" (Venezia 1766) come perfetto esempio di doppia fuga. Il salmo Nisi Dominus, datato 1739, presenta la dicitura "con organo che scherza": i sette numeri che lo compongono affidano all'organo, oltre al ruolo di accompagnamento, numerosi interventi solistici. Uno stile simile era praticato nel Duomo di Milano, dove un antico decreto di San Carlo Borromeo proibiva l'uso degli strumenti eccetto l'organo: nell'archivio della Fabbrica della Cattedrale milanese ancor oggi si conserva una copiosa letteratura con l'organo obbligato. In questa letteratura la funzione della mano destra dell'organista è in un certo modo, sostitutiva del violino che, a partire da Venezia, si era imposto in tutto il Settecento italiano come strumento da chiesa, usato in alternanza con le voci. Due parole infine è doveroso spenderle per illustrare cosa sia la Tromba naturale. Di origini antichissime (ma usata certamente fino a Beethoven), la Tromba naturale è lunga il doppio della tromba "moderna" e, rispetto a quest'ultima, differisce per il fatto che non dispone di "piston" o altri meccanismi che permettono la produzione delle varie note. La Tromba naturale può emettere solo gli armonici "naturali" della nota in cui è intonato lo strumento: tutti i suoni che vengono emessi sono selezionati esclusivamente con l'abilità labiale dell'esecutore.

FRANCESCA CASSINARI

Il soprano Francesca Cassinari è diplomata in Canto e Specializzata in Canto Barocco e Musica da Camera. Ha seguito masterclass con C. Gavina, G. Banditelli, C. Ansermet e L. Windsor. Si dedica alla polifonia vocale, cantando nei più importanti ensemble italiani. È membro de La Compagnia del Madrigale, La Venexiana, Il Canto di Orfeo, La Fonte Musica, e si è esibita con Cappella Reyale de Catalunya, Concerto Italiano, La Divina Armonia, Coro RSI, L'Astrée, ensemble Pian&Forte, ensemble Stile Galante, Club Medieval in numerosi festival e teatri. Tra le incisioni discografiche si ricordano: con La Compagnia del Madrigale, Il pianto della Madonna, il Sesto libro de' Madrigali e i Responsoria di Gesualdo e il Primo libro de' Madrigali e il Quinto libro a 6 di Marenzio, pubblicati da Glossa Music e insigniti del Diapason d'Or de e del Gramophone Award; con La Venexiana Orfeo, L'incoronazione di Poppea, Il Ritorno di Ulisse in patria di C.Monteverdi e il Concerto delle Dame di Luzzaschi.

ENSEMBLE PIAN & FORTE

Fondato da Antonio Frigé nel 1989, quale naturale evoluzione del Duo Cassone-Frigé, l'Ensemble "Pian & Forte" è un gruppo ad organico variabile formato da musicisti dediti da anni allo studio della musica antica. Intensissima l'attività concertistica che lo ha visto protagonista, a partire dal 1993, in numerosi Festivals Internazionali (Festival van Vlaanderen - Brugge, Tage Alte Musik - Regensburg, Festival "Oude Muziek" - Utrecht, Autunno Musicale di Como, Serate Musicali di Milano, Festival Internazionale di Aosta, Musica e Poesia a San Maurizio - Milano, MIDEM di Cannes, Teatro Olimpico di Roma, Pomeriggi Musicali di Milano, Musicastello - Bolzano), oltre a concerti in Corsica, Francia, Austria, Olanda e Polonia. Fino ad ora l'Ensemble "Pian & Forte" ha al suo attivo diversi C.D. incisi per Nuova Era Records e Giulia Digital, Agorà, Dynamic, Chandos e Amadeus, felicemente accolti dal pubblico e dalla critica internazionale che li ha più volte segnalati come "disco del mese".

Sabato 20 ottobre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

SOAVI E DOLCI SOSPIRI da MONTEVERDI A VIVALDI

Arie, cantate e serenate a una e due voci e strumenti

In coproduzione con Festival Spazio e Musica

ANABELA BARIC[✕]** soprano – ETTORE AGATI* controtenore

* primo premio XII edizione Concorso di Canto barocco – Premio–Fatima Terzo

** secondo premio XII edizione Concorso di Canto barocco – Premio Fatima Terzo

I MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto *violino* - Emanuele Marcante *viola tenore*

Carlo Zanardi *violoncello* – Fabiano Merlante *tiorba e chitarra*

Mikari Shibukawa *arpa doppia* - Lorenzo Feder *cembalo*

FABIO MISSAGGIA *violino e direzione*

DARIO CASTELLO (? - ?)

Sonata decima quinta à 4 per stromenti d'arco *da Sonate concertate in stil moderno – Venezia 1629*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1642)

Se i languidi miei sguardi Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo
da Settimo libro de madrigali – Venezia 1641

SALOMONE ROSSI (1570 ca-1630)

Sinfonia à 5 & à 3 si placet con doi Soprani & il Chitarrone
da Il primo libro delle sinfonie et gagliarde - Venezia 1607

CLAUDIO MONTEVERDI

Con che soavità concertato a una voce e strumenti *da Settimo libro de madrigali – Venezia 1641*

SALOMONE ROSSI

Sinfonia grave à 5 *da Il primo libro delle sinfonie et gagliarde – Venezia 1607*

BARBARA STROZZI (1619-1677)

Hor che Apollo serenata per soprano con violini *da Arie Opera VIII – Venezia 1664*

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

Ombre tacite e sole Cantata da camera per soprano solo e strumenti
Recitativo accompagnato *Adagio*, *Aria Lento*, Recitativo accompagnato *senza cembalo*, *Aria Andante lento*

GEORG FRIEDICH HÄNDEL (1685-1759)

Per le porte del tormento
Duetto di Elmira e Sosarme dall'opera *Sosarme* (Londra, 1732)

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Cessate, omai cessate Cantata ad Alto Solo con Istromenti RV 684
Largo e sciolto - Larghetto - Andante molto – Andante - Allegro



Bartolomeo Gennari (?), Cento 1594-1661
La Madonna col Bambino, San Donnino, San Bartolomeo e il committente, olio su tela
 Modena, Museo Civico d'Arte

SOAVI E DOLCI SOSPIRI

Se i languidi miei sguardi, / S'ei sospir' interrotti, / Se le tronche parole non han sin hor potuto, / O bel idolo mio, farvi de le mie fiamm'intera fede: / Leggete queste note, credete' a questa carta, / A questa carta in cui sotto forma d'inchiostro il cor stillai.

Con queste appassionanti parole inizia il testo di Claudio Achillini che Monteverdi musicò e pubblicò nel 1619 nel suo Settimo libro de Madrigali: è la celebre Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo una novità editoriale assoluta per questo organico preceduta solamente da *Le carte in ch'io primier scrissi e mostrai* (testo di G.B. Marino) dell'opera II di Biagio Marini pubblicata sempre a Venezia l'anno precedente. All'epoca il violinista bresciano lavorava per Monteverdi nella Cappella Marciana e dunque risulta difficile capire chi per primo ideò questo genere a voce sola (erano già usciti qualche anno prima altri esempi simili a due e quattro voci), anche perché l'anno di pubblicazione non sempre coincide con la prima stesura. Nell'intestazione monteverdiana della Lettera abbiamo però, rispetto a quella di Biagio Marini, un'indicazione molto importante: & si canta senza battuta, un modo esplicito per indicare che il cantante deve essere assolutamente libero di esprimere tutta la forza delle parole senza assoggettarsi ad un andamento misurato e metronomico della partitura. Sono i primi vagiti del "teatro in musica"; stava nascendo l'opera e Monteverdi ne fu uno dei più grandi artefici. Da allora la musica vocale/strumentale si arricchì a dismisura - per restare in ambito profano - di madrigali accompagnati, cantate, serenate e naturalmente opere teatrali. E l'Amore con i suoi sospiri in tutte le sfaccettature possibili non poteva che essere al centro

di questo nuovo linguaggio musicale: dall'amore condiviso e goduto a quello perduto e ritrovato, dalla sospettosa e tormentata gelosia al desiderio di vendetta più terribile. Ecco dunque apparire nei testi giochi di parole e artifici retorici....

Con che soavità, labbra odorate, / e vi bacio e v'ascolto; / ma se godo un piacer, l'altro m'è tolto. (Monteverdi)

... personaggi della poesia pastorale come Filli e Dorilla che suscitano gelosia, sospetti e pene d'amore

Sì, sì, Filli, questo core / Che per Amor si more, / A' te vien supplicante / De tuoi bei lumi amante. / (...)

Vedi al core quante spine / tu mi dai vermiglia rosa, / E se sdegni mie rovine / Sì men fiera ò men vezzosa.

(Barbara Strozzi) / / Qui, tra tenebre oscure, e tra spaventi, / gl'ultimi rei momenti, / Filli, saprai che di mia vita io trassi. / (...)
/ Perché, infedel, perché? / cercar novello amor? / perché tradirmi ognor, / perché lasciar-mi? (Scarlatti) / / Ah, ch'infelice sempre / mi vuol Dorilla ingrata, / ah, sempre più spietata / m'astringe a lagrimar. (Vivaldi)

... la vendetta con tutte le sue sfumature come ultima arma a disposizione

Qui, tra tenebre oscure, e tra spaventi, / gl'ultimi rei momenti, / Filli, saprai che di mia vita io trassi. / (...)
/ spiegheran, che spirai, / col tuo nome gentil sui labbri miei. (Scarlatti) / / Andrò d'Acheronte / su la nera sponda, / tingendo quell'onda / di sangue innocente, / gridando vendetta, / ed ombra baccante / vendetta farò. (Vivaldi)

Poco più di cento anni separano il Settimo libro de Madrigali di Monteverdi da Sosarme, l'opera di Händel dalla quale è tratto lo straordinario duetto Per le porte del tormento che debuttò al King's Theatre di Londra nel 1732. Allora ad interpretare i ruoli principali c'erano due autentiche star internazionali del bel canto, il castrato Senesino e il soprano Annamaria Strada. Era ancora la musica italiana a dominare la scena europea, soprattutto nell'opera. E non poteva mancare uno dei topos preferiti dal Sassone: la rosa e la spina. Già nel suo soggiorno romano del 1707 ci aveva lasciato due pagine memorabili come *Lascia la spina cogli la rosa* e *Come rosa in su la spina* rispettivamente nel *Trionfo del Tempo* e del *Disinganno* e nell'*Apollo e Dafne*. Nel *Sosarme* i due innamorati si ritrovano dopo che Elmira aveva temuto la morte del suo promesso sposo.

Per le porte del tormento / passan l'anime a gioir / Sta 'l contento del cordoglio sul confine / Non v'è rosa senza spine.

.... Amor vincit omnia ma, alla fine, è la struggente bellezza della musica a trionfare.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI

Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Mosca, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Europa, incidendo tra l'altro per la RAI, ORF, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Brilliant, Stradivarius ecc. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei-Settecento, avviando importanti progetti come l'integrale dell'opera strumentale di Corelli, dell'opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel, incidendo tra l'altro *Apollo e Dafne* e *Clori, Tirsi e Fileno* sempre di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti, *Alceste* di Händel, mottetti di Stradella, la cantata *La Gloria, Roma e Valore* di G.L. Lulier, *l'Oratori* di B. Aliotti *La morte* di S. Antonio di Padova e l'op. II di Biagio Marini. Ha inoltre collaborato con l'Università di Houston (Texas) al progetto didattico *Classics for the Classroom*. È primo violino e direttore principale de *I Musicali Affetti*, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche e incide per diverse case discografiche. In qualità di direttore artistico dirige dal 1997 il Festival *Spazio & Musica*, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari di musica da camera. Nel 2016 ha tenuto corsi di prassi esecutiva alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Strasburgo, struttura con la quale collaborerà come direttore nei prossimi anni per la realizzazione di importanti progetti discografici con prime esecuzioni assolute di autori italiani del Seicento.

Martedì 23 ottobre VIGNOLA Rocca ore 21
Mercoledì 24 FERRARA Palazzo Bonacossi ore 21

DOLCEZZA E MAESTÀ: LA VOCE E L'ARPA

Arie spirituali del '600 romano

MONICA PICCININI *soprano*
MARA GALASSI *arpa a tre ordini*

JEAN DE MACQUE (1584-1550)
Consonanze stravaganti
London, British Library, Ms Add 30491

ORAZIO MICHI (1594-1641)
Tempo fu che sovente
Quel Signor che fè l'aurora
I diletti del mondo
Raccolta d'Arie Spirituali, Roma, 1640

ASCANIO MAYONE (1570-1627)
Canzon Francese Seconda
Diversi Capricci per Sonare, Libro I I, Napoli 1609

ORAZIO MICHI
Sonetto di Papa Urbano VIII sopra Christo crocifisso
Roma, Bibl. Casanatense, Ms 2490

MICHELAGNOLO GALILEI (1575-1631)
Toccata
Primo Libro d'Intavolatura di Liuto, Monaco, 1620

ANONIMO (XVII sec.)
Ninno mio bello
Roma, Bibl. Apostolica Vaticana, Barb. 2470

ASCANIO MAYONE
Toccata Quarta
Diversi Capricci per sonare, Libro I, Napoli 1603

ORAZIO MICHI
Sola fra suoi più cari
Roma, Bibl. Nazionale, Ms mus. 56

BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649)
Corrente detta *La Laurina*
Capricci a 2 stromenti, Modena, 1622

ANONIMO (XVII sec.)
Ascoltate o viventi
Roma, Bibl. Apostolica Vaticana, Barb. 1470

BERNARDO PASQUINI (1637-1710)
Toccata VIII
Berlino, Staatsbibliothek, Landesberg 250

MARCO MARAZZOLI (1602-1662)
Pallidi e semivivi (Il mare del piacere)
Roma Bibl. Apostolica Vaticana, Chigi Q . V.68

DOLCEZZA E MAESTÀ

Molte fonti antiche testimoniano come Girolamo Frescobaldi e Orazio Michi siano stati i più valenti compositori di Roma nei primi trent'anni del XVII secolo. Ma se vasta è ad oggi la letteratura su Frescobaldi, insufficiente risulta la conoscenza dell'opera di Orazio Michi. La fama di Frescobaldi fu soprattutto dovuta alle sue composizioni strumentali, mentre quella di Orazio derivò dalle sue opere vocali, quasi tutte *arie spirituali*, ovverossia composizioni in testo volgare ma con contenuto religioso ed edificante. Michi nacque ad Alife (Caserta) nel 1595 e morì a Roma nel 1641. Studiò a Napoli, patria di una famosa scuola di arapisti, tra i quali il sommo Ascanio Mayone e la celebre Adriana Basile, quindi si spostò a Roma. Dal 1641 fu al servizio del cardinal Montalto, pronipote *ex-sorore* di Papa Sisto V e successivamente del cardinale Maurizio di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I, che vestì la porpora cardinalizia a soli 14 anni nel 1607. Particolarmente legato alle attività musicali dell'Oratorio della Valicella, qui fu sepolto in una tomba che fin dal 1633 gli era stata riservata. La *Raccolta di arie spirituali* e molte sue arie manoscritte testimoniano la grande diffusione che questo genere di composizioni ebbe in Roma: trattano di argomenti morali e religiosi e derivano da quelle laudi spirituali use a cantarsi nell'oratorio di San Filippo Neri. È a tutti noto come San Filippo Neri, per distrarre la gioventù da pericolose e malsane frequentazioni, avesse istituito verso il 1560 delle riunioni, chiamate *esercizi* nelle quali i sermoni e le orazioni si alternavano al canto di mottetti. Questi esercizi continuarono a sussistere anche dopo la morte del Neri. L'oratorio di Santa Maria in Valicella dei Padri Filippini divenne convegno bramato di quanti volessero ascoltare composizioni di pregio con edificanti contenuti. Le *Arie Spirituali* furono dunque scritte da Michi con ogni probabilità proprio per gli *esercizi* della Valicella. E tra esse figura anche il mottetto dedicato a Papa Urbano VIII. Le composizioni di Michi sono spesso formate da differenti sezioni che alternano stile arioso e recitativo: in questo senso possono essere considerate come brevi cantate *ante litteram*. L'opera di Michi è prevalentemente manoscritta ma alcuni brani compaiono anche in una raccolta a stampa del 1640, affiancati da composizioni di Luigi Rossi, Domenico Mazzocchi, Giacomo Carissimi e altri. Tutti gli affetti della musica profana del tempo si rispecchiano nelle sue arie e canzonette spirituali: il sentimento dell'amante abbandonata caratterizza ad esempio il bellissimo recitativo *Sola fra' suoi più cari (Lamento della Santissima Vergine)* su un testo di Giovan Battista Marino, chiaramente ispirato ai modelli delle eroine mitologiche quali l'Arianna di Monteverdi e la Didone di D'India. Nato intorno al 1602 a Parma, anche Marco Marazzoli oltre a virtuoso d'arpa e cantore fu un celebre compositore. Trasferitosi a Roma dal 1627 entrò al servizio del Cardinale Antonio Barberini come arpista, per diventare successivamente "aiutante da camera" e quindi cantore della Cappella Pontificia. Fu in Francia, come compositore di opere teatrali, presso il Cardinale Mazarino tra il 1643 e il 1645. Al ritorno in Roma, mutata la scena politica durante il papato di Innocenzo X, si dedicò principalmente alla composizione di oratori (spesso per lo stesso Oratorio della Valicella) e cantate da camera, da una a sei voci con basso continuo, quasi tutte manoscritte e conservate ora al Fondo Chigi della Biblioteca apostolica Vaticana. Più articolate di quelle di Michi, si presentano in forma di lamenti, dialoghi, canzoni, sonetti con aria, spesso strofica con ritornello, un genere del quale Marazzoli fu tra i più raffinati esponenti.

MONICA PICCININI

Nata a Reggio Emilia, dopo gli studi di violino ha studiato canto con Henry Von Walther, Franca Mattiucci, poi con Elena Kriatchko, sotto la cui guida si è diplomata con il massimo dei voti. Ha seguito corsi di perfezionamento sul Lied e la musica vocale del '900 con Eric Werba e Dorothy Dorow. Nel 1999 debutta nell' "Orfeo" di Monteverdi al Teatro Real di Madrid sotto la direzione di J. Savall, e in seguito continua la collaborazione con Hesperion XXI e La Capella Reial de Catalunya in programmi diversi fino ad oggi. Dal 2003 è membro di Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini. Monica Piccinini è invitata a cantare regolarmente con orchestre e ensembles prestigiosi sulla scena internazionale: Accademia Bizantina, Les Talens Lyriques, Europa Galante, Ensemble Zefiro, La Venexiana, Concerto Palatino, Concerto Romano; ha collaborato con La Petite Bande, Ensemble 415, Al Ayre Español, Ricercare Consort, Dolce & Tempesta, Ensemble Concerto, la Bayerische Rundfunk Orchestra, l'Orchestra barroca de Sevilla, l'Orchestre de chambre de Lausanne. Ha ricevuto la nomination ai Grammy Awards 2008 per l'interpretazione de La Musica ne L'Orfeo di Monteverdi (R. Alessandrini, Naive 2007). È attualmente docente di Canto Rinascimentale e Ba-



Cantate da Camera a Canto solo, ms. Sec. XVIII (gamma 1.10.27)
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

rocco presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, oltreché docente di Canto presso il Master Accademico di I Livello "Teoria e Pratica della Musica Antica" organizzato dall'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena.

MARA GALASSI

Nata a Milano, ha studiato arpa moderna sotto la guida di Luciana Chierici presso la Civica Scuola di Musica di Milano, diplomandosi presso il Conservatorio di Musica di Pesaro nel 1976. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins. Ha suonato con le orchestre della Rai di Milano e Napoli, del Maggio Musicale Fiorentino, dell'Opera di Genova, del Teatro Massimo di Palermo (dal 1980 al 1989), del Teatro alla Scala di Milano. Dal 1984 si è dedicata all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio barocco, perfezionandosi al Conservatorio di Rotterdam (vincitrice di borsa di studio) e al Sarah Lawrence College di New York, sotto la guida di Patrick O'Brien (vincitrice di borsa di studio Fulbright). Ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society. Svolge intensa attività concertistica come solista e in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica in Italia ed Europa. Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111. Per Glossa Il viaggio di Lucrezia - recital di opere del 600 italiano (premiato con "Choc de la Musique" e "Cannes Award"), Les Harpes du Ciel - duetti per due arpe della fine 700, A Microcosm Concert - musiche di G.F. Haendel, "Portrait of a Lady with Harp" - musiche per Cristina di Svezia. Per Harmonia Mundi il Concerto per arpa e flauto di W.A. Mozart. Per la Fondazione Marco Fodella il dvd "Voluptas Dolendi. I Gesti del Caravaggio". Dal 1989 è docente di arpa rinascimentale e barocca presso la Civica Scuola di Musica di Milano e dal 2008 alla Esmuc di Barcellona.

Sabato 27 ottobre MODENA Teatro San Carlo ore 21
Domenica 28 ottobre FERRARA Palazzo Bonacossi ore 21

JOHANN SEBASTIAN BACH

À VIOLINO & CEMBALO parti I e II

FLORENCE MALGOIRE *violino*
PAOLO ZANZU *clavicembalo*

In coproduzione con Anima mea

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Parte I (Modena)

Sonata n. 2 in La maggiore BWV 1015
Allegro Andante con moto Presto

Sonata n. 1 Si minore BWV 1014
Adagio Allegro Andante Allegro

Sonata per violino solo e b.c in Sol maggiore BWV 1021
Adagio Vivace Largo Presto

Sonata n. 3 in Mi maggiore BWV 1016
Adagio Allegro Adagio ma non tanto Allegro

Parte II (Ferrara)

Sonata n. 4 in Do minore BWV 1017
Largo Allegro Adagio Allegro

Sonata n. 5 in Fa minore BWV 1018
Allegro L'Adagio Vivace

Sonata per violino solo e b.c in Do minore BWV 1024
Adagio Presto Affettuoso Vivace

Sonata n. 6 in Sol Maggiore BWV 1019
Allegro Largo Allegro Adagio Allegro

MODENA

Le *Sonate à Cembalo [con]certato* è *Violino Solo, col Basso per Viola da Gamba accompagnato se piace* sono un ciclo uniforme e coerente di sei sonate composte da Johann Sebastian Bach durante il suo servizio presso la corte di Köthen tra il 1717 e il 1723. Nonostante siano composte per violino e clavicembalo, il basso della viola da gamba è solo un raddoppio da aggiungere *se piace*, le sei sonate protagoniste del concerto rispecchiano perfettamente lo stile e le forme compositive delle *sonate a tre*. Questa forma prevede l'utilizzo di tre linee melodiche affidate ad altrettanti strumenti: due principali a cui sono affidate le melodie e uno per il basso, che a piacere può esser raddoppiato o armonizzato da uno o più strumenti. Invece, in questo caso Bach condensa le tre linee in soli due strumenti, utilizzando le due mani del clavicembalista come strumenti separati, la destra e più acuta per la melodia, mentre la sinistra per il basso. Il rapporto tra violino e clavicembalo che ne scaturisce è di due tipi: il primo vede i due strumenti a pari livello, o con una predominanza del secondo, in particolare in fughe, canoni e contrappunti dove è il cembalo a proporre e portare avanti i giochi contrappuntistici; il secondo vede la tastiera nel ruolo "classico" di strumento accompagnatore, con le due mani che creano

un accompagnamento uniforme mantenendo l'indipendenza l'una dall'altra a seconda del carattere specifico della melodia affidata al violino. In queste composizioni viene fatto un largo uso di tecniche contrappuntistiche, fughe e canoni, ascrivendole così al genere delle *sonate da chiesa*. Infatti, come il modello prevede, queste sonate sono composte da quattro movimenti, lento – veloce – lento – veloce, i cui tempi veloci sono elaborate fughe o contrappunti mentre quelli lenti presentano melodie cantabili e distese. Fa eccezione la *Sonata n. 6*, i cui movimenti si ispirano a forme di danza contrastanti, rientrando così nel genere della *sonata da camera*. Il primo movimento della *Sonata n. 2 in La maggiore BWV 1015*, che apre il concerto, è caratterizzato da una melodia cantabile, utilizzata da Bach come soggetto di un'imitazione tra le voci sviluppandosi poi in andamenti più mossi intramezzati da echi della melodia. Un tema dalla chiara forma ad arco caratterizza l'*Allegro* in forma di fugato successivo che trova sviluppo in un forte contrasto tra i due strumenti per il ruolo da protagonista. L'*Andante con moto* è canone a due voci, affidate a violino e mano destra del clavicembalista, e basso continuo, eseguito dalla sinistra; nonostante la rigida forma contrappuntistica utilizzata, il brano è ricco di cantabilità ed espressività. A chiudere la sonata, troviamo un *Presto* in forma di fuga con la particolarità che il soggetto iniziale viene abbandonato nella sezione centrale del brano a favore di un nuovo tema, ricavato dal primo, esposto dal clavicembalo solo. Dopo alcuni sviluppi di questo secondo materiale si arriva alla ripresa e alla conclusione. La *Sonata n. 1 Si minore BWV 1014* si apre con un *Adagio* in cui vengono sfruttate al meglio le possibilità polifoniche dell'organico. Infatti, la melodia si muove dal basso del clavicembalo verso l'acuto su note tenute del violino, la cui scrittura man mano si sviluppa facendo partecipare sempre di più gli strumenti al gioco contrappuntistico. A questo segue un *Allegro*, scritto in forma di fugato con un tema presentato dal violino su un basso del cembalo; in tutto il movimento vi è una netta contrapposizione dei due strumenti. L'*Andante* successivo si sviluppa come un duetto nel quale violino e clavicembalo si completano a vicenda nella costruzione dei materiali melodici. La sonata si conclude con un *Allegro* nella forma di una fuga, in cui tutte e tre le linee melodiche vanno a formare un elaborato tessuto contrappuntistico. Non fa parte del ciclo di sonate per violino e clavicembalo concertato la seguente *Sonata per violino solo e b.c. in Sol maggiore BWV 1021*. Anche questa composta durante la permanenza di Bach presso la corte di Köthen, è scritta nella forma della sonata solistica, dove vi è solo strumento che fa da protagonista, il violino in questo caso, accompagnato da una linea di basso, qui eseguita e armonizzata dal clavicembalo. Lo stile è quello della sonata da chiesa con l'alternarsi di movimenti lenti a rapidi dove il violino fa risaltare tutte le sue caratteristiche di cantabilità, nell'*Adagio* e nel *Largo*, e di virtuosismo, nel *Vivace* e nel *Presto* finale. Nonostante vi siano alcuni accenni di imitazione, il ruolo del clavicembalo qui è quello di strumento accompagnatore, attraverso l'esecuzione del basso continuo. A chiudere il concerto è la *Sonata n. 3 in Mi maggiore BWV 1016* che presenta un *Adagio* caratterizzato da numerose fioriture scritte affidate al violino. L'*Allegro* è costruito come un contrappunto tra il canto del clavicembalo e il violino, mentre il successivo *Adagio ma non tanto* è caratterizzato da ribattuti su cui vengono sviluppate scale e arpeggi; queste figurazioni si interscambiano tra i due strumenti in giochi di botta e risposta e dialoghi. A chiudere la sonata un *Allegro* che unisce il virtuosismo delle sonate italiane al rigido contrappunto bachiano coinvolgendo le tre voci in veloci intrecci polifonici.

FERRARA

Questo secondo concerto presenta le rimanenti *Sonate à Cembalo [con]certato è Violino Solo* di Johann Sebastian Bach con i n. 4, 5, 6 e una sonata a violino solo e basso continuo del medesimo autore. La *Sonata n. 4 in Do minore BWV 1017* presenta un primo movimento (*Largo*) caratterizzato da una spiccata cantabilità e un forte impatto patetico, dato dal ritmo di *Siciliana* affidato alla melodia del violino su arpeggi e ostinati del cembalo. L'*Allegro* successivo è un'elaborata fuga, il cui soggetto viene esposto dalla mano destra del clavicembalo sovrapposto al relativo controsoggetto eseguito dalla sinistra; sovrapposizione inusualmente anticipata dato che l'entrata di quest'ultimo elemento è solitamente successiva al soggetto, così da arricchire progressivamente il materiale enunciato. L'*Adagio* seguente vede nuovamente sfruttata la cantabilità del violino, ma nel suo registro medio-grave e, al contrario del primo movimento, vi è una notevole diversificazione tra le due linee affidate al clavicembalo: una esegue un ostinato ritmico continuo, mentre l'altra fa brevi interventi che forniscono i bassi dell'armonia. A questo segue un'ulteriore fuga che presenta una bipartizione scandita da una forte cesura centrale con l'esposizione di un nuovo soggetto. La *Sonata n. 5 in Fa minore BWV 1018* si apre con una densa pagina polifonica in cui si intrecciano con intensità crescente quattro differenti linee melodiche,

tre affidate al cembalo e una al violino. Di grande energia è la seguente fuga (*Allegro*) che vede le tre voci inseguirsi in rapide figurazioni da un registro all'altro. L'*Adagio* seguente abbandona le tecniche contrappuntistiche per una scrittura nettamente diversa: il violino esegue ribattuti di doppie corde che esplicitano l'armonia fondamentale, mentre il clavicembalo esegue arpeggi con la mano sinistra e brevi scale con la destra alternando le due in un continuo dialogo. L'ultimo tempo è un *Vivace* caratterizzato da un particolare andamento ritmico che vede la melodia spostare gli accenti naturali delle battute mentre il basso li sottolinea; questo crea un andamento altalenante che contraddistingue tutto il movimento. Come nel precedente concerto, anche qui troviamo una sonata per violino solo e b.c. la *BWV 1024 in Do minore*. Nell'*Adagio* iniziale il violino esegue una linea con numerosi abbellimenti scritti che sfruttano al meglio sia le doti di cantabilità sia quelle di agilità dello strumento in tutta la sua estensione, mentre il clavicembalo si limita a scandire i cambi armonici. Il *Presto* successivo vede una maggior partecipazione del basso continuo, ma sempre e solo per sottolineare gli andamenti e le peculiarità melodiche proposte dal violino. Di costruzione simile, i seguenti due movimenti vedono sviluppare la cantabilità dello strumento nell'*Affettuoso*, mentre nel *Vivace* è presente un maggior virtuosismo sviluppato su ritmo di giga. La *Sonata n. 6 in Sol Maggiore BWV 1019* si differenzia dalle precedenti in quanto composta da cinque movimenti, di cui uno per cembalo solo, inversi nell'alternanza di movimenti lenti a veloci con lo schema *Allegro – Largo – Allegro – Adagio – Allegro*; inoltre altra importante differenza è l'influenza dei ritmi di danza. Nel primo movimento il violino è il protagonista, coadiuvato, ma comunque ad esso sottomesso, dalla mano destra del clavicembalista che completa e riempie le melodie con l'appoggio del basso. Il breve *Largo* propone un tema molto espressivo utilizzato da Bach per creare vari giochi di imitazione tra le voci che liberamente si alternano sviluppandone gli elementi caratteristici. A questo segue un *Allegro* affidato al clavicembalo solo con una scrittura che ricorda le *Invenzioni a due voci* per il suo carattere imitativo, ma semplice. L'*Adagio* successivo continua a giocare sull'imitazione tra i due strumenti, mentre l'*Allegro* a chiusura della sonata è una giga basata su un tema derivato dalla *cantata Weichet nur, betrübe Schatten BWV 202* che trova il suo sviluppo in veloci figurazioni con dialoghi e botta e risposta.

FLORENCE MALGOIRE

Nata in una famiglia di musicisti, Firenze Malgoire iniziò la sua carriera sotto la guida del padre Jean-Claude Malgoire a La Grande Écurie et la Chambre du Roy e il suo insegnante con Sigiswald Kuijken, della Petite Bande. Ha ricoperto dal 1987 posizioni di primo violino in ensembles barocchi come La Chapelle Royale Philippe Herreweghe, Les Talens Lyriques Christophe Rousset, Les Arts Florissants William Christie. Ha fondato "The Dominoes" nel 2003, Ensemble specializzato nella musica dei secoli XVII e XVIII, che si è esibito a Napoli, Beaune, Ginevra, Lille, etc. Per approfondire il lavoro in particolare della sonata da camera, Florence Malgoire ha co-fondato l'ensemble Les Nièces de Rameau. Parallelamente alla sua carriera da solista, Firenze Malgoire si produce nella direzione musicale: dopo la Radio Suisse Romande dalla quale è stata invitata a dirigere i mottetti di Rameau al Festival Agapé, ha diretto Jean-Fery Rebel, Haendel e Bach, ma anche Mozart (Requiem) o Heinrich Biber. Come specialista europea del violino antico, Malgoire ha insegnato da Sablé à Tokyo, passando per la Fondation Royaumont, la Juilliard School di New York, o ancora a Rio de Janeiro. Dal 2000 insegna violino e musica da camera al Conservatorio di Ginevra e alla Schola Cantorum di Parigi.

PAOLO ZANZU

Paolo Zanzu è clavicembalista, fortepianista e direttore d'orchestra. Ha studiato al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, al Conservatoire National Supérieur di Parigi e alla Royal Academy of Music di Londra. Oltre alla carriera di solista che lo porta a esibirsi in Asia e in Europa registra per la Radio e la Televisione francese. Paolo parallelamente svolge una brillante carriera in seno a Les Arts Florissants (William Christie) in qualità di assistente, maestro di canto e continuista. Collabora anche con le Cercle de l'Harmonie (Jérémie Rhorer) e con direttori quali Marc Minkowski, Emmanuelle Haïm e Jonathan Cohen con cui ha suonato nelle più prestigiose sale del mondo e festival (Philharmonie, Berlino; Théâtre des Champs Élysées, Salle Pleyel, Opéra Garnier, Opéra Comique, Cité de la Musique, Parigi; Barbican Center, Londra; Teatro Real, Madrid; Théâtre Royal de la Monnaie, Bruxelles; De Nederlandse Opera, Amsterdam; Opernhaus, Zurigo; Brooklyn Academy of Music, New York; Opera nazionale, Pechino). Ha inoltre diretto l'Orchestre de Chambre du Luxembourg e, più recentemente, una rappresentazione dell'incoronazione di Poppea di Monteverdi al Festival de Glyndebourne.

Lunedì 29 ottobre ore 21
MODENA Teatro San Carlo

CLAUDIO MONTEVERDI & FRANCESCO CAVALLI

Arie d'opera fra Rinascimento e Barocco
Eleonora Aleotti e Anna Tarca *soprani*
Silvia Valenti *mezzosoprano*
Paolo Davolio *tenore*; Lorenzo Ziller *baritono*
Ensemble Barocco Vecchi-Tonelli
direzione Mario Sollazzo, *regia* Alberto Allegrezza

in collaborazione con l'ISSM Vecchi-Tonelli



MASTER ACCADEMICO DI I LIVELLO "TEORIA E PRATICA DELLA MUSICA ANTICA"

L'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli, grazie alla storia musicale legata alla corte estense, all'ingente e rilevante documentazione soprattutto di epoca barocca, conservata presso la Biblioteca Estense, e alla grande importanza che la musica ha rivestito e tuttora riveste nella vita culturale cittadina con la presenza di vari Festival e stagioni concertistiche intende portare nuovi allievi e aggiungere lustro alla già ottima offerta didattica dell'istituzione musicale cittadina. Con un Master Accademico dedicato, con lezioni individuali di prassi esecutiva, lezioni di teoria e trattatistica, seminari con importanti musicisti della prassi storicamente informata si inserisce nel solco tracciato da Modena, nel mondo conosciuta come città del "bel canto".

Il corso si propone di creare una figura di musicista in grado di affrontare l'esecuzione del repertorio in oggetto avendo approfondite competenze in campo teorico, legate alla trattatistica (trattati, teorie sui temperamenti, ornamentazione, contrappunto) ed esegesi delle fonti e delle teorie e in campo pratico, relativo all'utilizzo di strumenti con montature originali, archi o tastiere storiche e competenze legate alla ornamentazione e alla prassi del basso continuo.

Direzione del Master: Alessandro Andriani.

Consiglio di corso: Alessandro Andriani, Mario Sollazzo, Tarcisio Balbo, Carlida Steffan.

Docenti interni Alessandro Andriani (violoncello), Mario Sollazzo (Basso continuo e accompagnamento al cembalo per cantanti); Tarcisio Balbo (Storia della Musica); Carlida Steffan - Storia della Musica; Giuseppe Calì - (Armonia e contrappunto).

Docenti esterni Monica Piccinini (Canto); Alberto Allegrezza (Gestualità e Arte Scenica Barocca); Luca Giardini (Violino, Europa Galante); Claudio Andriani (Viola, Italico Splendore); Giangiuseppe Pinardi (Liuto, Europa Galante); Fabiano Merlante (Chitarra Barocca e Chitarre storiche); Patxi Montero (Viola da Gamba e Violone, Europa Galante); Marco Brolli (Flauto traversiere); Daniele Boccaccio (Clavicembalo).

Seminari speciali

Fabio Biondi (violino solista Europa Galante e direttore d'orchestra); Vivica Genaux (mezzosoprano); Amandine Beyer (violino solista, Schola Cantorum Basilea); Luca Colombo (esperto di notazione mensurale); Roland Baldini (violino, Hochschule für Musik und Theater Leipzig); Alfredo Bernardini (Zefiro Ensemble); Alessandro Quarta (Concerto Romano).

Enti in collaborazione

Orchestra Europa Galante, Parma; Ensemble Italico Splendore, Modena; *Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense*, Modena.

Sabato 3 novembre ore 17
MODENA Museo Civico d'Arte

BELLEROFONTE CASTALDI (1580/81-1649) estro e sregolatezza

DUO FANTASTICARÌA

LUCIA CORTESE *soprano*
PAOLA VENTRELLA *tiorba*

Felice e contento*

BELLEROFONTE CASTALDI (1580-1649)
Sonata forastiera in habito tiorbesco n.1
Bell'humor è la mia dama*

LUIGI ROSSI (1597-1653)
Respira core

ALESSANDRO PICCININI (1566-1638)
Ciaccona in partite variate

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
Voglio di vita uscir

GIOVANNI GIACOMO GASTOLDI (1555-1609)
A lieta vita

BELLEROFONTE CASTALDI
Un bocconcino di fantasia
Pieno di Bellezze*
Porterà'l sol*

ALESSANDRO PICCININI
Battaglia
Chi vidde più lieto*

* Ms.Mus.G.239, Biblioteca Estense di Modena

BELLEROFONTE CASTALDI, TIORBISTA, COMPOSITORE, INCISORE, POETA E ASSASSINO
Quinto di sette figli dagli altrettanti nomi stravaganti, fu una personalità dai mille volti: uomo libero e contraddittorio, artista poliedrico attivo in molte delle corti Italiane del Seicento, fu autore di due raccolte di musica a stampa e di tre raccolte di rime infarcite spesso di allusioni, provocazioni e battute mordaci. Dal desiderio di riscoprire la figura spesso dimenticata di Bellerofonte nasce "Il Giardino Bellerofonteo", lavoro di ricerca scaturito dallo studio approfondito del manoscritto musicale G.239 conservato presso la Biblioteca Estense di Modena: una raccolta di 27 brani per soprano e basso continuo, di cui sei già pubblicati dal tiorbista modenese nel suo *Primo Mazzetto di fiori musicalmente colti dal giardino bellerofonteo* (Venezia, 1623). La fonte antica, in passato attribuita a Pietro Bertacchini e datata attorno agli anni 70 del '600, risulta essere, in realtà, risultato del lavoro di più mani, una delle quali certamente appartenente a Castaldi stesso, in un periodo compreso tra

gli anni 20 e 40 del XVII secolo. Ciò è attestato dall'apposizione da parte del compositore della sua firma al termine di alcuni dei brani presenti e dalla chiara somiglianza riscontrabile tra la grafia del manoscritto e quella di altri suoi documenti autografi. Mai al servizio di una sola corte, Bellerofonte fu tra i primi a riconoscere e apprezzare il genio di Claudio Monteverdi e della sua *seconda prattica* e radunò nella sua abitazione un'accademia di intellettuali e musicisti del tempo: non è un caso che il G.239 si apra con il celebre Lamento di Arianna e contenga al suo interno la trascrizione di altri due brani monteverdiani. Non è Monteverdi, tuttavia, il solo compositore italiano rintracciabile nel manoscritto di Modena: questo contiene anche musiche del napoletano Antonio Giramo e di Luigi Rossi e testi di poeti tra i quali Gabriello Chiabrera, Ansaldo Cebà e Antonio Bruni. Due musiciste, dunque, si incontrano per ridare vita al Giardino musicale di Bellerofonte: mediante l'esecuzione dei brani del G.239 alternati alla recitazione dei versi poetici del musicista modenese si intende trasportare l'ascoltatore in un ideale salotto seicentesco in cui musica e poesia si incontrano per raccontare la vita di un artista straordinario e di un uomo capace di ritrovare nella Musica una dimensione assolutamente personale e intima, un ristoro per l'anima e un mezzo privilegiato per superare le miserie della vita umana e aspirare alla perfezione.

“Se ben di questo al fin mi curo poco, Chè lo star solitario non m'annoia, / E canto e suono, e l'allegrezza invoco, / / E da me stesso mi cavo la foia Con la Tiorba mia putana, e giuoco, Né più 'l sonar sforzato mi dà noia, Ma solo, o dentro o fuor de la Cittade, / E leggo e scrivo e vivo in libertade”

PAOLA VENTRELLA

Diplomata in chitarra classica presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari e in liuto con il massimo dei voti e menzione presso il Conservatorio F. E. dall'Abaco di Verona. Ha studiato con i Maestri Franco Pavan, Rosario Conte e Diego Cantalupi e seguito corsi di perfezionamento con Evangelina Mascardi, Massimo Lonardi, Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Ha preso parte come continuista ad importanti progetti e Festival tra cui Grandezze e Meraviglie (Modena), Festival Leonardo Leo (Brindisi), Festival di Musica Antica di Urbino, Accademia Filarmonica Romana, la stagione concertistica della Fondazione Fodella di Milano, Pavia Barocca, Magie Barocche (Catania), San Giacomo Festival (Bologna), Arezzo Summer Music Festival, Ravello Festival, Actus Humanus (Danzica), Teatro Regio di Torino (stagione 2018), Festival dei due Mondi (Spoleto 2018), OudeMuziek Festival di Utrecht, Concertgebouw di Amsterdam e Festival De Bijloke di Gent. Con la *Cappella Neapolitana* di A. Florio con cui collabora dal 2012, ha preso parte all'incisione per la casa discografica Glossa de *“La Santissima Trinità”* e *“Passione secondo Giovanni”* di Gaetano Veneziano edite rispettivamente nel gennaio 2014 e marzo 2016. Da diversi anni si occupa di fare ricerca su Bellerofonte Castaldi e sulle fonti musicali manoscritte legate al tiorbista modenese. Ha collaborato con l'attore Paolo Panaro e con il centro Diaghilev nella messa in scena de *Lo cunto de li cunti* di G. Basile e della *Cronaca del Convento di Santa Pasca* di G. Dandolfi e con la compagnia Bambam Teatro di Verona nella messa in scena di *Gargantua e Pantagruel* per il Festival Tocati 2017.

LUCIA CORTESE

Soprano, è nata a Genova, si diploma giovanissima in trombone presso il Conservatorio “N. Paganini”. Intrapreso lo studio del canto, si diploma a pieni voti presso l'ISSM “C. Monteverdi” di Cremona dove nel dicembre 2015 consegue la laurea specialistica di II livello in canto con votazione di 110/110, lode e menzione speciale, approfondendo il repertorio barocco con Sara Mingardo e Roberta Invernizzi. Si è esibita in Italia e all'estero (Germania, Francia, Portogallo) collaborando con diversi ensemble come La Venexiana, Accademia del Ricercare, Cremona Antiqua, Sezione Aurea, I Musicisti Malatestiani e I Virtuosi Italiani. Prossimamente uscirà un CD di musiche di Paganini con la violinista Bin Huang, vincitrice del Premio Paganini 1994 e un CD di musiche di Cesti e Laurenzi con il soprano Roberta Invernizzi e l'ensemble Sezione Aurea



Carta Catalana, Sec. XV (c.g.a. 1, Ø mm 1130)
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

I LINGUAGGI DELLE ARTI: LE OFFICINE DELLA MENTE

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli
In collaborazione con Adriana Orlandi (Unimore)

L'ARTE DI INVENTARE IL LIBRO MODERNO

Aldo Manuzio editore del Rinascimento
con Paolo Tinti

Come e quando è nato il libro moderno, leggibile nei caratteri, comodo da portare con sé, utile al nuovo lettore che dopo i secoli della cultura manoscritta necessitava di uno strumento di lettura più semplice e adatto al pubblico dei letterati, costantemente in crescita? Forse abbiamo un luogo e una data precisa, ossia la Venezia di fine Quattro, primi del Cinquecento. Di certo abbiamo un nome, quello dell'umanista romano, pedagogo ed editore, Aldo Manuzio, morto nella Serenissima nel 1515.

PEOLO TINTI insegna Storia del libro e Storia delle biblioteche all'Università di Bologna dal 2006. Ha curato mostre bibliografiche, fra cui nel 2015, "Nel segno di Aldo" (Bologna, Biblioteca Universitaria), dedicata a Manuzio. Studia la storia delle biblioteche benedettine, del rapporto tra il libro e i gesuiti prima della loro soppressione canonica, dell'editoria nel Novecento. Impegnato in progetti di ricerca nazionali e internazionali, collabora con università e società scientifiche europee. Il suo libro *Pascoli e gli editori* (Bologna 2012) è stato premiato con il Fiorino d'Oro 2012. Nel 2017 ha vinto il bando "Io Amo i Beni Culturali" con un progetto di costruzione di una *public digital library* di immagini e scritture del Novecento. Fa parte dei comitati scientifici di biblioteche dell'Università di Bologna.

L'ARTE DELL'EMERGENZA

20-29 maggio 2012 e il salvataggio dei beni artistici
con Stefano Casciu

Fra il 20 e il 29 maggio 2012 nell'area del sisma emiliano gli enti preposti alla tutela dei Beni artistici e culturali si mobilitarono assieme alle amministrazioni, supportati dai corpi dello Stao per compiere un'operazione urgente: mettere al sicuro opere d'arte danneggiate o in pericolo. In poco più di una settimana, in tempo rispetto alla seconda scossa distruttiva, si recuperarono molte migliaia di manufatti artistici. Nell'incontro si prenderà spunto di questa e da altre esperienze analoghe per delineare un "metodo" nell'affrontare le situazioni di pericolo ed emergenza rispetto ai beni artistici e culturali.

STEFANO CASCIU. Dall'aprile 2010 gli è stato affidato l'incarico di direzione della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia. Nel corso dei cinque anni nei quali ha diretto la Soprintendenza di Modena, che hanno visto verificarsi il devastante terremoto del maggio 2012, ha diretto anche la Galleria Estense di Modena e il Palazzo Ducale di Sassuolo. Per quanto riguarda l'attività legata al sisma, ha coordinato per tutta l'area emiliana colpita le operazioni di salvaguardia e di ritiro dai luoghi del territorio dei beni artistici danneggiati, organizzando il Centro di raccolta nel Palazzo Ducale di Sassuolo, dove sono ancora depositati e messi in sicurezza oltre 2000 beni artistici, tutti catalogati e inseriti in uno specifico database. Il 29 maggio 2015 ha riaperto la nuova Galleria Estense, riallestita dopo i lavori imposti dai danni strutturali causati dal sisma. Dal 9 marzo 2015 è Direttore del nuovo Polo museale regionale della Toscana, con sede a Firenze che comprende 44 siti e luoghi della cultura dislocati in tutta la regione.

L'ETERNA FOLLIA E LA FINE DEI MANICOMI

la malattia mentale nell'arte, nella storia e nella medicina a 40 anni dalla Legge Basaglia

con Paola Bigini e un esperto del settore

(nell'ambito di MAT - Settimana della salute mentale – Modena)

Fino al Medioevo la follia non era identificata con uno stato patologico, ma si confondeva con le manifestazioni del sacro dato che la sfera magico-religiosa pervadeva completamente la dimensione del vivere quotidiano; una realtà in cui le forze divine e demoniache avevano uno stretto legame con la follia, attraverso la quale queste stesse forze si manifestavano concretamente nella società. Se nell'antichità la follia colpisce chi rifiuta la legge degli dei, nel Medioevo la follia può essere manifestazione demoniaca o testimonianza di santità, mentre nel Rinascimento essa viene interpretata come "l'altra faccia della ragione". Sarà solo a metà del Seicento quando iniziano ad essere costruiti i primi ospedali generali, che non vanno intesi come luoghi di cura ma come luoghi di "ricovero" di persone potenzialmente pericolose per la società, che inizierà per i folli il lungo periodo dell'internamento. Questa scelta testimonia il nuovo approccio alla follia, in base al quale il folle è colui che "sragiona", che quindi occorre punire e correggere affinché rientri nel mondo della razionalità. Nel XVII e XVIII secolo il folle non è una persona malata ma immorale e quindi pericolosa per la società. L'idea di pericolosità sociale accompagnerà il folle anche quando gli verrà riconosciuto lo status di malato. Occorrerà aspettare la rivoluzione culturale degli anni Settanta affinché, con la "Legge Basaglia", l'approccio alla follia cambi totalmente, e al "folle" venga restituita la dignità umana.

PAOLA BIGINI *vedi biografia del 6 ottobre.*

BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649)

o dell'estro artigianale

con Paola Ventrella

Ciò che affascina di una personalità come quella di Bellerofonte Castaldi è il suo essere stato uomo e artista assolutamente al di fuori di ogni schema prestabilito. Musicista Modenese del XVII secolo, fu non solo eccelso liutista, ma anche compositore, poeta e assassino. Fu autore di due raccolte di Rime, fonti primarie per la ricostruzione della sua turbolenta biografia, e di due raccolte musicali di cui incise egli stesso le lastre di rame necessarie per la stampa, includendo, tra queste, anche due ritratti e una serie di decori artistici di rara bellezza. Instancabile viaggiatore e contestatore, inventore di un nuovo strumento musicale denominato "tiorbino", appare oggi come una delle figure più rappresentative e interessanti del barocco italiano.

PAOLA VENTRELLA *vedi biografia del 3 novembre.*

Master Accademico di I Livello a.a. 2018/19

TEORIA E PRATICA DELLA **MUSICA** **ANTICA**

Lezioni individuali di prassi esecutiva, lezioni di teoria e trattatistica, seminari con importanti musicisti della prassi storicamente informata

INFO: Istituto Superiore di Studi Musicali
"Vecchi - Tonelli"
Via C. Goldoni, 8 / 41121 • Modena (Italy)

Responsabile del progetto:
Prof. Alessandro Andriani
musicantica@vecchi-tonelli.it

musicantica@vecchi-tonelli.it
www.vecchitonelli.it



PER CHI AMA L'ARTE È IL MOMENTO DI FESTEGGIARE

È nata l'Associazione Amici della Galleria Estense: per promuovere e valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della Galleria Estense e farne un luogo di cultura sempre più vivo e aperto alla città. Unisciti a noi!

info@amicigalleriaestense.it



AMICI
della
GALLERIA
ESTENSE

LA GRANDE MUSICA È PER TUTTI



12 numeri a soli 90 euro

oppure 24 numeri € 160



ogni anno **12** numeri e **24** cd
(12 cd inediti + 12 cd in download)

don't miss



*non perdere
questa occasione
abbonati oggi*

CLASSIC VOICE

OGNI MESE

RIVISTA + CD + ALBUM + ASCOLTI PLUS

IN EDICOLA O SU
WWW.CLASSICVOICE.COM





TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

GUARDATI INTORNO

neo-studio.it



TEATRO FABBRI Vignola

STAGIONE 2018/2019

PROSA

31 ottobre 2018
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
di Luigi Pirandello
uno spettacolo di Michele Placido

4 dicembre 2018
L'ANIMA BUONA DEL SEZUAN 
di Bertolt Brecht
progetto, elaborazione drammaturgia e interpretazione
Elena Bucci, Marco Sgroso

8 febbraio 2019
TRASCENDI E SALI
di e con Alessandro Bergonzoni
regia Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi

19 febbraio 2019
DON GIOVANNI
di Molière
regia Valerio Binasco

15 marzo 2019
LA BIBBIA RIVEDUTA E SCORRETTA
Gli Oblivion
regia Giorgio Gallione

26 marzo 2019
IL GABBIANO
di Anton Čechov
regia Marco Sciaccaluga

2 aprile 2019
LETTERE A NOUR 
di Rachid Benzine
regia Giorgio Sangati
con Franco Branciaroli
e Marina Occhionero

OPERA
20 marzo 2019
IL TROVATORE
melodramma in quattro atti di Giuseppe Verdi (1853)
su libretto di Salvatore Cammarano
regia Pierluigi Cassano

DANZA

18 novembre 2018
**LA SAGRA DELLA PRIMAVERA
PULCINELLA**
coreografia Michele Merola e Enrico Morelli
MM Contemporary Dance Company

29 gennaio 2019
ROSSINI OUVERTURES
coreografia e regia Mauro Astolfi
Spellbound Contemporary Ballet

12 aprile 2019
**EN TUS OJOS
PIAZZOLLA TANGO**
ideazione, coreografia e regia Luciano Padovani
coreografia di tango Silvio Grand
Naturalis Labor

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
DAL 24 SETTEMBRE**



059.9120911 - 059.927138
info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com
emiliaromagnateatro.com

INDICE

Il Calendario	pag,	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	10
I concerti	»	14
I programmi	»	18
I Linguaggi delle arti	»	73

